



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sintesi a fini divulgativi

**DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Versione 2018

**Approvato dal sindaco il 28.12.2018
prot. n° 20180048421**

**Comune di PERGINE VALSUGANA
Provincia Autonoma di Trento**

Piano di Protezione Civile Comunale redatto ai sensi della l.p. n°9 del 01 luglio 2011
Approvato con deliberazione del Consiglio comunale n°68 d.d. 22/12/2014.



Dipartimento di Protezione civile Tel. 0461 494929 – Fax 0461981231
dip.protezionecivile@provincia.tn.it – dip.protezione_civile@pec.provincia.tn.it



1. INTRODUZIONE	4
2. PROCEDURE IN AMBITO PROVINCIALE	7
3. DATI GENERALI.....	8
4. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE	10
4.1 INQUADRAMENTO GEOL. ED IDROGEOLOGICO – RETICOLO IDROGRAFICO.....	15
4.2 PIANO GENERALE DI UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE PUBBLICHE ..	17
4.3 VIE DI COMUNICAZIONE	20
4.4 POPOLAZIONE, TURISTI ED OSPITI.....	23
4.5 SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI	29
4.6 DATI METEO – CLIMATICI	30
4.7 INFRASTRUTTURE	31
4.8 AREE STRATEGICHE.....	36
4.9 ALTRI DATI.....	40
5. ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO D'EMERGENZA	45
5.1 INTRODUZIONE.....	46
5.2 FORZE ED ORGANISMI A DISPOSIZIONE E RELATIVI COMPITI DI MASSIMA	48
5.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)	55
5.4 INTERAZIONI CON DPCTN	56
5.5 SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE, MODELLO DI INTERVENTO E OPERATIVITÀ.....	58
6. RISORSE DISPONIBILI	70
6.1 PUNTI DI RACCOLTA	71
6.2 LUOGHI DI RICOVERO, POSTO MEDICO AVANZATO, AMBULATORIO	77
6.3 AREE APERTE DI ACCOGLIENZA.....	79
6.4 ALTRE AREE.....	81



6.5	PIAZZOLE ELICOTTERI.....	86
6.6	UTENZE PRIVILEGIATE	87
6.7	SCHEDA MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÀ DI SERVIZI	88
7.	SCENARI DI RISCHIO	89
7.1	RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO.....	91
7.2	RISCHIO IDROGEOLOGICO - GEOLOGICO - FRANE	106
7.3	RISCHIO SISMICO	111
7.4	RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI	115
7.5	RISCHIO VIABILITÀ E TRASPORTI	118
8.	INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE E AUTOPROTEZIONE	120
8.1	MODALITÀ DI DIRAM. DEL PREALLARME E/O DELL'ALLARME	121
8.2	LA COMUNICAZIONE NELL'EMERGENZA.....	122
9.	VERIFICHE PERIODICHE E ESERCITAZIONI	124
10.	PROCEDURE PER LA POPOLAZIONE.	125



1. INTRODUZIONE

Secondo la principale legge nazionale in materia (Legge 225/1992), sono attività di protezione civile, per calamità naturali, catastrofi e altri eventi calamitosi, quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio.

- La previsione consiste nell'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.
- La prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.
- La prevenzione si esplica anche in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.
- Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza.
- Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Negli ultimi tempi i danni e le vittime di eventi calamitosi sono aumentati per un uso improprio del territorio e delle risorse che ha elevato in maniera critica il valore esposto e, conseguentemente, l'entità del rischio in aree notoriamente pericolose.

E' risaputo infatti che eventi quali terremoti, alluvioni, eruzioni vulcaniche, frane, avvengono spesso in aree in cui si sono già manifestati in passato.

Se la ciclicità è un fattore costante per un fenomeno calamitoso, l'entità del danno e il tipo di soccorsi sono parametri variabili; per questo si dice che le emergenze non sono mai uguali fra loro a parità di intensità dell'evento che si manifesta. Quindi, proprio per questo, gli operatori di protezione civile debbono essere pronti a gestire "l'incertezza", intesa come l'insieme di quelle variabili che di volta in volta caratterizzano gli effetti reali dell'evento.

Nell'attività preparatoria della protezione civile questo principio si traduce nel gestire in maniera corretta il territorio, nel fornire una corretta informazione alla popolazione sui rischi e nell'organizzare la risposta all'emergenza attraverso un adeguato **Piano di Protezione Civile**; questo, anche a livello comunale, si configura sempre più come un sistema complesso ed eterogeneo per l'elevato numero di Enti ed Amministrazioni che vi concorrono e deve quindi essere conforme alle pianificazioni di livello superiore (provinciali, regionali, nazionali),



anche adottando linguaggi e procedure unificate fra le componenti e le strutture operative che intervengono nei soccorsi.

Con Deliberazione del Consiglio comunale n. 68 del 22 dicembre 2014 è stato approvato, anche ai sensi della legge provinciale (LP) n.9 del 01 luglio 2011, il Piano di Protezione Civile del Comune di Pergine Valsugana, redatto secondo le direttive del Dipartimento di Protezione civile della Provincia (DPCTN) e in collaborazione con il Comandante del Corpo volontario dei Vigili del Fuoco di Pergine e del volontariato con compiti di Protezione civile locale.

Il Piano aggiornato alla data del 31.12.2018 è stato Approvato dal sindaco il 28.12.2018 prot. n° 20180048421.

Il presente documento ne è una sintesi, predisposta quale strumento divulgativo, al fine di farne conoscere i contenuti fondamentali.

Il Piano è operativo per gli avvenimenti calamitosi e/o eccezionali non fronteggiabili attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica, in ragione dell'estensione territoriale dell'evento stesso, dell'impatto che produce sulle normali condizioni di vita o della necessaria mobilitazione di masse di persone e di beni.

Non riguarda quindi le piccole emergenze, gestibili con l'intervento, anche coordinato, dei Servizi locali che si occupano del territorio, delle sue risorse e dell'ambiente, nonché dei VVF o dell'assistenza sanitaria.

Il Piano si basa su una accurata analisi del territorio e sulla raccolta delle informazioni e valutazioni relative alle reti di monitoraggio presenti, agli scenari di rischio e alle risorse disponibili e definisce l'organizzazione dell'apparato di Protezione civile comunale, stabilendo le linee di comando e di coordinamento, pianificando le attività di gestione dell'emergenza ed individuando le modalità per il reperimento delle risorse organizzative, umane e strumentali.

E' stato quindi realizzato come documento informatico, strutturato secondo le seguenti Sezioni.

- a) inquadramento generale;
- b) organizzazione dell'apparato di emergenza;
- c) risorse disponibili;
- d) scenari di rischio;
- e) informazione alla popolazione e auto protezione;
- f) manuale operativo;
- g) verifiche periodiche ed esercitazioni.

Il Piano di Protezione Civile deve rispondere a queste domande:

- quali eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale ? (carta dei pericoli);
- quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati ? (carta dei rischi);
- a chi vengono assegnate le responsabilità per la gestione delle emergenze ? (catena di comando e controllo);



- quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre gli effetti dell'evento? (allertamento, metodi standard).
- La pianificazione consente al sistema di Protezione Civile di:
- aumentare le conoscenze dei coordinatori delle operazioni e dei soccorritori sulle caratteristiche e sui pericoli del territorio in cui sono chiamati ad operare;
- addestrare i soccorritori ad agire in maniera ordinata e coordinata;
- diminuire i tempi di attivazione (mediante la definizione di specifici allarmi di superamento soglie);
- ridurre i tempi di mobilitazione;
- supportare il coordinatore nel processo decisionale;
- dare aiuto nella scelta delle procedure da seguire;
- ridurre i tempi della durata degli interventi.

Consente inoltre, ai cittadini, di:

- avere adeguata informazione dei rischi del territorio;
- conoscere le modalità con cui il sistema di Protezione Civile interviene in caso di calamità e quindi di sapere quali sono i comportamenti da adottare per facilitarne l'intervento.

Ciò porta indubbi vantaggi, quali:

- tutti gli operatori possono disporre di un documento che raccoglie le informazioni utili per affrontare al meglio gli eventi calamitosi;
- i cittadini possono avere informazione di quanto contenuto nel piano e dei comportamenti da adottare nelle varie tipologie di evento in modo da facilitare l'attività degli operatori;
- chiarezza del sistema di allertamento, della catena di comando, delle procedure e delle azioni migliori da porre in atto;
- chiarezza delle procedure e delle azioni da adottare nei momenti critici in cui si devono affrontare le emergenze.

Al successo di un'operazione di protezione civile concorrono comunque anche le seguenti condizioni:

- direzione unitaria delle operazioni di emergenza, che si esplica attraverso il coordinamento di un sistema complesso e non in una visione settoriale dell'intervento;
- costante scambio di informazioni fra il sistema centrale e periferico;
- utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

In ogni caso, **il Sindaco** è l'autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, e provvede agli interventi necessari.



2. PROCEDURE IN AMBITO PROVINCIALE

Ai sensi della L.P. n. 9 del 1° luglio 2011 (Disciplina delle attività di protezione civile in provincia di Trento), gli strumenti della pianificazione di protezione civile sono:

- a) il piano di protezione civile provinciale, riferito al territorio provinciale;
- b) i piani di protezione civile locali, che si distinguono in comunali e in sovracomunali, riferiti rispettivamente al territorio di ciascun comune e a quello di ciascuna comunità.

Le disposizioni transitorie recate dalla citata legge prevedono che i piani di protezione civile sovra comunali siano adottati a seguito del trasferimento alle Comunità delle funzioni in materia di protezione civile e che, fino alla loro approvazione, all'organizzazione e alla gestione dei servizi di pronto intervento e di presidio territoriale provvedono i comuni, singoli o associati. Poiché alcune problematiche e situazioni di rischio possono essere trasversali e riguardare il territorio di più Comuni, è data comunque la facoltà ai singoli Comuni di definire il contenuto o parte del contenuto dei propri piani in "forma associata", ossia congiuntamente con altri enti comunali.

Al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza d'interesse comunale, il Comune competente per territorio comunica immediatamente la situazione alla Centrale unica di emergenza della Provincia (CUE) e la mantiene informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza. Il Comune interviene per la gestione dell'emergenza secondo quanto previsto dal piano di protezione civile comunale, avvalendosi dei Corpi dei VVFFV nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza, compresi gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza.

Il Comune cura anche i contatti con la Comunità di riferimento, con la Provincia, con le articolazioni delle amministrazioni statali territorialmente competenti e con ogni altra autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza.

Se necessario, una o più delle strutture operative della protezione civile o altre strutture organizzative della Provincia supportano il Comune per la gestione dell'emergenza.

Per supporto nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi spettanti al Comune, il Sindaco è supportato dal Comandante del Corpo VVFFV e può convocare un centro operativo comunale (COC).

L'attivazione della sala operativa provinciale e dei centri operativi comunali e sovracomunali è comunque obbligatoria nei casi previsti dai rispettivi Piani di Protezione Civile; questi stabiliscono anche le modalità di raccordo e di collaborazione; in particolare il Sindaco:

- se il territorio è interessato da una Dichiarazione dello stato di Emergenza emanato del Presidente della Provincia, rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti ai relativi albi e con altri mezzi adeguati all'urgenza, così come previsto alla Sezione dedicata del PPCC;
- se interessato dalle emergenze d'interesse provinciale e dalle emergenze di estensione sovracomunale concorre alla loro gestione, per la realizzazione



delle attività, degli interventi di soccorso pubblico e dei lavori di somma urgenza da eseguire in ambito locale, concordandone preventivamente le finalità e le caratteristiche con la Provincia;

- adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza e la riparazione delle strutture ad essi funzionali, a seguito delle calamità, anche con le modalità previste dall'articolo 67 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011.

3. DATI GENERALI



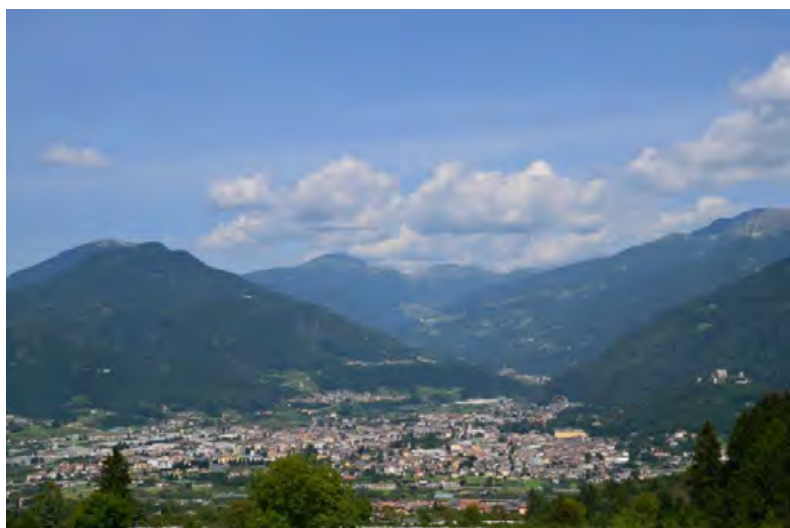
Regione	Trentino – Alto Adige
Provincia	Trento (TN)
Codice ISTAT	022139
Codice Catastale	G452
Codice fiscale – P.IVA	00339190225
C.A.P.	38057
Prefisso telefonico	0461
Popolazione	21.471 abitanti (31/12/2018)
Turismo	585 presenze medie giornaliere (anno 2016) * 368/111 presenze massime/minime giornaliere (anno 2016) **
Nome abitanti	perginesi
Superficie	54,49 km ²
Densità	391 abitanti/km ²
Altitudine	482 m s.l.m. (min. 400 m c.a. –max. 2004 m c.a.)
Frazioni	Brazzaniga, Buss, Canale, Canezza, Canzolino, Casalino, Costasavina, Ischia, Madrano, Masetti, Nogaré, Roncogno, Santa Caterina, San Cristoforo,



	San Vito, Serso, Susà, Valcanover, Viarago, Vigalzano, Zivignago
Località	Assizzi, Centrale, Cirè, Cittadella, Costa, Fontanabotte, Fornaci, Fratte, Guarda, Masi Alti, Masi di Mezzo, Maso Canela, Maso Frizzi, Maso Gretter, Maso Grillo, Maso Lunzi, Maso Pianezza, Maso Poper, Maso Postel, Maso Puller, Maso Sercher, Maso Toldi, Maso Ungherle, Maso Vigabona, Pissol, Pozza, Riposo, Valar, Valle, Visintainer, Zava
Zona Sismica	3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona Climatica	F – Gradi Giorno 3147
Riconoscimenti	spiagge insignite della Bandiera Blu FEE - (Foundation for Environmental Education) nel 2014 – 2015 – 2016 - 2017 - 2018

MUNICIPIO		
Indirizzo	Piazza Municipio 7, 38057 Pergine Valsugana (TN)	
Centralino	0461 502111	
Fax	0461 502113	
Sito internet	http://www.comune.pergine.tn.it	
E-mail PEC	mailto:protocollo@pec.comune.pergine.tn.it	
E-mail	mailto:protocollo@comune.pergine.tn.it	
Quota s.l.m.	482 m	
Coordinate Geografiche sessagesimali	Lat 46°03',57,24"	Long 11°14'20,40"

- * Esercizi alberghieri+Esercizi complementari+Alloggi privati+Seconde case
 ** solo Esercizi alberghieri





4. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

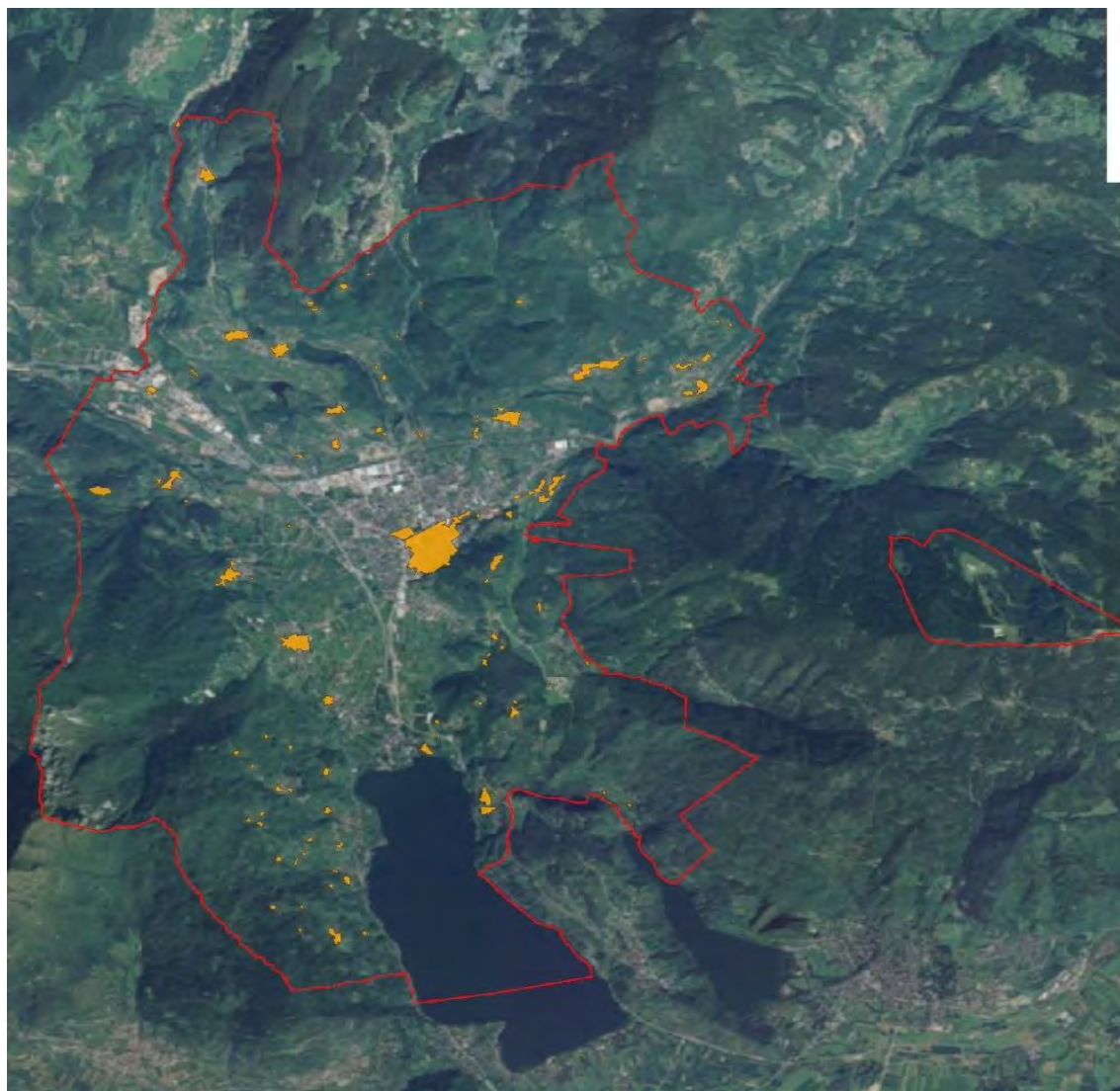
Il territorio comunale, che ricopre una superficie complessiva di circa 54.5 kmq., come illustrato nella seguente figura, è suddiviso in due entità territoriali separate, di cui la più piccola si trova sul monte Panarotta.

Nella Sezione 1 del Piano sono raccolti gli elementi atti a descrivere le caratteristiche principali del territorio comunale.

Si evidenzia che tra le funzioni di questi dati non secondaria è quella di agevolare eventuali soccorritori provenienti da fuori provincia.

In particolare sono raccolte tavole grafiche, tabelle, rinvii a siti web relativi a:

1. Cartografia di base – SIAT e CTP
2. Carta di individuazione del reticolo idrografico
3. Carta del valore d'uso del suolo - PGUAP
4. Carta della pericolosità idrogeologica - PGUAP.
5. Carta del rischio idrogeologico - PGUAP



6. Cartografia di base – SIAT e CTP
7. Carta di individuazione del reticolo idrografico
8. Carta del valore d'uso del suolo - PGUAP
9. Carta della pericolosità idrogeologica - PGUAP.
10. Carta del rischio idrogeologico - PGUAP
11. Vie di comunicazione
12. Popolazione, turisti e ospiti
13. Censimento delle persone non autosufficienti
14. Servizi primari e strategici; acquedotto, elettricità, gas, ecc.
15. Dati meteo-climatici
16. Cartografia delle Aree sensibili



17. Cartografie con indicazione delle aree strategiche
18. Sintesi geologica - Catasto eventi, altre

Riguardo a detta documentazione si rileva quanto segue.

Estratti Carta Tecnica Provinciale

La Carta tecnica provinciale (alla scala 1:10.000 CTP2012/CTP2013) è basata sul rilievo LIDAR ed è omogenea sull'intero territorio provinciale. Per ognuna delle 215 tavole alla scala 1:10.000 che compongono l'intero inquadramento provinciale è possibile scaricare dal sito del Sistema Informativo Ambiente e Territorio della Provincia Autonoma di Trento

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_tecnica_provinciale/920/carta_tecnica_provinciale/40052

il seguente materiale:

1. immagine PDF della tavola completa di legenda;
2. immagine TIFF della tavola georeferenziata in bianco e nero;
3. file ZIP contenente tutti i tematismi vettoriali della tavola più progetto MXD con simbologia corretta.

Il territorio del Comune di Pergine Valsugana ricade nelle tavole di seguito specificate:

60070 - Baselga di Pinè; 60080 - Sant'Orsola Terme; 60110 - Pergine Valsugana; 60120 - Frassilongo; 61090 - M.Fravort; 60150 - Vigolo Vattaro; 60160 - Levico Terme.

La documentazione è riportata nella Tavola-Scheda IG1 del Piano.

Cartografia di base del S.I.A.T.

La Cartografia di base del S.I.A.T. è reperibile nel sito:

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/cartografia_di_base/260/cartografia_di_base/19024

Il servizio permette di consultare le informazioni cartografiche costituenti la base cartografica del Sistema Informativo Ambiente e Territorio della Provincia.

I temi visualizzati comprendono:

- la Carta Tecnica Provinciale,
- le immagini ortofotogrammetriche dei voli IT2006, IT2000 e l'ortofoto PAT del 1994,
- la cartografia catastale,
- i limiti amministrativi,
- gli ambiti statistici,
- l'orografia,
- l'idrografia,



- la toponomastica,
- le carte delle isoquote, delle pendenze e delle esposizioni.

Il territorio del Comune di Pergine Valsugana può essere individuato con gli strumenti di ricerca del WebGIS.

Carta di sintesi geologica

La Provincia Autonoma di Trento ha definito con la Legge Provinciale n.07 del 7 agosto 2003 le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque. Tali aree, individuate con generale delimitazione nelle tavole alla scala 1:25.000 del Sistema Ambientale del Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), sono definite con precisione all'interno della Carta di Sintesi geologica alla scala 1:10.000 (scala 1:5.000 per il solo territorio del comune di Trento), approvata con delibera di Giunta Provinciale n. 2813 del 23 ottobre 2003.

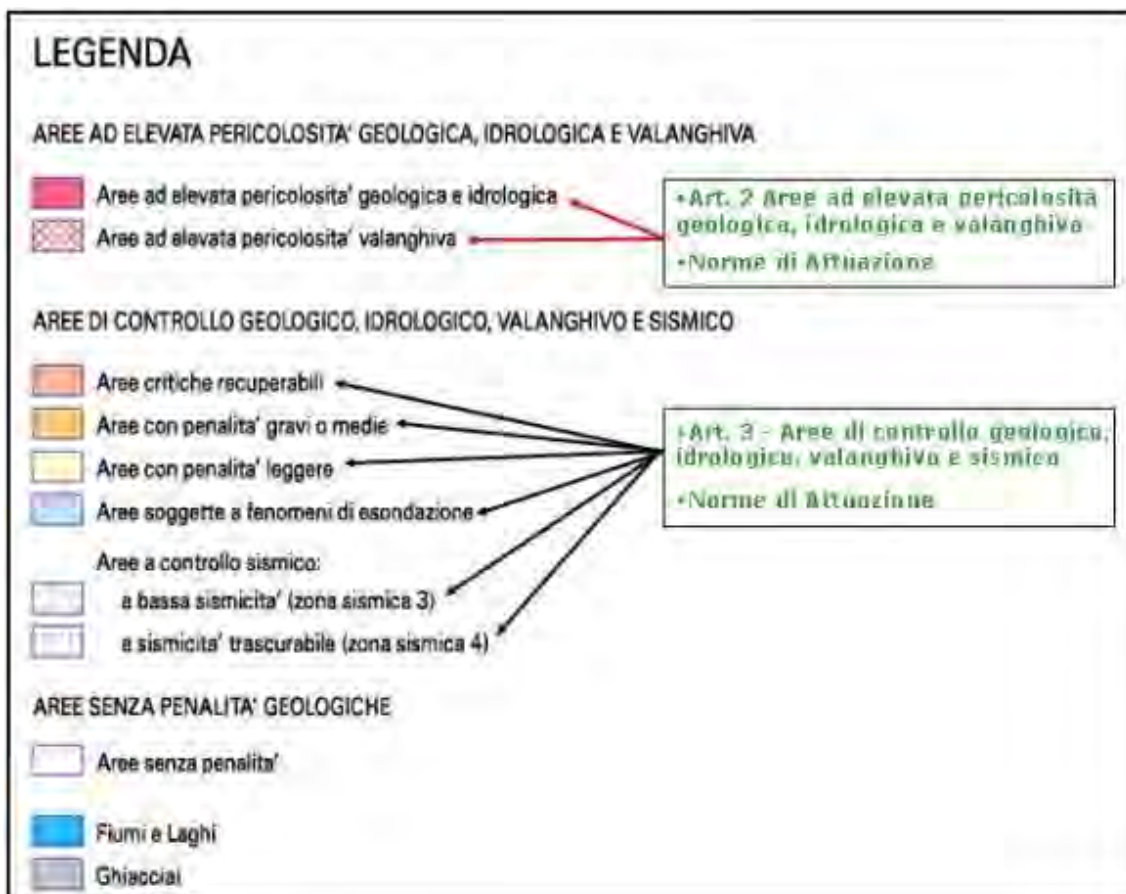
http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_di_sintesi_geologica/752/carta_di_sintesi_geologica/21152

L'ultimo aggiornamento della Carta di Sintesi Geologica è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale n°1813 del 27 Ottobre 2014, ai sensi delle disposizioni delle norme di attuazione del PUP.

Analogamente alla CTP, il territorio del Comune di Pergine Valsugana ricade nelle tavole della Carta di sintesi geologica di seguito specificate:

60070 - Baselga di Pinè; 60080 - Sant'Orsola Terme; 60110 - Pergine Valsugana; 60120 – Frassilongo; 61090 - M.Fravort; 60150 - Vigolo Vattaro; 60160 - Levico Terme

Si riporta di seguito la nuova legenda della Carta di Sintesi geologica, ricavata dal sito sopra indicato.



Altre informazioni si possono reperire sul sito del [Servizio Urbanistica](#) della PAT.

Ulteriore materiale è disponibile nel sito della Protezione Civile della Provincia: <http://www.protezionecivile.tn.it/territorio/Cartografia/downloadcartografia/> questo è costituito dai file di immagine e dai pdf stampabili di alcune Cartografie, anche al momento non disponibili sul webgis del Portale Geocartografico Trentino.

E' possibile scaricare:

- immagini della Carta delle Risorse Idriche
- PDF per la stampa della Carta delle Risorse Idriche
- immagini della Carta di Sintesi Geologica
- PDF per la stampa della Carta di Sintesi Geologica
- immagini della Carta delle limitazioni per l'installazione di sonde geotermiche a circuito chiuso
- PDF per la stampa Carta delle limitazioni per l'installazione di sonde geotermiche a circuito chiuso
- Shapefile e immagine ad alta risoluzione della Carta litologica del Trentino

Sempre nel medesimo sito, all'indirizzo:

<http://www.protezionecivile.tn.it/territorio/Cartografia/Cartografiageologica/>

è possibile scaricare immagini della Carta litologica del Trentino e della Carta Geologico Strutturale del Trentino

4.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO – RETICOLO IDROGRAFICO

Nel piano viene trattato l'inquadramento geologico e idrogeologico del territorio di Pergine Valsugana. In estrema sintesi, questo si colloca in un contesto di articolata variabilità geografica e geomorfologica e si compone di numerosi elementi: l'ampia e centrale piana alluvionale, o conoide a basso angolo, del torrente Fersina su cui sorge la cittadina di Pergine, a monte di questa un tratto della valle del Torrente Fersina nella parte inferiore della Val dei Mocheni, i tratti inferiori delle valli del Rio Rigolor, del Rio Negro e del Rio Vignola sino alle sponde settentrionali del Lago di Levico, il versante sinistro del tratto inferiore del Torrente Silla, la vasta ed ondulata zona dei piccoli laghi del Perginese (Lago di Canzolino, Lago di Madrano Lago Pudro e Lago delle Coste), l'imponente conoide alluvionale di Susà, alimentato dal Rio Merdar, responsabile dello sbarramento dell'antica valle del Fersina-Brenta che ha portato alla formazione del Lago di Caldonazzo (anch'esso in gran parte facente parte del territorio comunale) e della sua ampia pianura costiera in località Paludi, nonché numerosi terrazzi morfologici, tra cui si ricordano i principali che ospitano le frazioni di Nogarè, Madrano, Serse, Viarago, Ischia, Roncogno.





Anche la geologia che contraddistingue il territorio è assai varia e complessa; sono presenti 4 principali macrounità, dal punto di vista litostratigrafico:

- Basamento Metamorfico del Sudalpino;
- Piattaforma Porfirica Atesina;
- Successione sedimentaria Permo-Triassica;
- Depositi quaternari.

In particolare si evidenziano questi ultimi, illustrati nella figura a lato.

Quelli alluvionali sono anche sede delle principali idrostrutture del territorio, appartenenti al gruppo delle valli sovralluvionate alpine, che rappresentano una delle maggiori fonti di approvvigionamento idrico, utilizzate specialmente per gli usi agricoli ed industriali. Si tratta della Valsugana, nella zona dei laghi di Caldonazzo e Levico, e della Valle del Fersina, nella zona tra Pergine e Civezzano.

Il perginese è compreso nei bacini idrografici del torrente Fersina e fiume Adige ed in quello del Brenta.

Nella Tavola-Scheda IG2 è descritto anche il reticolo idrografico, che comprende:

CORSI D'ACQUA PRINCIPALI

Torrente Fersina	Rio delle Valene
Rio Rigolor	Rio Spini
Rio Minghet	Rio Paluda
Rio Val del Ponte	Roggia di Ischia
Rio dei Osei	Rio Vignola
Rio Carpenè	Fos dei Gamberi
Rio Negro	Canale Leporini
Rio di Nogarè	Canale Macinante
Torrente Silla	
Rio Val Grande (Rio di Torricelle)	
Vallon di Roncogno	
Rio di Costasavina	
Rio Santo	
Rio Merdar	

LAGHI

Caldonazzo
Madrano
Canzolino
Pudro
Costa

Nel territorio comunale non vi sono “dighe”, come definite ai sensi della legge 584/94 (sbarramenti che abbiano un'altezza superiore a 15 m ovvero un volume di invaso superiore ad 1.000.000 di metri cubi), il cui settore è seguito dall'Ufficio Dighe (Servizio di Piena) del DPCTN.
<http://www.floods.it/public/ServizioDiPiena.php>

Sono comunque presenti i seguenti invasi/opere di ritenuta principali.

- Bacino ad uso idroelettrico sul Rio Negro
- Serbatoio artificiale in loc. Panarotta, per impianti sciistici
- Serbatoio ex miniera in loc. Panarotta, per impianti sciistici
- Bacini ad uso ittigenico in loc. Sille

- Bacino ad uso idroelettrico sul torrente Fersina (foto - anche se esterno ai margini del territorio comunale).



4.2 PIANO GENERALE DI UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE PUBBLICHE

Nelle Tavole-Scheda da IG3 a IG5 sono illustrate le Carte del valore d'uso del suolo, della pericolosità idrogeologica e del rischio idrogeologico, facenti parte del "Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche" della Provincia Autonoma di Trento (PGUAP), reso esecutivo il Con d.P.R. 15 febbraio 2006 ed entrato in vigore l'8 giugno 2006.

Il Piano, consultabile nel sito <http://pguap.provincia.tn.it/>, è lo strumento di governo delle risorse idriche che la Provincia ha adottato d'intesa con lo Stato sulla base del progetto elaborato da un Comitato paritetico composto da rappresentanti di entrambi gli enti. Equivale ad un vero e proprio Piano di Bacino di rilievo nazionale e pertanto le sue previsioni e prescrizioni costituiscono direttive nei confronti degli strumenti di pianificazione territoriale come il Piano Urbanistico Provinciale ed i Piani Regolatori Generali dei Comuni.

Il Piano è costituito da una parte descrittiva, da una parte normativa e da una parte cartografica. A quest'ultima appartengono oltre che la carta degli ambiti fluviali, la carta della pericolosità idrogeologica, quella dei valori d'uso del suolo e quella del rischio idrogeologico.

La carta del rischio idrogeologico è derivata dalla sovrapposizione delle cartografie dei valori d'uso del suolo e della pericolosità secondo la metodologia descritta nella parte IV del documento del Piano. Il rischio è graduato in quattro classi, da R1 a R4 e disciplinato dal capo IV delle Norme di attuazione del Piano stesso, denominato "Aree a rischio idrogeologico".

Gli aggiornamenti della cartografia del rischio idrogeologico sono previsti e disciplinati dalle Norme di attuazione del Piano; il più recente, il settimo, è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1828 del 27 ottobre 2014.



TAVOLA-SCHEDA I G 4

Carta della pericolosità idrogeologica – PGUAP.

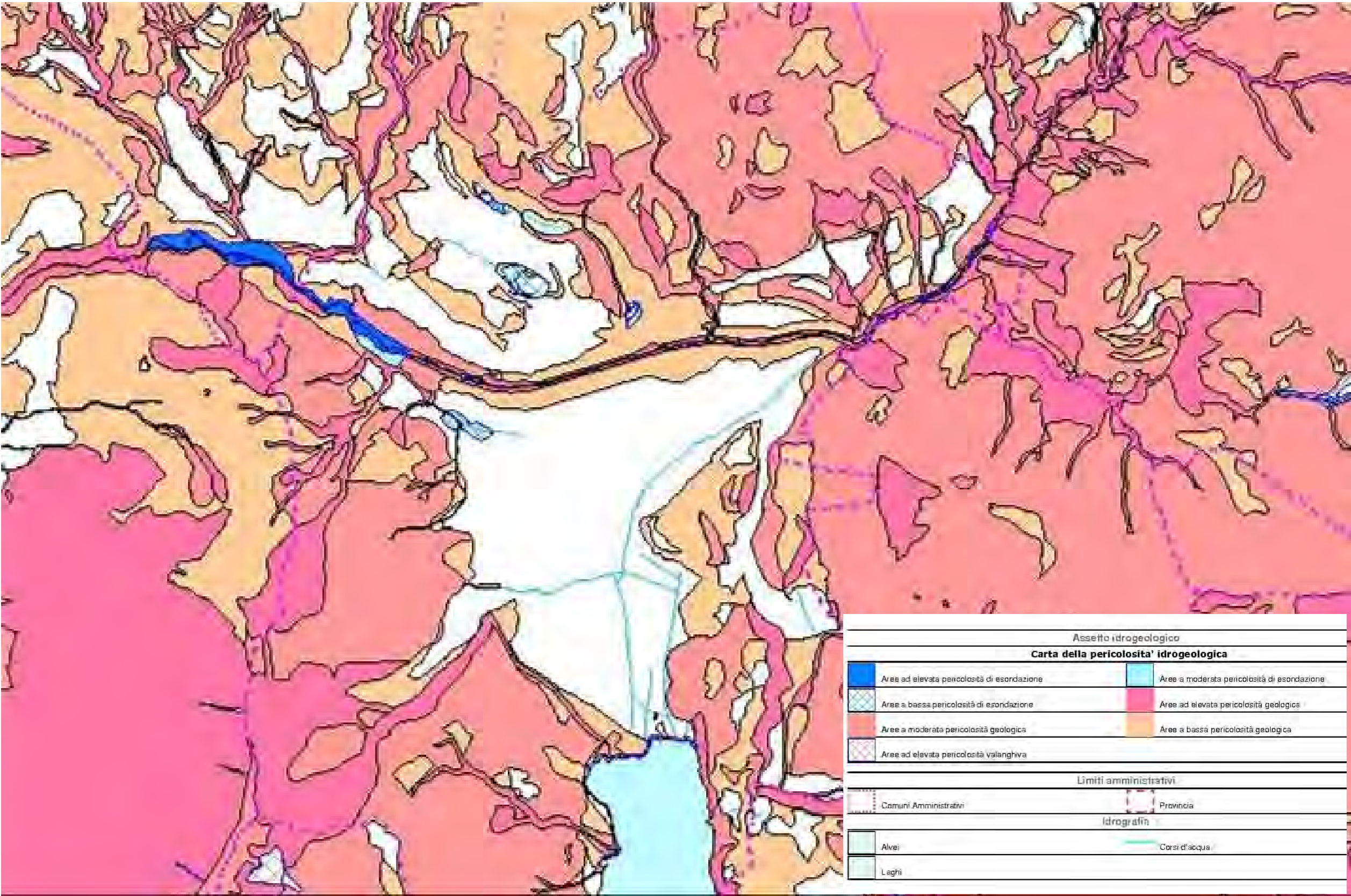
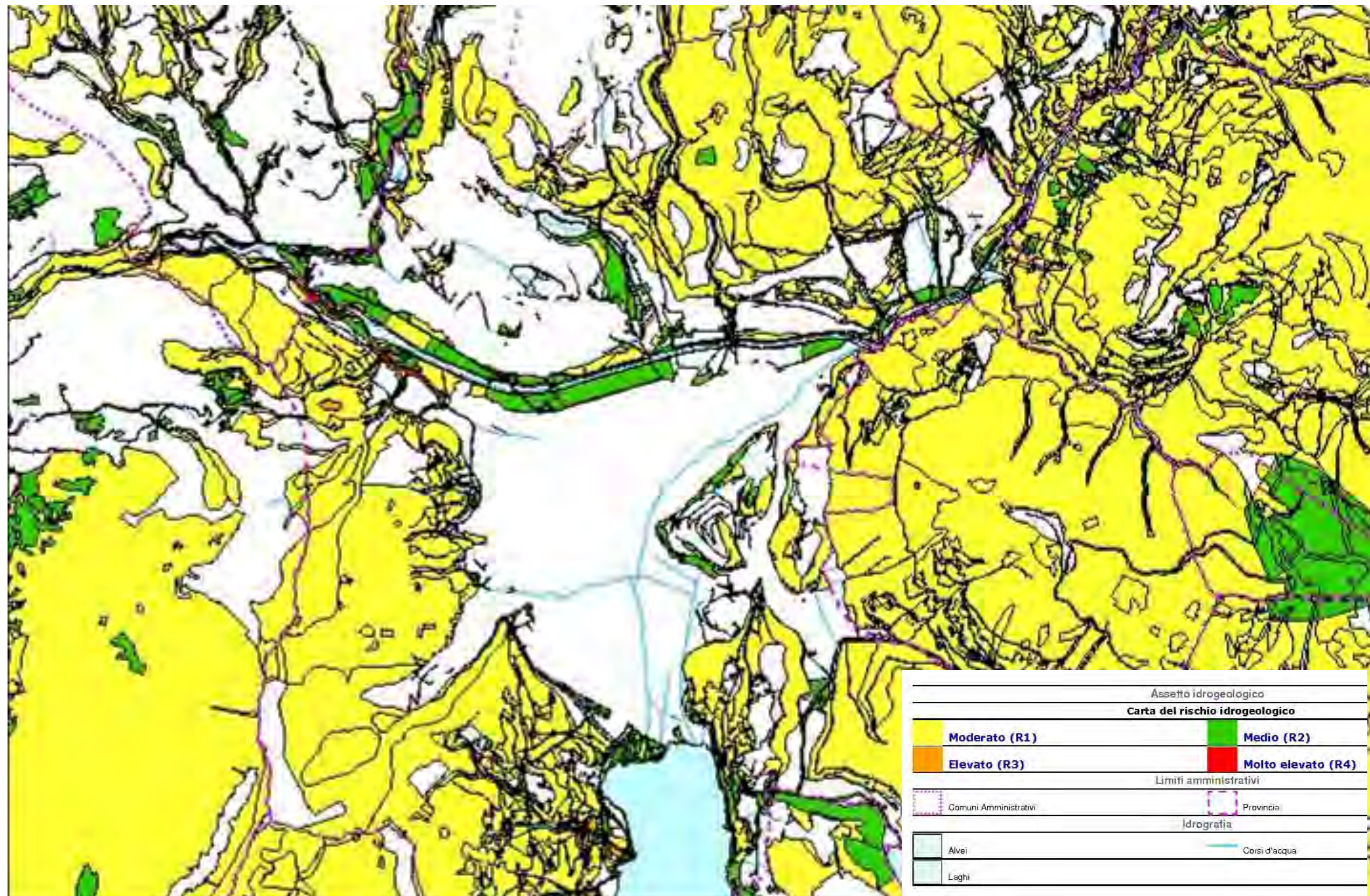




TAVOLA-SCHEDA I G 5

Carta del rischio idrogeologico - PGUAP



http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/assetto_idrogeologico/749/assetto_idrogeologico/21149



4.3 VIE DI COMUNICAZIONE

Nella Tavola-Scheda IG6 Sono descritte le principali vie di accesso/comunicazione per il Comune di Pergine Valsugana.

Le maggiori sono lungo l'asse Trento-Padova:

- Strada Statale nr. 47 della Valsugana (circa 8 km di sviluppo nel territorio)
- Ferrovia della Valsugana

Collegamenti a livello Provinciale – Sovracomunale sono poi le seguenti strade Provinciali:

- S.P. nr. 83 di Pinè: verso il pinetano attraversando la frazione Nogarè, a nord del territorio;
- S.P. nr. 66 di Montagnaga: verso il pinetano, più est della precedente;
- S.P. nr. 8 della valle dei Mocheni: verso l'omonima valle attraversando la frazione Canezza;
- S.P. nr. 1 del Lago di Caldonazzo: verso i paesi del lato ovest del lago, attraversando le frazioni S. Cristoforo e Valcanover;
- S.P. nr. 16 del colle di Tenna: verso il Comune di Tenna, dopo la frazione Ischia;
- S.P. n. 228 di Levico e Novaledo; Sul vecchio percorso della S.S. nr. 47, attraversando la frazione Masetti.

Collegamenti sostanzialmente interni sono poi le S.P. nr. 243 del Cirè (verso nord e la S.S. 47) e S.P. nr. 107 e nr. 107 dir. del lago di Canzolino (frazioni di Madrano, Canzolino e Vigalzano-Casalino).

La viabilità comunale è molto estesa, sviluppandosi complessivamente su circa 300 km, e collega in modo capillare i vari centri abitati sparsi sul territorio.

Il piano riporta rinvii per la toponomastica e la classificazione delle strade, illustra inoltre le principali opere d'arte presenti (ponti e viadotti) e i dati di transito rilevati con il nuovo Piano Urbano della Mobilità.

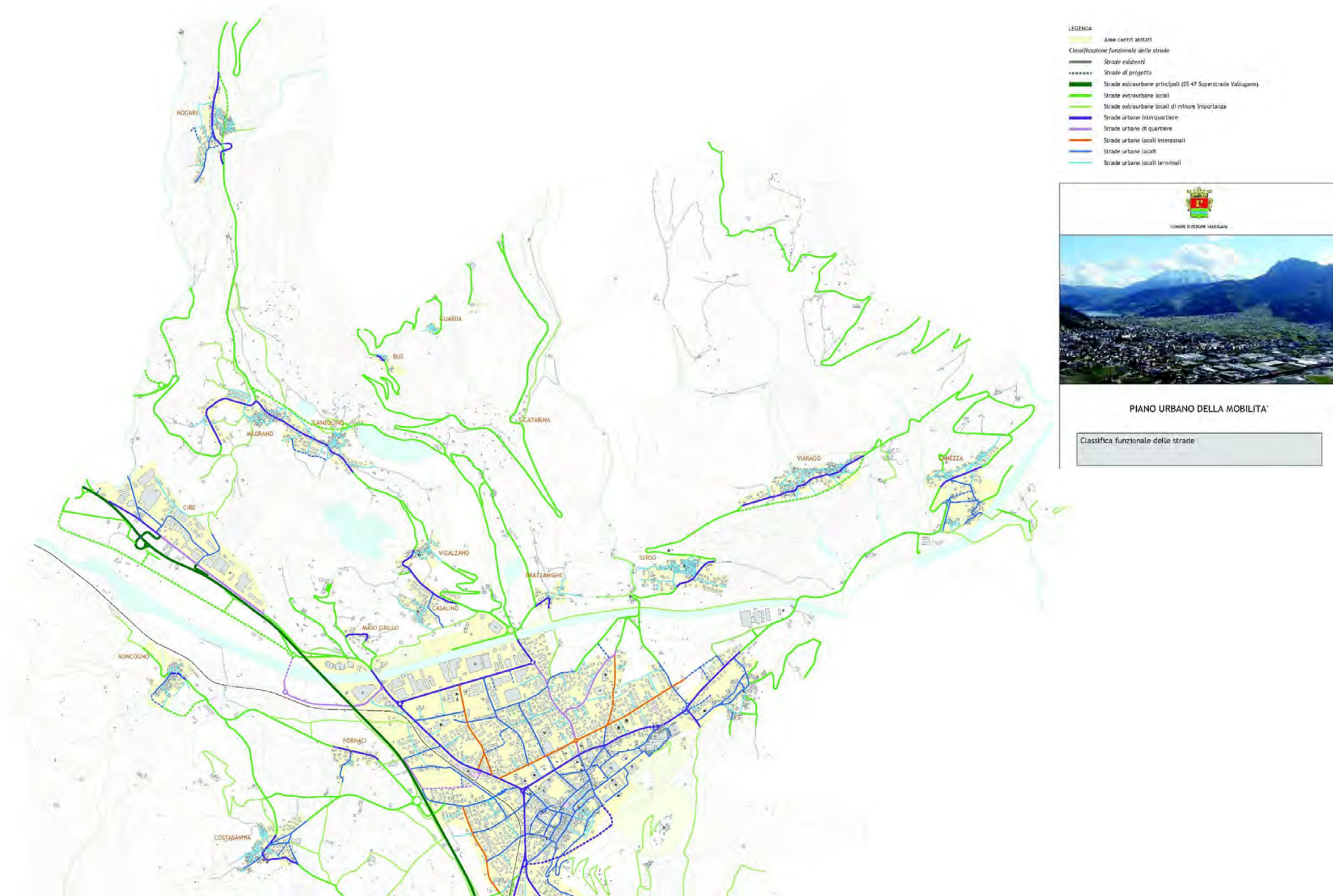
Particolare attenzione è dedicata alle strade che si sviluppano a salire verso le frazioni a quote più elevate, in particolare quelle verso i Masi di Castagnè, sopra il lago di Caldonazzo sul lato a ovest.

Per quelle più importanti vengono anche individuati dei percorsi alternativi, su strade comunali e forestali, per ovviare a possibili interruzioni per frane o altro.

E' evidenziata inoltre la presenza di tre impianti di risalita per piste da sci nella località Panarotta 2002: due seggiovie biposto e una quadriposto.

Di seguito si riporta una apposita tavola del Piano Urbano della Mobilità, che individua la classificazione funzionale delle strade extraurbane (principali, locali di connessione, locali, locali di minore importanza) e urbane (interquartiere, di quartiere, interzonali, locali, locali terminali).

I documenti del piano sono consultabili nel sito istituzionale del Comune, nella sezione "Pianificazione e governo del territorio" <http://www.comune.pergine.tn.it/pianificazione-e-governo-del-territorio-1864>.





- LEGENDA**
- Aree centri abitati
 - Classificazione funzionale delle strade**
 - Strade esistenti
 - Strade di progetto
 - Strade extraurbane principali (SS 47 Superstrada Valsugana)
 - Strade extraurbane locali
 - Strade extraurbane locali di minore importanza
 - Strade urbane Interquartiere
 - Strade urbane di quartiere
 - Strade urbane locali Interzonali
 - Strade urbane locali
 - Strade urbane locali terminali



COMUNE DI PERGINE VALSUGANA



PIANO URBANO DELLA MOBILITA'

Classifica funzionale delle strade



4.4 POPOLAZIONE, TURISTI ED OSPITI

Per la gestione di una emergenza di protezione civile risulta necessario disporre di dati riguardanti la popolazione ad ogni titolo presente nel territorio comunale.

Quindi, oltre ai residenti, è da considerare la presenza di studenti, lavoratori, turisti, ricoverati/lungodegenti/ospiti case di riposo, eventuali ospiti nelle abitazioni private, etc.

I dati raccolti per queste categorie non possono comunque essere completi e sarà quindi cura dell'Amministrazione comunale informare la popolazione (apposita Sezione 5 del Piano) sulla necessità di avvisare il Comune, dopo la diramazione del preallarme, nel caso siano presenti nelle proprie abitazioni ospiti esterni che non possano autonomamente ritornare alle proprie residenze abituali; questo specie se detti ospiti risultano non deambulanti/affetti da patologie debilitanti.

Nella Tavola-Scheda IG7 sono trattati nel dettaglio detti aspetti, riassunti nel seguito, riportando anche alcune considerazioni tratte dalla "Proposta di Documento Preliminare per la redazione del PTC – Comunità Alta Valsugana Bersntol".

Popolazione

Il Comune di Pergine Valsugana è il terzo centro urbano del Trentino e ospita attività residenziali, produttive, direzionali e commerciali a servizio di un ampio contesto territoriale, che interagisce con l'asta dell'Adige da un lato e con il complesso sistema della Valsugana e delle sue convalli dall'altro.

Per quanto riguarda il contesto di valle, Pergine costituisce il centro urbano di riferimento, concentra quasi il 40% della popolazione della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e ha visto rafforzare il proprio ruolo nel corso degli ultimi anni.

La popolazione residente nel comune di Pergine Valsugana al 30/09/2014, divisa per aree territoriali, è riportata nella tabella seguente, tratta da elaborazioni dei Servizi Demografici del Comune.

CONSISTENZA POPOLAZIONE RESIDENTE PER AREE TERRITORIALI

	al 31/12/2018				al 31/12/2017			
	FAMIGLIE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FAMIGLIE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CENTRO PERGINE	4710	5298	5796	11094	4670	5259	5728	10987
FRAZIONE BRAZZANIGA	51	54	68	122	53	59	69	128
FRAZIONE BUSS	15	22	10	32	15	21	10	31
FRAZIONE CANALE	373	440	456	896	366	441	453	894
FRAZIONE CANEZZA	274	335	331	666	271	327	322	649
FRAZIONE CANZOLINO	205	252	245	497	207	255	245	500



FRAZIONE CASALINO	135	160	154	314	137	165	160	325
FRAZIONE COSTASAVINA	243	288	289	577	239	284	286	570
FRAZIONE ISCHIA	268	264	269	533	274	263	267	530
FRAZIONE MADRANO	311	339	375	714	315	341	374	715
FRAZIONE MASETTI	94	118	110	228	92	114	106	220
FRAZIONE NOGARE'	149	176	162	338	153	178	165	343
FRAZIONE RONCOGNO	135	159	158	317	133	163	161	324
FRAZIONE S.CATERINA	35	45	40	85	34	46	44	90
FRAZIONE S.CRISTOFORO	91	90	96	186	94	97	101	198
FRAZIONE SERSO	165	214	217	431	168	211	219	430
FRAZIONE SUSÀ	384	460	514	974	384	459	509	968
FRAZIONE S.VITO	61	89	81	170	61	87	82	169
FRAZIONE VALCANOVER	167	205	185	390	168	212	185	397
FRAZIONE VIARAGO	226	256	273	529	228	252	271	523
FRAZIONE VIGALZANO	49	57	57	114	51	55	58	113
FRAZIONE ZIVIGNAGO	368	417	406	823	366	414	410	824
LOCALITÀ ASSIZZI	87	107	108	215	85	107	107	214
LOCALITÀ CIRE'	118	124	139	263	119	127	141	268
LOCALITÀ COSTA	13	23	19	42	14	26	20	46
LOCALITÀ FONTANABOTTE	4	5	5	10	4	5	5	10
LOCALITÀ FRATTE	23	26	24	50	21	25	21	46
LOCALITÀ GUARDA	11	12	13	25	11	19	18	37
LOCALITÀ MASI ALTI	7	12	7	19	7	12	7	19
LOCALITÀ MASI DI MEZZO	116	136	109	245	117	140	106	246
LOCALITÀ MASO CANELA	7	14	7	21	7	14	7	21
LOCALITÀ MASO FRIZZI	6	10	9	19	6	10	9	19
LOCALITÀ MASO GRETTI	6	7	8	15	5	6	6	12
LOCALITÀ MASO GRILLO	84	87	93	180	84	89	93	182
LOCALITÀ MASO LUNZI	1	1	0	1	1	1	0	1
LOCALITÀ MASO POPER	1	2	0	2	1	2	0	2
LOCALITÀ MASO POSTEL	0	0	0	0	0	0	0	0
LOCALITÀ MASO PULLER	12	12	15	27	12	12	15	27
LOCALITÀ MASO SERCER	1	1	0	1	1	1	0	1
LOCALITÀ MASO TOLDI	7	8	5	13	7	8	5	13
LOCALITÀ MASO UNGHERLE	2	2	3	5	2	2	3	5
LOCALITÀ MASO VIGABONA	7	8	7	15	8	8	8	16
LOCALITÀ PISSOL	22	28	28	56	22	28	30	58
LOCALITÀ POZZA	13	15	19	34	14	15	19	34
LOCALITÀ RIPOSO	5	7	6	13	5	6	6	12
LOCALITÀ VALAR	5	9	9	18	5	9	9	18
LOCALITÀ VALLE	2	4	3	7	2	4	3	7



LOCALITA' VISITAINER	12	11	14	25	12	10	13	23
LOCALITA' ZAVA	26	32	29	61	26	34	28	62
LOCALITA' CENTRALE	27	24	32	56	27	23	31	54
TOTALE	9134	10466	11005	21471	9104	10447	10937	21384

Dal database dell'anagrafe possono essere ricavati, con apposte interrogazioni, numerosi dati che possono rivelarsi utili per la gestione di una emergenza di protezione civile riguardanti, ad esempio, la composizione demografica suddivisa per fasce d'età, la densità di popolazione, le residenze ove sono censiti neonati, anziani, stranieri etc.

Trattandosi anche di dati sensibili, la consultazione è comunque riservata al personale accreditato.

Pendolari

Nel complesso, quasi tutto il territorio della Comunità di valle appare strettamente connesso al sistema urbano di Trento, con il quale vi sono forti interazioni in entrambe le direzioni.

Anche le politiche urbanistiche locali spiegano tali dinamiche, per cui l'offerta di alloggi ha consentito lo spostamento di popolazione dall'area urbana di Trento a quella di Pergine.

A Pergine si collocano i servizi amministrativi di livello superiore (sede della Comunità di valle, Ufficio Tavolare, Ufficio del Catasto, ACI, Agenzia del lavoro, ecc.); vi sono inoltre molte funzioni relative alle attività del terziario superiore, che qualificano la città come un centro di servizi con dotazioni superiori alla media provinciale.

La mobilità giornaliera del comune di Pergine è quindi particolarmente intensa. A scala più ampia prevale il dato del movimento in uscita dai comuni della Comunità di valle, che nel 2001 era pari al doppio di quello in entrata; il comune di Pergine, come anche quello di Levico Terme vedono invece un maggiore bilanciamento dei flussi tra entrate ed uscite.

Alcuni dati sul pendolarismo nel comune di Pergine Valsugana. 2001	
Fonte: Interfaccia Economico Territoriale su dati del Censimento 2001	
Pendolari in uscita	3.332
Pendolari in entrata	2.232
Pendolari totali	5.564
Pendolari che usano mezzo pubblico	990
Pendolari che usano mezzo privato	2.646
Pendolari che vanno a piedi/in bici	522
Rapporto tra pendolari in entrata e residenti	10,4%
Rapporto tra pendolari in uscita e residenti	15,6%
Percentuale di utilizzo dei mezzi privati da parte dei pendolari	48,1%
Percentuale di utilizzo dei mezzi pubblici da parte dei pendolari	18,0%



Turisti ed ospiti

Il Servizio Statistica della PAT rende anche disponibile l'Annuario del turismo on line:

[http://www.statweb.provincia.tn.it/annuario/\(S\(ns2miz2voaq4ljiu4jt1ns\)\)/default.aspx?t=at](http://www.statweb.provincia.tn.it/annuario/(S(ns2miz2voaq4ljiu4jt1ns))/default.aspx?t=at)

Questo è il risultato della raccolta di tutte le più importanti informazioni riguardanti il fenomeno turistico della provincia di Trento e viene aggiornato annualmente.

Costituiscono oggetto della pubblicazione i dati sulla consistenza delle strutture ricettive e sul movimento dei clienti che in esse si svolge.

TAV. I.06 - Consistenza degli esercizi alberghieri per Comunità di Valle, categoria e comune (2016)

Alta Valsugana e Bersntol

Comune	1 stella		2 stelle		3 stelle		4 stelle		5 stelle		Totale	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Pergine Valsugana	4	107	7	208	5	329	0	0	0	0	14	580

TAV. I.14 - Consistenza degli esercizi complementari, degli alloggi privati e delle seconde case per Comunità di Valle, tipologia e comune (2014)

Alta Valsugana e Bersntol

Comune	Affittacamere, C.A.V. e Bed & Breakfast		Campeggi, agritur, agricampeggi ed esercizi rurali		Altri esercizi		Totale		Alloggi privati		Seconde case	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Pergine Valsugana	8	39	6	1.071	2	191	16	1.301	97	479	182	475

Di seguito si riportano dei dati più dettagliati sulle presenze, forniti dalla locale APT.

Con il termine "Arrivi" si intende il numero di ospiti arrivati in struttura.

"Presenza" indica il numero di pernottamenti effettuati.

"Permanenza media" indica i giorni che mediamente si fermano in struttura le persone.

Dai dati a disposizione si deduce che nel triennio 2014-2016 la presenza media giornaliera di persone che soggiornano a vario titolo nelle strutture ricettive risulta pari a circa 550 persone con un massimo giornaliero di circa 323 ospiti per le strutture alberghiere.

I dati evidenziano come il Comune non sia soggetto ad affollamenti estemporanei che possano comportare un particolare aggravio alle procedure di evacuazione della popolazione; questo, fermo restando che le strutture



ricettive possono ospitare complessivamente circa 3000 persone e che le stesse sono da contattare per l'evacuazione medesima.

		Totale		Permanenza
		Arrivi	Presenze	Media
PERGINE VALSUGANA	Esercizio alberghiero	13.299	39.931	3,0
2010	Extralberghiero	7.226	58.463	8,1
	C/59	20.525	98.394	4,8
	Alloggi privati (statistica)	4.891	24.648	5,0
	Seconde case (statistica)	6.730	42.215	6,3
	CTA stimato	11.821	58.763	5,8
PERGINE VALSUGANA	Totale	32.146	165.257	5,1
PERGINE VALSUGANA	Esercizio alberghiero	13065	44780	3,4
2011	Extralberghiero	7581	67550	8,9
	C/59	20.646	112.330	5,4
	Alloggi privati (statistica)	6.468	31.818	4,9
	Seconde case (statistica)	8.315	50.113	6,0
	CTA stimato	14.761	71.121	5,5
PERGINE VALSUGANA	Totale	35.429	194.261	5,5
PERGINE VALSUGANA	Esercizio alberghiero	13.177	47.291	3,6
2012	Extralberghiero	8.318	66.143	8,0
	C/59	21.495	113.434	5,3
	Alloggi privati (statistica)	7.704	37.826	4,9
	Seconde case (statistica)	9.385	56.526	6,0
	CTA stimato	11.062	54.763	5,5
PERGINE VALSUGANA	Totale	38584	207786	5,4
PERGINE VALSUGANA	Esercizio alberghiero	12535	42569	3,4
2013	Extralberghiero	8575	61408	7,2
	C/59	21.110	103.977	4,9
	Alloggi privati (statistica)	7491	37432	5,0
	Seconde case (statistica)	9316	56361	6,0
	CTA stimato	11.307	51.793	5,6
PERGINE VALSUGANA	Totale	37.917	197.770	5,2

Censimento delle persone non autosufficienti

Nell'ambito delle emergenze gestite nel territorio, una particolare attenzione viene riservata alla presenza di persone che sicuramente necessitano di aiuto, secondo criteri d'attenzione basati sui gradi di disabilità, ma anche riguardanti le fasce d'età (es. prescolare e anziani) e le condizioni di salute.

Per persone non autosufficienti devono intendersi le persone disabili, o con ridotta autonomia e/o che necessitano in continuo di supporto da apparecchiature medicali. Queste persone devono essere oggetto d'**attenzione privilegiata** in caso di pericolo e quindi d'eventuale evacuazione da una determinata area/edificio.

La parte più vulnerabile di questa parte di popolazione è rappresentata da coloro che non sono ricoverati in centri residenziali assistiti o in strutture organizzate di ricovero e cura, ma che risiedono presso la propria abitazione o quella di parenti.



Il numero di queste persone è variabile nel tempo, pertanto vi è la necessità di accedere ad elenchi aggiornati che riportino l'indirizzo del loro domicilio.

I soccorsi da prestare a queste persone potranno variare, ipotizzando la loro evacuazione dall'abitazione, la fornitura di mezzi, beni e generi di conforto, a seconda dell'emergenza da gestire, fino a garantire la continuità delle cure o terapie o il funzionamento di eventuali presidi presso il loro domicilio.

Per quanto concerne l'assistenza domiciliare, il territorio comunale è servito dal Distretto Alta Valsugana dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e dal Comprensorio Alta Valsugana e Bersntol.

Il Dipartimento Protezione Civile della PAT dispone di un servizio di consultazione della banca dati del Servizio Sistemi Informativi dell'APSS riguardante gli assistiti esenti per invalidità, mentre il Comune, al momento, non dispone di alcun accesso di tale tipo.

Al Piano, nella Tavola-Scheda IG8, è allegato comunque un elenco trasmesso dal Distretto Est dell'APSS riguardante i cittadini residenti nel Comune associati in anagrafe sanitaria alle codifiche per esenzione di invalidità (invalidi civili/guerra/lavoro/servizio, aventi diritto all'esenzione dalla compartecipazione alla spesa di natura sanitaria), anonimo e riportante solo l'indirizzo e l'età del singolo cittadino.

Nella medesima scheda del Piano sono anche riassunti dei dati riguardanti le strutture in cui sono presenti persone ricoverate e quelle che si possono definire come "protette": indirizzi, tipologia, capienza, recapiti, ecc.



4.5 SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI

Nella Tavola-Scheda IG9 sono descritti i servizi primari e strategici per il Comune di Pergine Valsugana.

I principali servizi a rete nell'intero territorio comunale sono gestiti, in base ad appositi contratti, dalla Società per Azioni Servizi Territoriali Est Trentino (in sigla STET S.p.A.), risultante dalla fusione di AMEA S.p.A. e SE.VAL. S.p.A., ex aziende municipalizzate rispettivamente dei Comuni di Pergine Valsugana e Levico Terme.

STET S.p.A. si occupa inoltre di produzione di energia elettrica e opera sui territori comunali di Pergine Valsugana, Levico Terme, Caldonazzo, Tenna in virtù di specifici contratti di servizio stipulati con le rispettive amministrazioni comunali.

La Società ha messo a disposizione le informazioni digitali, in formato shapefile, relative alle reti di distribuzione dell'Acqua potabile, del Gas, dell'energia elettrica e di smaltimento delle acque bianche e reflue.

In particolare, nelle Sotto-Schede IG9 contraddistinte dalle lettere da A ad H sono individuati i tracciati delle reti, georeferenziati, e le principali caratteristiche degli elementi costituenti gli impianti per: acquedotto e punti di captazione, idranti, fognature (collettori, depuratori Imhoff, impianti di sollevamento), gas, energia elettrica, teleriscaldamento, illuminazione pubblica. Dai dati di inizio 2014 risulta che:

- L'acqua potabile viene captata da 38 sorgenti e 11 pozzi situati in tutto il territorio servito; viene inoltre trattata con 29 impianti di trattamento / clorazione e distribuita attraverso un vasto sistema di reti (circa 175 km di condutture per Pergine Valsugana, di cui circa 41 km di adduzione e circa 134 km di distribuzione), 46 serbatoi e 17 stazioni di sollevamento che assicurano l'approvvigionamento di tutti i centri abitati.
- La rete di idranti comprende 368 elementi, in soprassuolo e in sottosuolo.
- Le acque reflue, attraverso una rete di circa 102 km, sono trasportate agli impianti di depurazione provinciale di Trento Nord e di Levico; sono presenti ancora due depuratori del tipo Imhoff e un impianto di fitodepurazione; le acque bianche sono convogliate verso corsi d'acqua superficiali, con circa 83 km di rete dedicata.
- Le condotte gas metano sul territorio comunale sono circa 106 km (di cui circa 36 km di adduzione e 70 km di distribuzione ai clienti finali), con nr. 43 cabine di riduzione finale della pressione.
- L'energia elettrica è distribuita attraverso una rete di cavi estesa per circa 130 km e con la presenza sul territorio di 86 cabine di trasformazione di media/bassa tensione.

Nella Sotto-Scheda IG9 I è analizzato il settore dei Rifiuti, ricordando che il servizio di igiene Ambientale nel territorio è gestito da AMNU S.p.A., a capitale interamente pubblico, costituita da sedici dei diciotto Comuni dell'Alta Valsugana per i quali la Società svolge analogo servizio.

Le sottoschede IG9 L e IG9 M trattano infine dei distributori di carburante, pubblici e privati, e dei ripetitori radiotelevisivi e per le telecomunicazioni.



4.6 DATI METEO – CLIMATICI

Nella Tavola-Scheda IG10 sono trattati gli aspetti inerenti il clima e le precipitazioni.

Come riportato nel sito “Climatrentino”
http://www.climatrentino.it/clima_trentino/Descrizione/

la complessa morfologia del Trentino, caratterizzato da valli orientate in diverse direzioni e di diversa ampiezza, da catene montuose, da laghi, conche e colline, genera una notevole varietà climatica.

Le valli laterali, come la val di Non e la Valsugana, si caratterizzano per un clima con temperature più moderate d'estate, rispetto le zone più basse, come la val d'Adige, e leggermente più fredde d'inverno.

Per quanto riguarda le precipitazioni, le aree più piovose sono quelle meridionali e sudoccidentali, che sono quelle più esposte ai flussi umidi da sud e alle perturbazioni proveniente generalmente da ovest e sudovest, e in parte anche in quella a SE.

Importanti differenze si notano anche nel regime pluviometrico, che nelle zone più vicine alle Prealpi (val d'Adige, valle del Chiese, alto Garda e Valsugana) è caratterizzato da due massimi annuali di precipitazione in primavera e autunno e due minimi in estate e soprattutto in inverno.

Nel piano sono esposti vari dati inerenti il territorio comunale, provenienti da siti istituzionali, relativi a precipitazioni (anche nevose), vento, irraggiamento solare, temperature.

In particolare si fa riferimento alle stazioni Meteorologiche di Meteotrentino:

http://hydstraweb.provincia.tn.it/web.htm?ppbm=BACINO&rs&3&rskm_url

e della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige:

<http://meteo.fmach.it/meteo/>

oltre che a siti dell'“AINEVA”, in materia di neve e valanghe:

<http://www.aineva.it/>

dell'ENEA, in tema di irraggiamento solare:

<http://www.solaritaly.enea.it/StrDiagrammiSolari/X12mesi1.php>

e dell'Ufficio Dighe della Provincia, per il monitoraggio dei corsi d'acqua principali:

<http://www.floods.it/public/PreDati.php>

Pergine Valsugana: valori estremi

http://www.climatrentino.it/clima_trentino/ct_clima_dati_grafici/i_valori_estremi/

Periodo 1958 - 2010	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Massima temperatura massima giornaliera [°C]	16.7 28/01/2008	20.8 13/02/1998	25.0 19/03/2005	26.9 21/04/2000	33.4 25/05/2009	34.7 13/06/2003	36.1 21/07/2006	38.3 11/08/2003	31.5 5/09/2006	26.3 3/10/1997	21.6 4/11/2004	16.0 13/12/1994
Minima temperatura minima giornaliera [°C]	-18.7 7/01/1985	-14.2 14/02/1991	-13.9 1/03/2005	-6.1 8/04/2003	-1.2 1/05/1960	2.9 5/06/1986	6.0 12/07/1993	3.7 31/08/1995	-0.2 30/09/1995	-7.4 29/10/1997	-10.1 23/11/1988	- 31/12/1968
Massima precipitazione giornaliera [mm]	60.2 28/01/1979	75.2 11/02/1978	69.2 31/03/1981	61.5 16/04/1972	73.5 22/05/1978	68.0 7/06/2002	93.4 19/07/1966	85.8 25/08/1987	150.0 17/09/1960	87.8 28/10/1959	94.5 4/11/1966	72.2 10/12/1990



Massima precipitazione pluriennale (5 giorni) [mm]	100.5	156.0	102.4	95.9	138. 6	128. 2	129. 0	134. 4	301.8	202. 8	208.2	135. 4
	16/01/ 1978	3/02/ 1986	20/03/ 1979	10/04/ 1967	26/05/ 1983	9/06/ 2002	22/07/ 1966	16/08/ 2010	21/09/ 1960	7/10/ 1992	29/11/ 2002	3/12/ 2008

4.6 INFRASTRUTTURE

Nella Tavola-Scheda IG11 sono individuate, ai fini del piano, le infrastrutture pubbliche e/o private di particolare interesse o vulnerabilità.

Le informazioni sono state riportate su cartografia tematica GIS per un efficiente e relativamente semplice accesso ai dati.

Sono caratterizzati i presidi ospedalieri, le case di Riposo e le strutture protette, gli edifici amministrativi, comunali e di altri Enti, le case sociali (14), le Parrocchie (16), altri luoghi di culto e i cimiteri (14).

Per quanto riguarda l'istruzione, si tratta di 3 asili nido, 7 scuole dell'infanzia, 7 scuole elementari, 2 medie e un istituto superiore.

Sono inoltre evidenziate le strutture produttive e commerciali più significative, le aziende di allevamento di animali, ecc.

Particolare attenzione è poi prestata all'individuazione delle strutture ricettive, compresi campeggi, Agritur e Bed & Breakfast, sia nell'ottica dell'evacuazione sia in quella di possibili luoghi di ricovero.

Fondamentali sono infine gli impianti sportivi, i locali di pubblico spettacolo ed i luoghi interessati da manifestazioni massive.

Alcune di queste strutture sono individuate anche nella cartografia presente nel sito comunale, come punti di interesse georeferenziati: edifici scolastici - enti pubblici - forze dell'ordine - impianti sportivi - informazioni turistiche - monumenti - servizi assistenziali - servizi culturali - parcheggi
<http://www.comune.pergine.tn.it/cartografia-1264> (richiestofirefox).

Apposite sezioni sono poi dedicate al sistema produttivo, alla presenza di siti inquinati, alle ZPS e aree protette e ai principali Beni culturali.

Sistema produttivo

Il Documento preliminare definitivo del Piano Territoriale della Comunità Alta Valsugana e Bersntol dà utili indicazioni sul Sistema produttivo della Comunità.

<http://www.comunita.altavalsugana.tn.it/Aree-Tematiche/Urbanistica/Pianificazione/PTC-Piano-Territoriale-della-Comunita>



Il sistema territoriale dell'Alta Valsugana-Bersntol, per quanto riguarda le attività produttive, il commercio e il mercato del lavoro, è fortemente connesso all'area urbana di Trento e, più in generale, all'asta dell'Adige.

Non si tratta peraltro solo di gravitazione verso l'area urbana di Trento, ma di un sistema di flussi bidirezionali, in ragione della presenza di un sistema produttivo e commerciale attestato nell'area di Pergine, ma con una certa diffusione al resto del territorio, che ricopre comunque un certo rilievo a livello provinciale.

Per quanto riguarda le attività produttive non risulta una particolare specializzazione settoriale delle imprese industriali e artigianali; queste sono di media e piccola dimensione e sono collocate soprattutto a Pergine Valsugana, Calceranica al Lago e Levico Terme.

La collocazione delle imprese sul territorio vede una forte concentrazione nell'area di Pergine Valsugana, con particolare riguardo al comparto dei servizi. Seguono Levico Terme e Baselga di Piné, con valori superiori al 10% del totale della Comunità. Il resto delle imprese è distribuito in maniera diffusa sul territorio.

Nel seguito si riportano dei dati relativi al numero di unità locali di Pergine e della intera Comunità.

Unità locali per macrosettore e per comune, anno 2011. Fonte: Servizio statistica PAT

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti, pubblici esercizi
Pergine Valsugana	150	294	571
Totale Comunità	407	742	1.408

La pericolosità (diretta o indiretta), per la vita umana e l'ambiente, derivante da attività umane potenzialmente pericolose è definita come "pericolosità di origine antropica".

In questa ampia definizione rientrano tutte le industrie (piccole, medie e grandi industrie sia di processo che manifatturiere), ma in particolare gli stabilimenti industriali con attività che richiedono l'utilizzo di determinate sostanze pericolose che rendono tali industrie a rischio di incidenti che possono essere anche rilevanti (stabilimenti RIR).

<http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/statoambiente/annuario2011/15%20Pericolosità%20di%20origine%20antropica.pdf>

Nel territorio di Pergine Valsugana non sono presenti stabilimenti di tale tipo, soggetti D.lgs.238/05; spicca comunque l'attività industriale svolta della Società Vetri Speciali S.p.A. nello stabilimento in località Cirè, per la produzione di contenitori speciali in vetro per alimenti, con, indicativamente, la una produzione di circa 95 t/giorno di cavato di vetro in uscita dal forno di fusione.

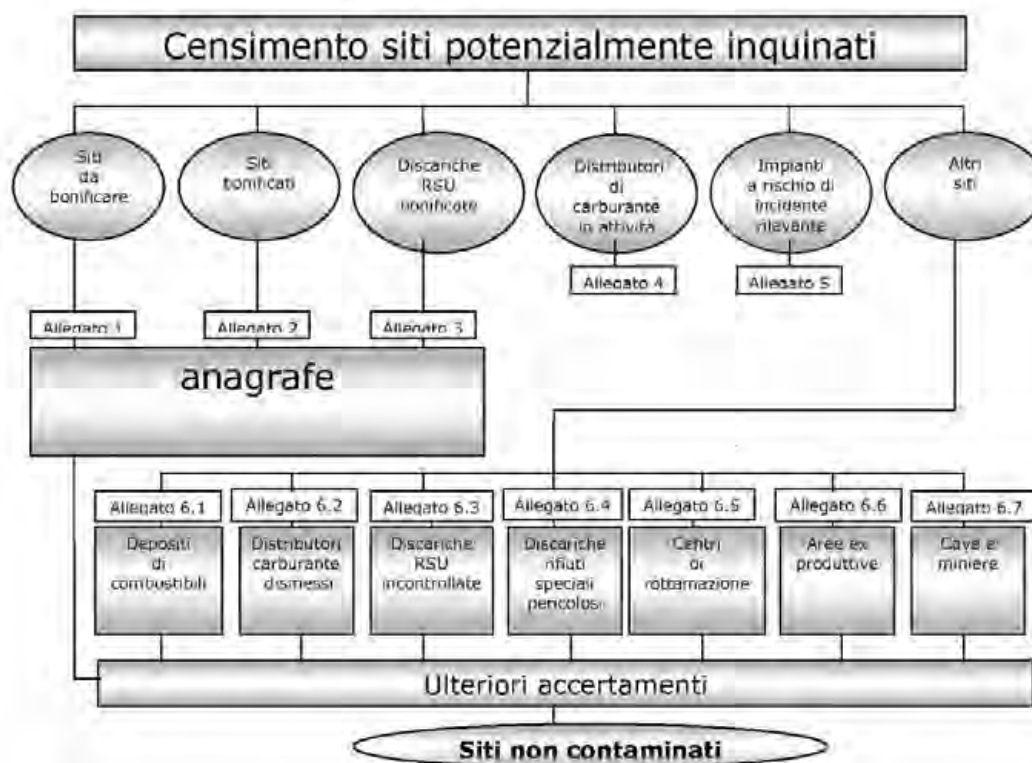
Dalla cartografia del P.R.G. risulta inoltre la localizzazione delle aree destinate ad attività produttive, che, si evidenzia, sono distribuite nel territorio anche in varie frazioni.

Alcune attività, più rilevanti ai fini del piano, sono state individuate, associate in via informatica alla cartografia e caratterizzate per tipologia delle lavorazioni e delle merci trattate e/o immagazzinate.

Siti inquinati

Con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2631 del 17 ottobre 2003, è stato approvato il Piano provinciale per la Bonifica delle aree inquinate, tuttora attivo, che contiene anche l'Anagrafe dei siti contaminati.

Oltre ai siti oggetto di procedimento di bonifica, il Piano contiene anche un censimento di tutti i siti che, per quanto di conoscenza delle Pubbliche Amministrazioni (Comuni, Provincia, Comprensori...) hanno ospitato o ospitano attività potenzialmente in grado di contaminare. Queste aree, pur non presentando vincoli al loro utilizzo allo stato attuale, rappresentano comunque parti di territorio di particolare attenzione, sia dal punto di vista del loro futuro utilizzo che per la loro compravendita. Tra queste si ritrovano: ex distributori, vecchie discariche, ecc.



L'Anagrafe è stata collegata ad un sistema GIS liberamente consultabile online che viene aggiornato frequentemente sulla base delle comunicazioni che provengono dai Comuni e dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente:



<http://www.gis.provincia.tn.it/Home.asp?risoluzione=1024&Bws=IE>

Nel territorio di Pergine Valsugana risultano censiti nell'Anagrafe:

	Codice	Denominazione	Gruppo	Com. Amm.	Com. Cat.
1	SIN139005	PERGINE VALSUGANA - LOC. CANALE - DISTRIBUTORE CARBURANTE - TOTAL ITALIA s.p.a.	Siti inquinati	Pergine Valsugana	CANALE
2	SIN139016	EX DISCARICA RSU LOCALITA' SILLE - PERGINE VALSUGANA	Siti inquinati	Pergine Valsugana	MADRANO
3	SIB139026	PERGINE VALSUGANA - CIRE' - PRE.VAL s.n.c.	Siti bonificati	Pergine Valsugana	VIGALZANO

I medesimi siti sono anche individuati nel Piano Regolatore Generale del Comune nelle apposite sezioni:

Anagrafe dei siti da bonificare - Allegato Q

Anagrafe dei siti inquinati o bonificati - Allegato Q bis

ZPS e aree protette

http://www.areeprotette.provincia.tn.it/rete_ecologica_europea_Natura_2000/natura_2000/241-38679.html

Il sistema delle aree protette del Trentino, oltre che dai tre parchi "storici" - Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Naturale Adamello Brenta e Parco Naturale Paneveggio Pale di S.Martino - è costituito da una miriade di altre aree protette: 73 tra Riserve naturali e biotopi provinciali, 222 riserve locali, 135 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 19 Zone di protezione Speciale (ZPS) e numerose aree di protezione fluviale.

Nel territorio comunale sono presenti le aree protette di seguito specificate con i rispettivi collegamenti per i file:

- [Assizzi - Vignola](#) Codice: IT3120123 SIC
- [Canneti di San Cristoforo](#) Codice: IT3120042 SIC
- [Lago Costa](#) Codice: IT3120041 SIC
- [Lago Pudro](#) Codice: IT3120040 SIC
- [Monte Calvo](#) Codice: IT3120090 SIC
- [Pize'](#) Codice: IT3120043 SIC



Beni culturali

Pergine Valsugana è ricca di tradizioni storiche e di bellezze artistiche appartenenti a diversi periodi, a partire dalla preistoria, tra le quali l'area archeologica dei Montesei di Serso, il Castello, le numerose Chiese, il quartiere rinascimentale di via Tomaso Maier, i piccoli palazzi signorili ottocenteschi.

La salvaguardia di detto patrimonio è un obiettivo non secondario del piano, nel quale sono anche descritti brevemente gli edifici ed i luoghi più significativi.





4.7 AREE STRATEGICHE

L'assistenza alla popolazione in un'area colpita da un evento calamitoso può richiedere l'allestimento di aree di emergenza, che, secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 Febbraio 2005, sono così classificate:

- aree di attesa; nelle quali accogliere la popolazione prima della fase parossistica dell'evento o nell'immediato post-evento;
- aree di ammassamento; nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi di soccorso della popolazione;
- aree di ricovero; nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture di accoglienza per la popolazione colpita.

Nella Tavola-Scheda IG12 sono individuate e riportate cartograficamente le aree strategiche ai fini del Piano, quali:

- punti di raccolta della popolazione;
- centri di prima accoglienza e smistamento della popolazione;
- edifici e luoghi di ricovero - aree aperte di accoglienza della popolazione;
- aree parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi (magazzini, piazzali);
- piazzole elicotteri - punti di atterraggio dedicati;
- aree di riserva;
- posti medici avanzati (*PMA*), ospedali, ambulatori;
- siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti derivanti dall'emergenza;
- aree ed edifici dedicati all'ospitalità del personale e dei volontari.

Le localizzazioni sono state scelte tenendo conto di apposite specifiche, di seguito sintetizzate, e, in ogni caso, confrontandosi con le previsioni del PGUAP e delle sue carte di sintesi.

In genere, un luogo scelto come area di emergenza deve essere:

- facilmente raggiungibile per strada, agevolmente anche da mezzi di grandi dimensioni;
- ben servito da collegamenti verso la rete viaria nazionale e autostradale;
- servito da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;
- servito dalle reti di acqua, fogne, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare;
- in aree non soggette ad inondazioni o dissesti idrogeologici o a grave rischio di interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie;
- sicuro rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;
- adatto all'ammassamento di materiali e alla predisposizione di campi base per le operazioni di emergenza;
- essere capace di ospitare un numero di persone commisurato a quello per cui i piani di emergenza ipotizzano la necessità di evacuazione.

Gli eventuali edifici debbono essere solidi e capaci di resistere a un terremoto di intensità pari alla massima già registrata in zona.

In particolare, per le aree di ricovero della popolazione (aree in cui pianificare l'allestimento delle opere di urbanizzazione e la successiva disposizione di moduli abitativi di soccorso, o strutture esistenti che possano essere utilizzate in condizioni di emergenza (campeggi, alberghi, ostelli, abitazioni private)), si prevede anche che siano:

- morfologicamente regolari, il più possibile pianeggianti e sgombre da materiale;
- il più possibile baricentriche rispetto alla distribuzione territoriale degli edifici potenzialmente interessati da inagibilità, indipendentemente dalle diverse categorie di rischio;
- di dimensioni complessive sufficienti ad accogliere la popolazione che, negli scenari di evento posti a base della pianificazione di emergenza, può essere colpita da eventi calamitosi, assicurando un soddisfacente livello di funzioni urbane e servizi sociali;
- in grado di accogliere unità abitative corrispondenti ad una popolazione da insediare mediamente compresa tra 100 e 500 persone.

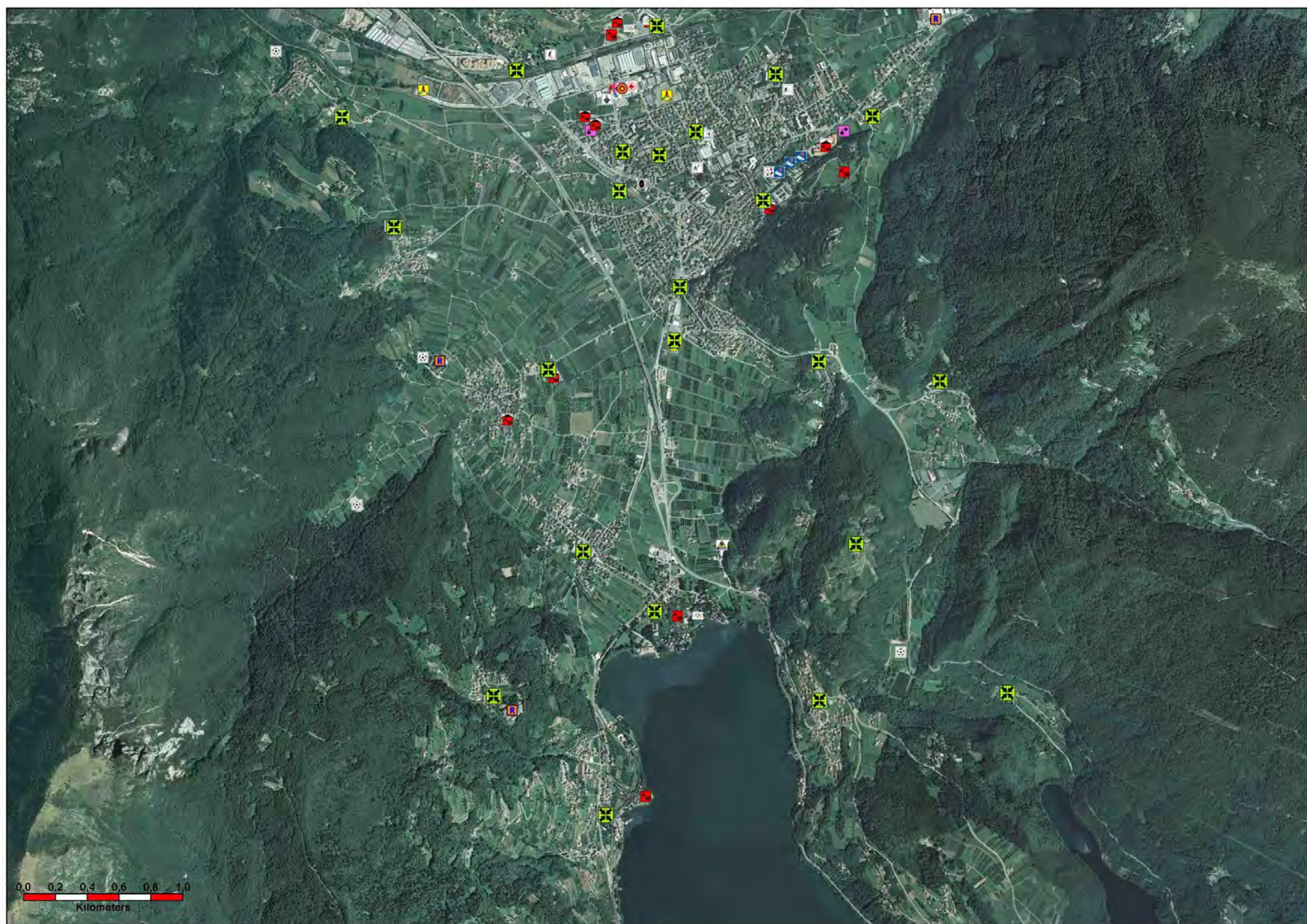
Di seguito si riporta un estratto della cartografia, con evidenziati i punti di raccolta e le aree di ricovero.

	Luoghi di ricovero temporaneo - Aree aperte (su cui porre tende, moduli, container etc)		Centro Operativo Comunale
	Luoghi di ricovero temporaneo - Edifici		CORPO VVVF TN
	Deposito – Magazzino. Strutture al chiuso o potenzialmente coperte (tendoni, tettoie etc)		Croce Rossa Italiana
	Punto di Raccolta		Soccorso alpino - SAT
	Area di ammassamento materiali mezzi e forze		Nu.Vol.A. - ANA
	Punto di raccolta coperto		Scuola Provinciale Cani da Ricerca e Catastrofe
	Centri di prima accoglienza dispersi, censimento e smistamento		Psicologi per i Popoli
	Aree di riserva		
	Aree parcheggio		

PUNTI DI RACCOLTA E AREE DI RICOVERO – ZONA NORD



PUNTI DI RACCOLTA E AREE DI RICOVERO – ZONA SUD





4.8 ALTRI DATI

Nella Tavola-Scheda IG13 sono riprodotte altre informazioni esistenti a livello centrale (*PAT*) o elaborate a livello comunale:

SOTTOSCHEDA I G 13 A

- Carta di sintesi geologica
- Carta Geologico Strutturale del Trentino
- Carta Litologica

SOTTOSCHEDA I G 13 B Progetto ARCA 2006

SOTTOSCHEDA I G 13 C Catasto frane

SOTTOSCHEDA I G 13 D Catasto eventi sismici

SOTTOSCHEDA I G 13 E Catasto sondaggi geognostici

SOTTOSCHEDA I G 13 F Catasto grotte

SOTTOSCHEDA I G 13 G Miniere

SOTTOSCHEDA I G 13 H Tavole di PRG

Progetto ARCA 2006

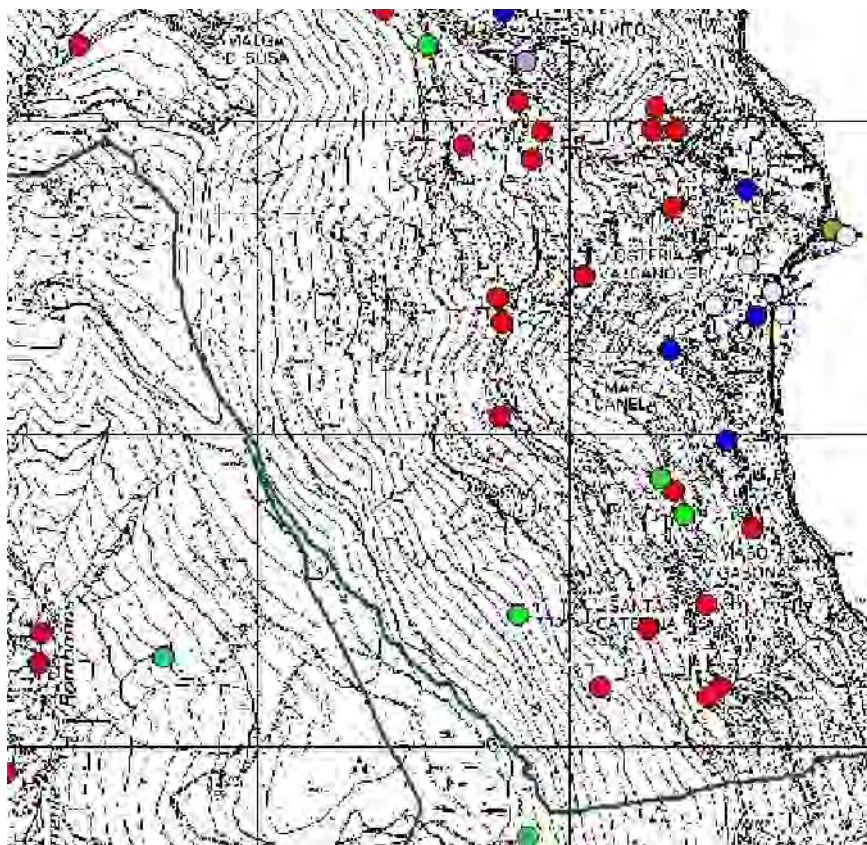
Obiettivo del progetto ARCA (Archivio Storico online degli Eventi Calamitosi della Provincia autonoma di Trento) è il censimento sistematico, la raccolta e l'archiviazione di documenti e informazioni di vario tipo che segnalano eventi calamitosi verificatisi nel passato sul territorio provinciale, aggiornato al 2005. Il sito web di riferimento è <http://194.105.50.156/arca/>

Per evento calamitoso è intesa la singola manifestazione di fenomeni naturali quali frane, alluvioni, terremoti, fulmini ecc. che ha prodotto danni misurabili a persone, animali e beni o che, pur non avendo causato danni, ha una intensità tale che avrebbe potuto eventualmente causarli.

Le fonti di informazione che segnalano e descrivono l'evento sono piuttosto articolate e riguardano fonti cronachistiche, pubblicazioni, relazioni, elenchi ed archivi tecnico amministrativi. ecc.

Nel territorio comunale risultano censiti 178 eventi franosi, di cui 82 negli ultimi 20 anni.

Si rilevano inoltre 115 incendi boschivi, 11 allagamenti, 10 trombe d'aria, 13 fulmini, 17 eventi di vento forte e 101 eventi alluvionali.



Dettaglio della zona Valcanover-Masi, oggetto di numerose frane recenti.

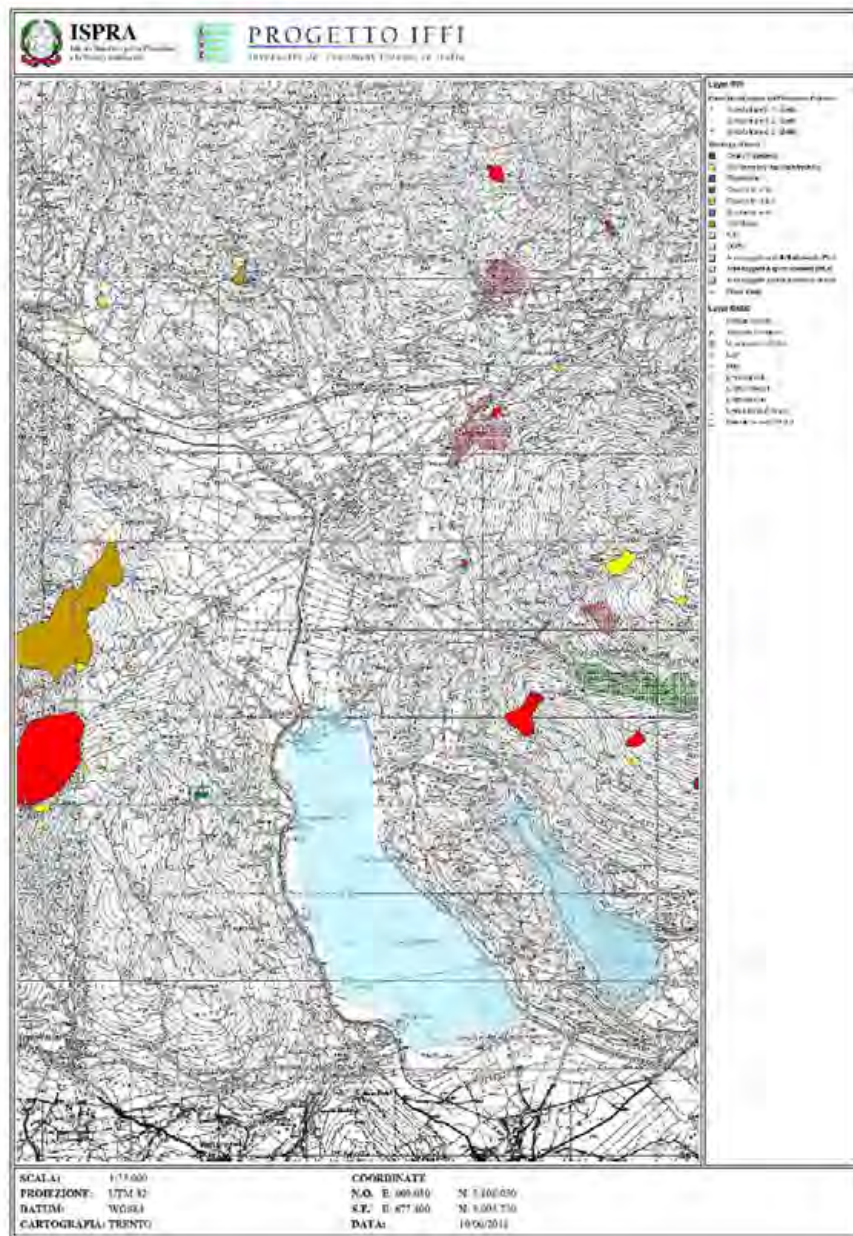
Eventi

	allagamento
	alluvione
	bufera di neve
	caduta meteoriti
	forte vento
	frana
	fulmine
	gelate
	grandinata
	incendio boschivo
	nevicata
	nubifragio
	siccità
	sprofondamenti
	tromba d'aria
	valanga

La consultazione può avvenire mediante una ricerca sia sui dati archiviati nel database che su una base cartografica tecnica del Trentino, sulla quale sono stati ubicati i luoghi in cui sono avvenuti gli eventi censiti.

Catasto frane

Il Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome, fornisce un quadro dettagliato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio italiano. <http://www.sinanet.isprambiente.it/progettoiffi>



L'inventario ha censito, a fine 2014, oltre 528.900 fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale.

I principali prodotti e servizi realizzati dal Progetto IFFI sono: il **Servizio di cartografia online**, che consente la visualizzazione delle frane e l'interrogazione dei principali parametri ad esse associati, e il **Rapporto sulle frane in Italia** (Rapporti ISPRA, 78/2007), che fornisce una sintesi dei dati sul dissesto a scala sia nazionale sia regionale.

<http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/iffi-inventario-dei-fenomeni-franosi-in-italia>

Nel territorio di Pergine Valsugana sono censite 109 frane.

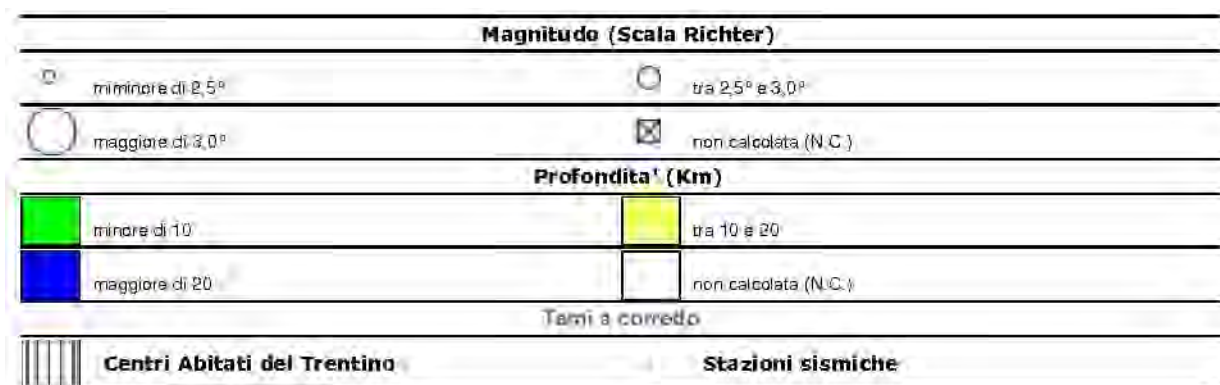
Catasto eventi sismici

Il territorio comunale di Pergine Valsugana a seguito dell'emanazione dell'OPCM 3274 del 2003 e dei successivi adeguamenti normativi, ovvero ai sensi delle vigenti Norme di attuazione della C.S.G. (d.G.p. 2919 d.d. 27 dic. 2012), **è da considerarsi a sismicità bassa (zona sismica 3 --- $0.05 < a_g \leq 0.15$)**; il Comune, inoltre, non è ricompreso nell'Allegato 7: elenco dei comuni con $a_g > 0.125$ g e periodi di classificazione di cui all'OPCM 4007 del 29 febbraio 2012 (a_g =accelerazione di picco al suolo su terreno rigido).

Come tratto dal sito della Protezione civile provinciale, le cronache non riportano eventi sismici particolarmente significativi nel Comune, pur citando fatti a partire dall'anno 243 d.C.:

<http://www.protezionecivile.tn.it/territorio/Sismologia/-Classificazioni/pagina13.html>

Il Servizio Geologico provinciale gestisce una rete sismometrica composta da sette stazioni di rilevamento, integrate con quelle dell'Alto Adige, del Friuli, della Slovenia, dell'Austria e della Svizzera, a garantire un'ottima copertura strumentale dell'Arco Alpino.



<http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt?open=514&objID=21159&mode=2>

I dati degli eventi sismici sono raccolti in tre archivi diversi (storico - dal 238 al 1984, strumentale dal 1982 al 1993 e strumentale-digitale dal 1994 ad oggi, a causa dell'evoluzione storica che l'iniziativa ha avuto e del forte progresso tecnologico verificatosi nel corso degli ultimi anni.

E' però consultabile un'unica banca dati, frutto dell'unione di detti Archivi.



Nel territorio comunale sono stati rilevati i seguenti eventi:

Eventi sismici											
	Cod. Evento	Catalogo	Data	Ora	LAT N	LON E	Qualità	Profondità	Magnitudo	Intensità	Area Epicentrale
1	ma050038	DIGITALE 1994 - OGGI	10/05/2005	16:28:20.67	46,095	11,2628	Scarsa	13.11	1.7	N.C.	PERGINE VALSUG. (TN)
2	gi050043	DIGITALE 1994 - OGGI	08/06/2005	15:04:25.45	46,0741	11,2726	Scarsa	9.91	1.4	N.C.	PERGINE VALS. (TN)
3	gi050083	DIGITALE 1994 - OGGI	20/06/2005	16:14:00.27	46,0883	11,2588	Scarsa	7.40	1.7	N.C.	PERGINE VALS. (TN)
4	lu050025	DIGITALE 1994 - OGGI	07/07/2005	16:09:23.21	46,0986	11,2686	Sufficiente	12.24	1.7	N.C.	PERGINE VALS. (TN)
5	aq050076	DIGITALE 1994 - OGGI	29/08/2005	14:49:17.79	46,0761	11,2708	Sufficiente	15.73	1.8	N.C.	PERGINE VALSUG. (TN)

Eventi sismici											
	Cod. Evento	Catalogo	Data	Ora	LAT N	LON E	Qualità	Profondità	Magnitudo	Intensità	Area Epicentrale
1		STRUMENTALE 1982 - 1990	09/07/1982	19:00:35.80	46,062	11,293	Sufficiente	23.30	1.7	N.C.	MONTE PANAROTTA (TN)

Catasto sondaggi geognostici

Il Servizio Geologico dal 1993 codifica ed informatizza i dati dei sondaggi geognostici effettuati per conto della Provincia Autonoma di Trento, sia fatti in proprio che da ditte esterne, e quelli di soggetti privati (per quest'ultimi è diffusa solo l'ubicazione cartografica).

La banca dati realizzata contiene, oltre alla descrizione litologica degli strati, i dati più frequentemente raccolti nell'ambito di indagini di questo tipo, quali livello e tipo della falda e caratteristiche geotecniche in situ e dei campioni prelevati.

Il sistema di codifica permette di ridurre la soggettività della descrizione e di interrogare efficacemente la base dati per le successive elaborazioni.

<http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/sondaggi/771/sondaggi/21171>

Catasto grotte

L'istituzione del catasto delle grotte e delle aree carsiche della Provincia di Trento è stata prevista dalla Legge provinciale n. 37 del 31/10/1983 (Protezione del patrimonio mineralogico, paleontologico, paleontologico, speleologico e carsico).

Nel territorio comunale non risultano censite grotte.

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/catasto_grotte/761/catasto_grotte/21161

Miniere

Nel Perginese sono presenti molteplici fenomeni geologici di mineralizzazione. La maggior parte di tali mineralizzazioni sono state oggetto di coltivazione mineraria fin dal medioevo, protrandosi, tra alterne vicende, sino alla fine degli anni '70 del secolo scorso.

Nel Piano si riportano due estratti da cartografie geominerarie della zona in esame e un elenco delle principali miniere del territorio.

PRG

Nel sito istituzionale del Comune è possibile la consultazione dinamica di: Piano Regolatore Generale vigente, Toponomastica, Centri Abitati (ai sensi del Nuovo Codice della Strada), Parchi e Piste-Ciclo Pedonali:

<http://www.comune.pergine.tn.it/cartografia-1264>

Nella medesima pagina, sono anche consultabili, in modo statico (files PDF), lo studio sulla Concentrazione di metalli e semimetalli nei terreni e il Piano di Classificazione Acustica.



5. ORGANIZZAZIONE DELL'APPARATO D'EMERGENZA

La sezione 2 del Piano, strutturata anch'essa in Schede, è dedicata all'Organizzazione dell'Apparato di Emergenza:

SCHEDA ORG 1 -	Introduzione - Sindaco
SCHEDA ORG 2 -	Gruppo di valutazione
SCHEDA ORG 3 -	Funzioni di Supporto (FUSU)
SCHEDA ORG 4 -	Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari (VVFV)
SCHEDA ORG 5 -	Associazioni di volontariato
SCHEDA ORG 6 -	Altre strutture operative della Protezione civile
SCHEDA ORG 7 -	Interazioni con il Dipartimento di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento
SCHEDA ORG 8 -	Articolazione del sistema di comando e controllo - Centro Operativo Comunale (COC)
SCHEDA ORG 9-	Sistema di allertamento comunale, modello di intervento e operatività



5.1 INTRODUZIONE

Le teorie moderne sulla pianificazione di emergenza coincidono con i principi espressi da Augusto oltre 2000 anni fa: “Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose”.

In sostanza: non si può pianificare nei minimi particolari, perché l’evento - per quanto previsto sulla carta - al suo “esplodere” è sempre diverso.

Per questo la Direzione Generale della protezione civile e dei servizi antincendio ha introdotto nel 1995 una unica linea guida per la pianificazione di emergenza (a livello Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale), denominata metodo Augustus, che introduce il concetto della disponibilità delle risorse, sostituendo il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sul solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile.

Esso delinea in particolare, con chiarezza, un metodo di lavoro semplificato nell’individuazione e nell’attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile. Nel nostro paese non mancano (o, comunque, non mancano sempre) i materiali ed i mezzi: mancano soprattutto gli indirizzi sul come attivare queste risorse in modo sinergico.

Nel metodo sono ben sviluppati questi concetti per le competenze degli Enti territoriali preposti alla pianificazione, ove viene evidenziata l’efficacia dell’istituzione delle funzioni di supporto nelle rispettive sale operative (9 funzioni per i comuni, come di seguito illustrato, e 14 per le provincie e regioni).

Con l’istituzione delle funzioni di supporto e tramite i loro singoli responsabili, si raggiungono infatti specifici obiettivi:

- si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore;
- i singoli responsabili mantengono vivo, e quindi efficace, il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto;
- in caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell’ambito della propria funzione di supporto;
- si struttura la Sala Operativa a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.

Secondo il metodo Augustus, il piano deve contenere:

- Coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano;
- Procedure semplici e non particolareggiate;
- Individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- Flessibilità operativa nell’ambito delle funzioni di supporto.

Sono anche definiti gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati (lineamenti della Pianificazione):

- 1 Coordinamento operativo
- 2 Salvaguardia della popolazione
- 3 Rapporti tra le Istituzioni locali e nazionali
- 4 Informazione alla popolazione
- 5 Salvaguardia del sistema produttivo nell’area di competenza
- 6 Ripristino delle comunicazioni e dei trasporti



- 7 Funzionalità delle telecomunicazioni
- 8 Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali
- 9 Modulistica dell'intervento
- 10 Relazione giornaliera per le autorità centrali e conferenza stampa
- 11 Struttura dinamica del Piano:
 - aggiornamento dello scenario e delle procedure
 - esercitazioni

E' poi fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

L'organizzazione dell'apparato d'emergenza del Comune di Pergine Valsugana è stata quindi definita alla luce di detto metodo e seguendo le direttive del Dipartimento di Protezione civile della PAT, in omogeneità con gli altri Comuni della Provincia, con la massima precisione possibile, anche al fine di rendere evidente il contesto organizzativo di riferimento nel quale ogni forza operante dovrà eseguire i compiti a lei affidati in sinergia con tutte le altre.



5.2 FORZE ED ORGANISMI A DISPOSIZIONE E RELATIVI COMPITI DI MASSIMA

Il piano individua i soggetti incaricati delle specifiche funzioni, come di seguito sinteticamente illustrato, fornendo inoltre i recapiti per comunicazioni dirette e per la reperibilità in caso di bisogno, in particolare nelle schede da ORG 2 a ORG 6.

SINDACO

Il Sindaco è l'Autorità di Protezione civile comunale (art. 15, comma 3, L. 225/92) e L.P. 01 luglio 2011 n° 9, art. 35, c.1.

Il Sindaco garantisce:

- anche tramite un sistema di allertamento interno alla sua struttura comunale, la pronta reperibilità personale, così come quella del suo delegato, nonché della struttura creata in seguito alla redazione ed all'approvazione del PPCC;
- la costante operatività ed aggiornamento della struttura (funzioni di supporto);
- la disponibilità di base dei materiali/mezzi (funzioni di supporto).

Il Sindaco ha il compito di comandare e coordinare qualsiasi intervento atto a garantire la pubblica incolumità sul territorio del proprio Comune. Nella gestione delle emergenze d'interesse locale, anche a carattere sovracomunale, permangono comunque i suoi poteri contingibili e urgenti.

L'attività di comando e coordinamento è delegabile, tramite Decreto, ma la responsabilità rimane in ogni caso in capo al Sindaco.

GRUPPO DI VALUTAZIONE

Personale di supporto tecnico-decisionale e di consulenza al Sindaco: il gruppo risulta costituito da alcuni componenti ritenuti imprescindibili (Comandante Corpo VVF volontari, Segretario Comunale), ed eventualmente può essere integrato da tecnici esperti nelle varie tipologie di rischio. Tutti i componenti, incaricati tramite Decreto del Sindaco, garantiscono la propria pronta reperibilità.

LE FUNZIONI DI SUPPORTO (FUSU)

Il Sindaco, qualora ritenuto necessario, può attivare le funzioni di supporto (FUSU), che disciplinano ogni macroattività di Protezione Civile.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

In ragione dei rischi esistenti sul territorio e del numero di abitanti, nonché della propria organizzazione comunale, il Sindaco ha facoltà di decidere quali *FUSU* attivare, ovvero accorpare secondo il criterio di omogeneità delle materie.

Con il provvedimento di nomina del Sindaco, che costituisce esplicita assegnazione alla funzione (in via ordinaria ed in caso di emergenza) sono individuati i nominativi dei Responsabili delle Funzioni e gli eventuali sostituti.

F1. Tecnica e di pianificazione.

Svolge supporto al Sindaco per l'attivazione delle diverse fasi previste nel PPCC, nonché per l'analisi dell'evento accaduto e del rischio ad esso connesso. Aggiorna le



cartografie sulla base dei danni e degli interventi sul territorio, anche a seguito delle informazioni ricevute dalle altre FUSU.

durante l'emergenza provvede a:

- la gestione dei rapporti tra tutte le varie componenti scientifiche e tecniche;
- l'interpretazione dei fenomeni e dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio;
- l'elaborazione di dati scientifici e tecnici e quindi delle proposte per fronteggiare l'emergenza.

F2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria.

Coordina le attività afferenti il settore sanitario, anche censendo la popolazione soggetta a verifiche sanitarie, nonché provvedendo alla loro logistica. Cura l'assistenza sanitaria e psicologica, nonché quella attinente al patrimonio zootecnico.

durante l'emergenza provvede a:

- la gestione del soccorso sanitario, del soccorso veterinario e del servizio di assistenza sociale;
- il monitoraggio della situazione sotto il profilo sanitario, veterinario e dell'assistenza sociale;
- l'informazione al Sindaco circa la situazione in atto e la situazione dei soccorsi e delle risorse impiegate e disponibili e quindi dell'eventuale necessità di reperire ulteriori risorse e mezzi.

F3. Volontariato.

Coordina le attività riguardanti il Volontariato, con particolare attenzione alle risorse umane, di mezzi e materiali ad esso afferenti; redige un quadro delle risorse (uomini e professionalità, mezzi e materiali), al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza.

Il referente provvederà inoltre, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.

durante l'emergenza provvede a:

- le attività di supporto e di soccorso secondo le loro specificità e risorse.

F4. Materiali e mezzi.

Provvede al censimento di mezzi e materiali impiegati nell'evento, alla verifica presso il *Dipartimento di Protezione Civile della Provincia (DPCTN)* di eventuali mezzi e materiali necessari. La Funzione provvede alla messa a disposizione delle risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre FUSU.

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al DPCTN.

durante l'emergenza provvede a:

- il supporto nelle operazioni di soccorso;
- aggiornare in tempo reale il quadro delle risorse;
- il reperimento e l'acquisizione dei materiali e mezzi occorrenti;
- i contatti con il rappresentante della Provincia per la richiesta di materiali e/o mezzi, in caso di necessario supporto.

**F5. Viabilità e servizi essenziali.**

Provvede al coordinamento delle attività di trasporto, circolazione e viabilità a seguito della raccolta e dell'analisi delle informazioni necessarie. Predispone il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i luoghi critici viabilistici, a seguito dell'evoluzione dello scenario, individuando, se necessario, percorsi di viabilità alternativa. In particolare, anche coordinando le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità, si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione, inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Provvede inoltre al coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e dell'attività scolastica.

A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

Mediante i Compartimenti Territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione.

durante l'emergenza provvede a:

- la disciplina della circolazione con limitazione del traffico nelle aree a rischio e regolamentazione degli afflussi dei soccorsi;
- la gestione dei trasporti per la popolazione sinistrata;
- l'individuazione degli interventi degli Enti gestori dei servizi per il ripristino delle linee e/o delle utenze a cura degli stessi;
- l'individuazione degli interventi necessari per l'eliminazione delle situazioni di pericolo, derivanti dagli stessi servizi, in conseguenza dell'evento;
- il ripristino della funzionalità e gestione della continuità dei servizi essenziali;
- promuovere gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali;
- assicurare la gestione, la continuità e la ripresa del servizio ed attività scolastica.

F6. Telecomunicazioni.

Provvede alla verifica dell'efficienza della rete di comunicazione con particolare riguardo alla rete provinciale TETRA. Garantisce la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

durante l'emergenza provvede a:

- garantire le comunicazioni;
- assicurare il tempestivo ripristino del servizio e la continuità dello stesso.

F7. Censimento danni a persone e cose.

Provvede al coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti all'evento al fine di predisporre il quadro delle necessità.

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

durante l'emergenza provvede a:

- la verifica speditiva della stabilità e dell'agibilità degli edifici danneggiati;



- il rilevamento e censimento dei danni riferiti a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive e commerciali, opere di interesse artistico e culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia;
- l'indicazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo.

F8. Assistenza alla popolazione.

Provvede al coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza alla popolazione evacuata, agevolando la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc..

Nell'ambito della pianificazione di emergenza comunale è anche fondamentale tenere aggiornate le informazioni inerenti strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento temporaneo della popolazione interessata da un possibile evento. Dovranno essere preventivamente individuate le procedure di accesso all'utilizzo delle strutture, anche attraverso accordi, convenzioni, ecc.

durante l'emergenza provvede a:

- garantire l'assistenza alla popolazione rimasta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà: alloggio, alimentazione, servizi;
- la gestione degli aiuti alla popolazione, con particolare riferimento alla individuazione delle priorità;
- la redazione degli atti necessari per la messa a disposizione di immobili o aree.

F9. Coordinamento con DPCTN e altri centri operativi;

Mantiene i contatti con il DPCTN e la CUE in merito all'evoluzione dell'evento ed alle attività in essere.

durante l'emergenza provvede a:

- coordinamento della sala operativa e quindi delle funzioni di supporto, al fine di garantire la massima efficacia delle operazioni di soccorso nell'area di emergenza, razionalizzando le risorse di uomini, mezzi e materiali;
- la gestione della comunicazione ufficiale delle notizie;
- l'informazione alla popolazione sulle disposizioni impartite ed in particolare sui comportamenti da tenere per fronteggiare le situazioni.

IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE

Il Comandante del corpo dei Vigili del fuoco Volontari di Pergine Valsugana (di persona o tramite sostituto) garantisce la reperibilità, H24, per allertamenti da parte della centrale operativa del Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco di Trento, che risponde al numero di emergenza 115.

Lo stesso Comandante si è reso disponibile quale riferimento per il servizio di allertamento / allarme anche ai fini del presente Piano.

Il Comandante dovrà quindi accertare la gravità della situazione, in atto o prevista, al fine di poter correttamente avviare la catena di comando, secondo quanto indicato nel PPCC; in ogni caso sarà suo compito informare il Sindaco nei casi in cui la situazione lo richieda.

Inoltre, il Comune ha istituito tramite il Cantiere comunale un servizio di reperibilità interna che, coprendo gli orari al di fuori di quelli normali di lavoro, assicura, 24 ore su 24, un pronto intervento; anche tale servizio potrebbe quindi essere coinvolto nei casi contemplati dal presente piano.



- Le fonti di allertamento possono essere:
- la Centrale unica di emergenza della Provincia Autonoma di Trento (CUE);
 - Il Comune;
 - le Autorità di Pubblica Sicurezza;
 - i cittadini, le aziende ed il volontariato locale (previa adeguata verifica).

CORPO LOCALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI (VVFV)

Il Comandante del Corpo VVFV competente per territorio fornisce anche supporto al Sindaco per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Possono fornire supporto nell'individuazione, programmazione e organizzazione di interventi specialistici nelle aree:

- assistenziale;
- soccorso;
- ricerca;
- comunicazione;
- sussistenza e supporto logistico.

Attualmente le Associazioni convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dall'articolo 50 della *LP* n. 9/2011, risultano essere:

a) Croce Rossa Italiana

Compiti:

- svolge le attività di emergenza sanitaria, di pronto soccorso e di trasporto infermi anche negli interventi di protezione civile in seguito a calamità o disastri;
- organizza simulazioni, anche pubbliche, riferite alle tecniche di intervento sanitario.

b) Soccorso Alpino

Compiti:

- opera per il soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed il recupero dei caduti sul territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie;
- svolge il servizio dei Tecnici elisoccorritori;
- svolge il servizio di guardia attiva anche con riferimento alle Unità cinofile da valanga per il periodo invernale.

c) Scuola Cani da Ricerca.

Compiti:

- svolge la ricerca e soccorso di persone disperse o colpite da calamità o catastrofi con l'impiego delle proprie Unità Cinofile (uomo - cane) da ricerca e catastrofe.

d) Nu.Vol.A. - A.N.A.

Compiti:

- svolge le attività di gestione dei campi di accoglienza con particolare riguardo al vettovagliamento.



e) Psicologi per i Popoli

Compiti:

- prestare un primo soccorso psicologico alle popolazioni nelle situazioni di emergenza e post-emergenza;
- educazione, formazione e preparazione per affrontare una possibile situazione di emergenza;
- promuovere iniziative di formazione e addestramento per i volontari di Protezione Civile e per la popolazione.

ALTRE STRUTTURE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Oltre a quelle precedentemente citate sono strutture operative della protezione civile:

- il **Dipartimento di Protezione civile della Provincia Autonoma di Trento (DPCTN)** e le sue Strutture organizzative.
- il **Corpo permanente dei vigili del fuoco della Provincia autonoma di Trento (CPVVF)** e la centrale operativa 115.

La centrale operativa del Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco di Trento funzionante 24 ore su 24, riceve tutte le chiamate fatte al numero di emergenza 115 dal territorio provinciale. È dotata di più linee "115" in entrata e in uscita per le comunicazioni di servizio e gestione interventi con le altre realtà coinvolte nel soccorso tecnico urgente e linee telefoniche dirette con le altre sale operative (118, 112, 113, Autostrada A22, Polizia Municipale, Corpo Forestale). Qui si raccolgono le informazioni e le esigenze d'intervento e di conseguenza si allarma e si coordinano le unità del Corpo Permanente adeguate e/o i corpi dei Vigili del Fuoco Volontari della provincia di Trento. La Centrale gestisce tutta la reperibilità dei vari servizi facenti capo al Dipartimento Protezione Civile, ad esempio Servizio Gestione Strade, Servizio Geologico, Servizio Forestale.

Sono a disposizione degli operatori software specifici per agevolare le unità dei Vigili del Fuoco, la Polizia e il Soccorso Sanitario sul luogo dell'intervento.

La centrale ha inoltre a disposizione dei collegamenti con i principali enti, quali: centrali elettriche, Ferrovie dello Stato, uffici provinciali, IPES, Esercito, centrali a Roma ed all'estero, cui fare riferimento in caso di necessità specifiche.

Nel caso di catastrofi naturali o di eventi di grossa entità entra in funzione la sala operativa emergenze provinciali, collocata all'interno della sala operativa, che è in grado di svolgere la funzione di centro di raccolta e di smistamento delle informazioni e del controllo dell'emergenza per tutta la provincia. I dati vengono poi messi a disposizione dei dirigenti della Protezione Civile, affinché possano prendere le decisioni e le iniziative del caso. In ultimo le informazioni sono messe a disposizione dei media (televisione, radio, stampa).

- la **Federazione provinciale dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari (FVVF).**
- l'**Unione distrettuale VVF di Pergine.**
 - Numero Corpi: 13
 - Numero Comuni: 13
 - Consistenza numerica organici Unione Distrettuale di Pergine - dati aggiornati al 11/07/2014



GRADO	NUMERO
- Ispettore	1
- Vice Ispettore	1
- Comandante	13
- Vice Comandante	13
- Capo Plotone	14
- Capo Squadra	32
- Vigile	301
- Vigile Allievo	73
- Vigile Complementare	7
- Vigile di Complemento	5
- Membro Onorario	39
- Membro sostenitore	14
- Vigile fuori servizio	22

- **il Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (CFP).**
- **l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS) e la centrale operativa 118.**
La Centrale Operativa 118 di Trento raccoglie l'allarme proveniente dal territorio attraverso le linee telefoniche dedicate con il numero unico 118. Nell'ambito della Partecipazione alla redazione di piani di protezione civile e alle operazioni, da alcuni anni è costante e regolare la collaborazione di Trentino Emergenza 118 con la Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento per la redazione degli stessi e per la realizzazione delle simulazioni che di volta in volta si rendono necessarie per il loro affinamento e perfezionamento. Inoltre da alcuni anni Trentino Emergenza 118 funge da interfaccia sanitaria con la Protezione Civile provinciale, intervenendo nella programmazione e nel coordinamento, per quanto di sua competenza, nelle diverse circostanze quali evacuazioni per rischio alluvione o per bonifica di ordigni bellici.
- **la Polizia locale.**
- **le Strutture organizzative locali di protezione civile.**
 - **le Commissioni locali valanghe.** *Sono commissioni consultive nominate dalla Giunta Provinciale (ai sensi dell'art.5 della L.P. 27/08/82 - n°21), per l'attività di vigilanza sul territorio relativamente al rischio valanghivo e per l'emissione degli eventuali provvedimenti a tutela dell'incolumità pubblica, che sono di competenza primariamente riferita al Sindaco.*
 - **i Custodi forestali.** *Ai sensi della L.P. 16 agosto 1976, n. 23 e della L.P. 23 maggio 2007, n. 11, il servizio di custodia forestale è rivolto alla gestione, al miglioramento e alla valorizzazione dei patrimoni silvo-pastorali di proprietà pubblica, nonché alla tutela dell'ambiente naturale su tutto il territorio provinciale, secondo le disposizioni contenute nelle leggi e regolamenti vigenti; ciò anche al fine della conservazione e dell'equilibrio dei sistemi ecologici. I comuni della provincia di Trento sono infatti tenuti a provvedere al servizio di custodia su tutti i beni silvo-pastorali di loro proprietà.*



5.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

il Centro Operativo Comunale (COC - derivato dal Metodo Augustus) va inteso come la struttura operativa del comune in cui si organizzano - sia nel tempo ordinario che sotto emergenza - le attività di protezione civile; ad esso è dedicata la Scheda ORG 8 del Piano.

Oltre ad accogliere il Sindaco ed il Gruppo di Valutazione, in esso sono costituite ed operano le Funzioni di supporto e gli altri soggetti incaricati.

Il Sindaco può convocare il COC per il supporto nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi. Per garantire il coordinamento con la *PAT* e lo Stato, al COC sono invitati a partecipare i rappresentanti del *DPCTN* e delle forze dell'ordine statali che operano a livello locale.

Il COC, presieduto dal Sindaco o comunque sotto la sua diretta responsabilità, provvede alla piena attuazione di quanto previsto nel *PPCC*, per la messa in sicurezza, l'assistenza e l'informazione della popolazione. Nei casi d'emergenza diffusa, sull'intero o su vaste porzioni del territorio provinciale, mette in pratica le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del *DPCTN* ed emanate dal Sala operativa provinciale (SOP) con cui deve mantenere un costante contatto.

Tutti gli uffici comunali sono tenuti a fornire al COC i dati e la collaborazione richiesti con precedenza sugli altri adempimenti.

I Responsabili delle funzioni di supporto e i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, saranno convocati in assemblea, dal Sindaco o suo delegato:

- in via ordinaria, indicativamente una volta all'anno, mediante lettera di convocazione normale;
- in via straordinaria ed urgente senza formalità alcuna, al verificarsi di eventi calamitosi interessanti direttamente il territorio comunale;
- a ragion veduta da parte del Sindaco o del Responsabile del COC.

Come sede del COC di Pergine Valsugana è stata individuata la sala operativa presso la caserma dei Vigili del fuoco volontari, in quanto risponde alle necessità di disporre a tal fine di un luogo sicuro e dotato di tutte le attrezzature che possono essere necessarie durante l'emergenza.

Sarà garantita l'accessibilità, la presenza continua d'energia elettrica (anche tramite il generatore di cui lo stabile è dotato fin dalla costruzione) ed un efficiente sistema di telecomunicazione (linee telefoniche, fax, radio VVF, computer con collegamento ad Internet su cui sono installati i dati del piano inseriti in tempo di pace, telefonia mobile ecc). Presso il COC sarà anche possibile l'immediata consultazione del *PPCC*.

Tale ubicazione è contigua alle strutture del Cantiere comunale, nei cui locali all'occorrenza potrà anche operare il Centro, della sede della locale Croce Rossa, della postazione del 118 e della sede dell'AMNU S.p.A. ed è anche a circa 100 m dalla Caserma dei Carabinieri.

In sub-ordine sedi di **COC alternativi** possono essere gli Uffici presso il Nuovo Teatro comunale e, in caso di necessità, in forma di tendopoli presso il parco Giarète, in via dei Prati.



5.4 INTERAZIONI CON DPCTN

Le interazioni con le strutture provinciali sono trattate nella Scheda ORG 7. Il dipartimento di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento si occupa di:

- antincendi e Protezione civile;
- opere di prevenzione per calamità pubbliche;
- studi e rilievi di carattere geologico;
- meteorologia e climatologia;
- gestione della sala operativa per il servizio di piena;
- espletamento delle funzioni di Centro Funzionale di Protezione civile nell'ambito del sistema nazionale;
- coordinamento generale finalizzato alla sicurezza del territorio, del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche con riferimento al rischio idrogeologico e coordinamento con gli altri Dipartimenti competenti nelle materia da esso regolate per l'aggiornamento e l'attuazione del Piano stesso.

Articolazione del dipartimento sono:

- Agenzia per la centrale unica di emergenza, con le competenze che saranno previste dal relativo atto organizzativo;
- Cassa antincendi.

Dipendono dal DPCTN:

- Servizio Prevenzione Rischi;
- Servizio Antincendi e Protezione Civile;
- Servizio Geologico.

Incarichi Dirigenziali

- I.D. centrale unica emergenza e coordinamento tra protezione civile e sistema sanitario;
- I.D. per la programmazione di protezione civile.

Il sistema di allerta provinciale

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 972 dd. 13 maggio 2005 è stato approvato il Sistema di Allerta Provinciale per finalità di protezione civile.

La documentazione è reperibile presso il sito della Protezione civile provinciale:

http://www.protezionecivile.tn.it/previsione_allerta/SAP/

Il Sistema di Allerta costituisce parte essenziale delle attività di protezione civile a livello provinciale, esso infatti disciplina l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi che coinvolgono numerose strutture ed Enti al fine di ottimizzarne l'attivazione.

Analogamente a quanto già definito per il sistema nazionale dei centri funzionali di protezione civile, il documento è riferito principalmente ai rischi di tipo idrogeologico e idraulico, ovvero ad eventi che dipendono essenzialmente dalle condizioni meteorologiche e dalle dinamiche naturali del territorio; esso rappresenta tuttavia un valido riferimento anche per altre tipologie di rischio (di incendio, chimico, ecc.).

Con riferimento alla natura dei rischi idrogeologico e idraulico il sistema mira quindi ad assicurare:

- costante attenzione all'insorgenza di fenomeni avversi;
- efficienza al flusso di informazioni tra tutti i soggetti interessati;
- tempestiva attivazione dei presidi e degli interventi necessari e sufficienti;
- autonoma capacità di azione nell'ambito del sistema nazionale.



Il sistema di allerta si articola nelle seguenti tre fasi che si concatenano in successione cronologica a seconda degli esiti a cui le stesse pervengono:

- FASE DI PREVISIONE
- FASE DI VALUTAZIONE
- FASE DI ALLERTAMENTO

Il manuale per il Servizio di piena

Il Servizio di piena della PAT è costituito dall'insieme delle attività finalizzate a tutelare la pubblica incolumità rispetto ai danni che possono derivare da eventi alluvionali.

Il manuale relativo si sostanzia essenzialmente nelle seguenti tipologie di attività:

- a) monitoraggio dell'evento nell'intera sua evoluzione, avendo quali parametri di riferimento i livelli idrometrici dei corsi d'acqua, il comportamento dei bacini di accumulo idrico, nonché la connotazione e l'andamento della situazione idrologica;
- b) conseguenti attività di presidio e di pronto intervento, preordinate rispettivamente l'una alla verifica dello stato dei corsi d'acqua (tenuta, erosione o rottura degli argini, formazione di fontanazzi, ecc.) ed alla funzionalità delle relative opere idrauliche (argini, briglie, ecc.), l'altra al tempestivo e improrogabile ripristino delle condizioni di sicurezza e alla riparazione urgente o quantomeno al contenimento dei danni.

Il servizio vigila anche sul comportamento sotto invaso delle dighe o dei serbatoi, effettuando anche ispezioni o controlli sulle opere e sui sistemi di osservazione e di misura e, se del caso, imponendo limitazioni di invaso.

Le principali azioni, contenute nel manuale operativo per il servizio di piena, consistono in:

- previsione dell'evento;
- analisi idraulica dell'evento in corso;
- presidio del territorio;
- verifica dello stato delle opere idrauliche;
- interventi di messa in sicurezza o di pronto intervento a causa di fontanazzi, sormonti arginali, sfiancamenti, erosioni spondali, collassi degli argini.

La Sala Operativa per il Servizio di piena può fornire informazioni sui dati di pioggia e di altezza misurata su diversi corsi d'acqua del Trentino e previsioni sulla possibile evoluzione dell'evento.

Le ronde del Servizio di Piena, costituite di norma da due persone, hanno il compito di:

1. perlustrare gli argini al fine di individuare eventuali anomalie nella loro funzionalità;
2. verificare le sezioni in prossimità di ponti, attraversamenti e ogni altra interferenza con il corso d'acqua; monitorare le singole opere idrauliche presenti lungo il corso d'acqua per accertarne la corretta funzionalità;
3. allontanare i civili dai corsi d'acqua, dalle opere idrauliche e da qualsiasi situazione tale da poter creare pericolo per gli stessi.

I documenti afferenti al MSDP sono disponibili sul sito del DPCTN.

<http://www.floods.it/public/ServizioDiPiena.php>



5.5 SISTEMA DI ALLERTAMENTO COMUNALE, MODELLO DI INTERVENTO E OPERATIVITÀ

Il sistema di allertamento è la base del PPCC. Ogni difetto o ritardo di comunicazione, specie nelle prime fasi dell'emergenza, costituisce un serio impedimento al corretto adempimento a tutte quelle funzioni di soccorso immediato che creano, nei casi più gravi, i presupposti per salvare o perdere vite umane.

Nella Scheda ORG 9 della Sezione 2 vengono descritte le procedure adottate dall'Amministrazione, di seguito esposte negli elementi principali.

PROCEDURA D'ALLERTAMENTO

Le fonti di allertamento qualificate, quali la Centrale unica di emergenza della Provincia Autonoma di Trento, le Autorità di Pubblica Sicurezza o le centrali per le emergenze, quali il "115", contatteranno o il Comandante dei Vigili del Fuoco volontari o direttamente il Sindaco o un suo Delegato, che provvederanno ad attivare la procedura del caso, secondo quanto descritto nelle specifiche schede.

Per segnalazioni pervenute direttamente al Comune (centralino telefonico, comando dei Vigili Urbani, ecc.) è previsto che, a partire da chi riceve l'informazione, si segua una procedura per la valutazione preliminare da parte di funzionari interni.

Il reperibile incaricato all'atto dell'EMERGENZA, sia interna che da parte della Centrale Unica, ha come suo PRIMO COMPITO quello di ALLERTARE / VERIFICARE L'ALLERTAMENTO / MANTENERE I CONTATTI, in sequenza, con i seguenti soggetti (se non da essi contattato):





MODELLO D'INTERVENTO ED OPERATIVITÀ SUCCESSIVI ALL'ALLERTAMENTO

Con il termine procedure di emergenza si intendono tutte le azioni che ogni persona coinvolta in attività di protezione civile deve effettuare in base alla situazione in atto, al fine di rispondere con chiarezza alla domanda “chi fa che cosa”.

Il modello di intervento codifica la sequenza di azioni da attuare come risposta operativa al verificarsi di una emergenza, come di seguito indicato:

- allertamento ed attività ricognitiva
- attivazione dell'apparato di comando e controllo
- definizione della situazione
- emanazione delle disposizioni

Occorre però distinguere le procedure da seguire nei casi di evento con preavviso ed evento improvviso.

Per i fenomeni prevedibili le azioni si possono articolare in fasi successive di allarme che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su segni precursori. Tali fasi sono:

- **FASE DI PREALLERTA**, per criticità ordinaria
- **FASE DI ATTENZIONE**, per criticità moderata
- **FASE DI PREALLARME**, per criticità elevata
- **FASE DI ALLARME**, in base all'evento ed alla sua magnitudo vengono attivate le procedure di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione

Al verificarsi di fenomeni improvvisi si devono invece attuare immediatamente tutte le misure per l'emergenza con avvio delle operazioni di soccorso alla popolazione. L'azione di soccorso si articola in tre fasi distinte:

- Acquisizione dei dati
- Valutazione dell'evento
- Adozione dei provvedimenti

È inoltre necessario tenere in considerazione intensità ed estensione del fenomeno in atto, in base alle quali si va anche a definire la categoria dell'evento e, di conseguenza, la relativa competenza.

Al verificarsi di un evento calamitoso, qualunque sia la sua natura e la sua estensione, sarà comunque il livello amministrativo locale (Comune) il primo a dover fronteggiare la situazione di emergenza, affidandosi eventualmente all'Ente di Coordinamento Sovracomunale qualora non disponga delle risorse sufficienti per affrontare da solo la situazione di crisi.

È evidente quindi come occorra disporre di un Piano a livello Comunale in grado di comunicare a tutti i livelli di competenza superiori, uniformandone i linguaggi e le procedure.

A tale scopo il modello di intervento adottato per il Comune di Pergine Valsugana è stato creato in coordinamento e sotto le direttive del Dipartimento di Protezione civile della Provincia.

Fasi operative di emergenza

FASE DI PREALLERTA in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco attiva direttamente, o per funzionario incaricato, le comunicazioni con l'ente preposto all'allertamento e il dipartimento di Protezione civile provinciale.



FASE DI ATTENZIONE in base all'evento ed alla sua magnitudo il Sindaco, oltre ai contatti predetti, attiva un presidio operativo presso il Municipio.

FASE DI PREALLARME in base all'evento ed alla sua magnitudo, il Sindaco procede all'attivazione del COC; l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni della Sala Decisioni (Giunta) e del Gruppo di valutazione.

FASE DI ALLARME in base all'evento ed alla sua magnitudo vengono attivate le procedure di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Classificazione dell'emergenza, in funzione della gravità della situazione, in atto o prevista.

In caso di disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile e/o emanate dal Centro Operativo Provinciale, queste costituiranno il presupposto decisionale per il Sindaco.

In caso di allerta interna, ovvero di emergenza coinvolgente il solo territorio comunale ed in assenza quindi dell'attivazione del Centro Operativo Provinciale, Il Sindaco, ricevuta la comunicazione da parte del soggetto preposto, farà riferimento alle seguenti indicazioni:

Livello minimo:

- SONO COINVOLTE SOLAMENTE INFRASTRUTTURE DI SECONDO PIANO E AREE DI TERRITORIO SECONDARIO **senza alcun coinvolgimento diretto** di aree abitate, attività produttive e turistico ricettive; i danni all'ambiente risultano minimi;
- il sistema di **allertamento** procede come da protocollo ma vengono **attivati** solo gli uffici interni, i Comandanti, le FUSU ritenute strettamente necessarie ed i tecnici esperti, senza procedere ad una vera e propria attivazione del COC.

Livello intermedio:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** con coinvolgimento **indiretto** di aree abitate, **ma diretto di attività produttive e turistico ricettive**; i danni all'ambiente risultano **sensibili**;
- il sistema di **allertamento** procede come da protocollo e vengono **attivati** tutti i soggetti previsti anche se le FUSU ritenute necessarie non sono tutte quelle previste; si procede ad una attivazione sostanzialmente completa del COC ma l'apparato di emergenza da coinvolgere verrà valutato dopo le prime riunioni della Sala Funzioni e del Gruppo di valutazione.

Livello massimo:

- SONO COINVOLTE INFRASTRUTTURE E AREE DI TERRITORIO **PRIMARIE** con coinvolgimento **diretto di aree abitate, attività produttive e turistico ricettive**; i danni all'ambiente risultano **estesi ed in evoluzione**;
- il sistema di **allertamento** procede come da protocollo e vengono **attivati** tutti i soggetti facenti capo al COC; si procede all'attivazione di tutto l'apparato di emergenza;
- le valutazioni primarie devono essere rivolte a decidere se richiedere un supporto alla Comunità di Valle o alla Provincia Autonoma di Trento.

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO

Le fasi operative precedentemente indicate sono state quindi incrociate con i livelli di cui sopra nella matrice seguente; si riportano poi le relative schede di dettaglio per le fasi di preallarme ed allarme.



MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO

OVE NON SIA POSSIBILE INDIVIDUARE UNA CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA TRAMITE I LIVELLI PREVISTI, PER SICUREZZA, VERRANNO AVVIATE LE ATTIVITÀ RIFERITE AL LIVELLO MASSIMO. RIMANE FACOLTA' DEL SINDACO DISPORRE L'ATTIVAZIONE DIRETTA DEL COC E DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA IN BASE A PROPRIE VALUTAZIONI.

LE FASI DI **PREVISIONE** E DI **VALUTAZIONE** DEL **SISTEMA DI ALLERTA PROVINCIALE (vers.maggio 2005)**, SONO DA CONSIDERARSI PROPEDEUTICHE, NEL CASO DI ALLERTA METEO PAT:

IL SINDACO, di norma, CONTATTA E SI CONFRONTA IN MERITO CON IL COMANDANTE DEI VVF

SI HA DECORSO AD INCOMBENZE AI SENSI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE A FAR CAPO DALL'EMISSIONE DI UN AVVISO DI ALLERTA DA PARTE DELLA PROVINCIA OVVERO NEL CASO DI UN EVENTO DIRETTO NON FRONTEGGIABILE ATTRAVERSO L'ORDINARIA ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

MATRICE OPERATIVA D'INTERVENTO		PRINCIPALI ATTIVITÀ		
LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	LIVELLO MINIMO	LIVELLO INTERMEDIO	LIVELLO MASSIMO
Avviso di allerta meteo per criticità ordinaria PAT. Informative di criticità ordinaria Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLERTA	Il Sindaco anche per tramite di delegato di PC, rimane in attesa di un eventuale evolversi della situazione.	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco • si interfaccia, direttamente con l'Ente preposto all'allertamento • contatta il Comandante VVF e attiva una reperibilità rinforzata del personale dipendente o volontario a disposizione.
Avviso di allerta meteo per criticità moderata PAT. Altre informative di criticità moderata Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ATTENZIONE	Il Sindaco si interfaccia, anche per tramite di delegato di PC, con l'Ente preposto all'allertamento. Viene contattato il Comandante VVF.	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. • convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento ed in ogni caso con il Dipartimento di PC della PAT • convoca il Gruppo di valutazione presso i suoi uffici • dispone un presidio operativo in Comune • stabilisce l'informativa da diramare e attiva l'allertamento comunale di cui alla Sezione 2 – Scheda ORG 8.
Avviso di allerta meteo per criticità elevata PAT. Altre informative di criticità elevata Dipartimento PC PAT, 115, 112, 113, Organi PC nazionali. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	PREALLARME	Il Sindaco • mantiene i contatti con l'Ente preposto all'allertamento. • convoca il Comandante VVF e attiva il personale dipendente o volontario a disposizione.	Il Sindaco • attiva il COC e le FUSU • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite • dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione	Il Sindaco • attiva il COC disponendo le attivazioni di cui alla Sezione 2 – Scheda ORG 8; informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: • dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione • attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta (Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12) e di controllo della viabilità di competenza • dispone la diramazione del preallarme come da Sezione 5 – Scheda INFO 2), nonché il presidio e l'attivazione delle aree di cui alla Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12.
Evento diretto ed improvviso¹. Evento meteo in atto a criticità elevata. Evento equiparabile coinvolgente il solo territorio comunale.	ALLARME	Vedi livello massimo	Vedi livello massimo	Il Sindaco • opera in collaborazione con il Gruppo di Valutazione e la Sala Decisioni/Giunta come previsto dalla Sezione 2 • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite Per tramite delle FUSU: • dispone la diramazione dell'allarme come da Sezione 5 – Scheda INFO 2, il soccorso alla popolazione coinvolta e le evacuazioni necessarie • attiva l'acquartieramento delle forze e la disposizione dei materiali e dei mezzi esterni • attiva in toto la macchina operativa comunale di PC

L'ATTIVAZIONE DEL COC DEVE ESSERE RESA SEMPRE OPERATIVA SU INDICAZIONE DELLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE/DIPARTIMENTO PC PAT.

IL RIENTRO DA CIASCUNA FASE OVVERO IL PASSAGGIO AD UNA FASE SUCCESSIVA, VIENE DISPOSTO DALLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (se operativa)/DIPARTIMENTO PC PAT.

Rimane fatto salvo che in caso di sovrapporsi di più eventi calamitosi, coerenti con l'applicazione delle disposizioni di cui al seguente piano, il Sindaco dovrà individuare la procedura maggiormente idonea ad affrontare la situazione contingente, anche in accordo con la sala operativa provinciale (se operativa)/dipartimento PC PAT

¹ Ad esempio: frana non in allerta, esplosione, incidente rilevante, terremoto, cedimento dighe etc. **L'estensione e la magnitudo deve essere chiaramente coerente con i presupposti del Piano.**



PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
PREALLARME	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del sistema di allerta comunale e del sistema di comando e controllo	<p align="center">Il Sindaco</p> <ul style="list-style-type: none"> • attiva il COC disponendo le attivazioni di cui alla Sezione 2. Informa dell'attivazione la sala operativa provinciale/Dipartimento PC PAT; • mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite; • mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente).
	Monitoraggio e controllo del territorio	Presidio territoriale e delle aree Sezione 3 PPCC	<ul style="list-style-type: none"> • dispone il dispiegamento del personale dipendente o volontario a disposizione; • attiva il presidio continuativo dei punti di raccolta (Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12) e di controllo della viabilità di competenza; • dispone il presidio e l'attivazione delle aree di cui alla Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12, verificandone l'effettiva efficienza anche tramite sgomberi (ordinanze); • in base allo specifico scenario attiva il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti.
		Valutazione degli scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> • per tramite del Responsabile della Sala Funzioni rimane costantemente informato della situazione dei presidi, delle aree, della popolazione etc. • raccorda l'attività del Gruppo di Valutazione e della Sala Decisioni e della Sala Funzioni FUSU all'interno delle specifiche competenze.
	Assistenza alla popolazione	Informazione	<ul style="list-style-type: none"> • provvede a far diramare presso la popolazione potenzialmente coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (Sezione 5); pone attenzione a diramare in più lingue gli avvisi (turisti, lavoratori stranieri etc) • affigge fogli informativi/pubblica notizie su sito internet del Comune; • informa le aziende del territorio con priorità a quelle che trattano agenti pericolosi per la salute e l'ambiente; avvisa ditte operanti in cantieri; • informa i gestori dei beni ambientali, architettonici e paesaggistici presenti.
		Gestione	<ul style="list-style-type: none"> • per tramite della FUSU specifica predispone il servizio di assistenza ai soggetti vulnerabili ed alle persone non deambulanti, degenti etc. • predispone l'assistenza, il trasporto e l'accoglienza sia materiale che psicologica alla popolazione in base allo specifico scenario d'evento; • verifica effettiva consistenza della popolazione - presenze turisti; • verifica presso le aziende la situazione reale di dipendenti; • predispone eventuali adeguamenti al piano di evacuazione/ospitalità.



PREALLARME per Livello Massimo – Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
PREALLARME	OBIETTIVI GENERALI / SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> • attiva per tramite della FUSU specifica una verifica d'urgenza degli elenchi di cui alla Sezione 3 contattando le ditte ivi individuate ovvero altre in base allo specifico scenario d'evento; • predispone o fa arrivare presso i luoghi di ammassamento tutti i materiali necessari e non prontamente disponibili sul territorio comunale.
	Efficienza reti e servizi primari	<ul style="list-style-type: none"> • attiva e mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	<ul style="list-style-type: none"> • verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali; • predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico; • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
	Comunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> • verifica il sistema di telecomunicazioni adottato; • attiva i referenti dei gestori dei servizi locali di telecomunicazione e dei radioamatori; • fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione.
	Vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> • supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili avvia un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc.



ALLARME - Specifiche

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
ALLARME	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del COC	<p align="center">Il Sindaco</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>per EVENTO DIRETTO ED IMPROVVISO attiva il COC e dispone le attivazioni di cui alla Sezione 2;</u> • <u>mantiene i contatti con la sala operativa provinciale/ Dipartimento di PC della PAT e si attiene alle direttive impartite;</u> • <u>mantiene contatti diretti con i Servizi provinciali preposti alla gestione dell'emergenza sul proprio territorio (soccorso tecnico urgente).</u>
	Monitoraggio e controllo del territorio	Presidio territoriale e delle aree Sezione 3 PPCC	<ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con il personale dipendente o volontario a disposizione; ne verifica il dislocamento in area sicura; • mantiene i contatti con i presidi e le aree di cui alla Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12; • mantiene i contatti con i presidi dei punti di raccolta e di controllo della viabilità di competenza; • mantiene i contatti con i presidi/il presidio territoriale in collaborazione e sotto la gestione della sala operativa provinciale/Servizi PAT preposti; ne verifica il dislocamento in area sicura.
		Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> • verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie comunali; • predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessario al presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico; • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
		Valutazione degli scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> • organizza periodici sopralluoghi di verifica della situazione rimanendone costantemente informato (tecnici ed operatori specializzati);



FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
ALLARME	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Assistenza alla popolazione	EVACUAZIONE	<p>In accordo e contatto continuo con la Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PROVVEDE AD AVVIARE LA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE/OCCORSO VERSO I PUNTI DI RACCOLTA SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE in questa Scheda ORG 9; • PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA O COINVOLGIBILE DALL'EVENTO INCOMBENTE DAI PUNTI DI RACCOLTA VERSO LE AREE DI CUI ALLA Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12 E SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE in questa Scheda ORG 9; • PROVVEDE ALL'EVACUAZIONE DIRETTA VERSO LE AREE PROTETTE OVVERO verso strutture idonee ed operative EXTRACOMUNALI DEI soggetti vulnerabili ed alle persone non deambulanti, degenti etc; QUESTO SECONDO LE PROCEDURE, MEZZI E FORZE INDICATE in questa Scheda ORG 9;
		Gestione popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> • supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede alla gestione dei luoghi di ricovero comunali ovvero della propria popolazione dislocata fuori del territorio comunale; • supportato dal Dipartimento di PC della PAT provvede al rientro presso i luoghi di origine dei turisti e dei lavoratori temporaneamente ospitati presso i suddetti ricoveri.
		Informazione	<ul style="list-style-type: none"> • provvede a far fluire presso la popolazione coinvolta le principali notizie di immediata utilità e comprensione (Sezione 5); • affigge fogli informativi/pubblica su sito internet notizie.
	Vigilanza		<ul style="list-style-type: none"> • supportato dalle locali forze dell'ordine o di quelle disponibili mantiene un controllo rafforzato e dedicato del territorio contro fenomeni di sciacallaggio, disturbo della quiete pubblica etc.



FASE OPERATIVA	PROCEDURA	
ALLARME	OBIETTIVI	Attività del Sindaco e della struttura operativa comunale
	Assistenza sanitaria, psicologica e veterinaria EVACUAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. assicura l'assistenza sanitaria tramite uno o più Posti Medici Avanzati (PMA) o l'evacuazione alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto verso strutture ospedaliere idonee ed operative.
		<ul style="list-style-type: none"> • garantisce il sostegno psicologico alla popolazione ed a tutto il personale coinvolto.
		<ul style="list-style-type: none"> • in accordo con i referenti dell'A.P.S.S. procede all'assistenza veterinaria necessaria alla selvaggina, agli animali da compagnia, presso gli allevamenti etc.
	Impiego risorse	<ul style="list-style-type: none"> • invia materiali e mezzi diversamente necessari ai cantieri, ai luoghi di ricovero ovvero ove necessario; • mobilita e coordina in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le ditte convenzionate/precettate al fine del loro pronto intervento ove necessario.
	Gestione aree magazzino	<ul style="list-style-type: none"> • coordina sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile la richiesta di materiali/mezzi/forze ed il loro dislocamento presso le aree di cui alla Sezione 1 – Tav./Scheda IG 12; • cura la gestione, il censimento e in accordo con gli specifici Servizi della PAT, le destinazioni di materiali e mezzi, viveri, scorte etc.
	Impiego forze - volontari	<ul style="list-style-type: none"> • cura la gestione, il censimento ed i compiti dei volontari, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro ospitalità presso le aree dedicate di cui alla Scheda EA4.
	Impiego forze	<ul style="list-style-type: none"> • cura la gestione, il censimento ed i compiti del personale, sotto l'egida della Sala operativa provinciale (se operativa) ovvero del Dipartimento di Protezione civile, nonché la loro eventuale ospitalità presso le aree dedicate di cui alla Tav./Scheda IG 12.
	Efficienza reti e servizi primari	<ul style="list-style-type: none"> • mantiene i contatti con le ditte/enti erogatori dei servizi primari ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni; • dispone post evento l'attivazione prioritaria delle utenze privilegiate di cui alla Sezione 3 – Scheda EA 6.
	Efficienza viabilità comunale e provinciale	<ul style="list-style-type: none"> • verifica il mantenimento della percorribilità delle infrastrutture viarie comunali ed il presidio dei cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico; • mantiene i contatti con il Servizio provinciale preposto alla gestione delle infrastrutture viarie ricevendone ed attuandone eventuali disposizioni.
	Comunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> • mantiene in efficienza il sistema di telecomunicazioni adottato.



ALLARME - NOTE

In base alla tipologia ed alla magnitudo dell'evento, il Sindaco valuterà la necessità di individuare e delimitare sul territorio una **Zona Rossa**, ove sarà interdetto l'accesso ai non addetti alla gestione dell'emergenza.

L'interdizione dovrà essere vigilata dalle forze dell'ordine disponibili e mantenuta fino al cessato allarme/pericolo.

Con l'ordinanza sindacale di istituzione si provvederà anche a regolamentare la viabilità esterna utilizzabile, i termini di accesso (interdizione, vigilanza ed accompagnamento interni), le aree di stoccaggio dei materiali e degli eventuali rifiuti, l'operatività dei soccorritori e la loro sicurezza, le eventuali modalità di prevenzione dello sciacallaggio, la mobilità interna e tutte le restrizioni/prescrizioni considerate utili; tutto questo, per tramite delle funzioni di supporto, anche in accordo con le autorità preposte alle singole competenze.

La Zona Rossa predetta potrà essere preceduta da una zona intermedia (cuscinetto) tra l'area più direttamente colpita e tutta la restante parte del territorio considerata ragionevolmente sicura; per la fruizione/accesso/operatività etc. relative a questa area intermedia si rimanda alle disposizioni da stabilirsi nell'ordinanza citata.

SOCCORSI SANITARI - NOTE

Appare utile riportare alcune considerazioni tratte dal D.M. 13-2-2001: Presidenza del Consiglio dei Ministri Dip. della prot. civile "Adozione dei «Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi».

Le tematiche sanitarie che devono essere affrontate nella pianificazione e gestione dell'emergenza sono varie e molteplici anche se, abbastanza comunemente, il settore viene limitato alla medicina d'emergenza. In realtà, l'intervento sanitario in seguito a un disastro deve fare fronte ad una complessa rete di problemi che si inquadrano nell'ambito della medicina delle catastrofi e che prevedono la programmazione ed il coordinamento delle seguenti attività:

Primo soccorso e assistenza sanitaria

- soccorso immediato ai feriti;
- aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;
- fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- assistenza sanitaria di base e specialistica.

Interventi di sanità pubblica

- vigilanza igienico-sanitaria;
- controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- disinfezione e disinfestazione;
- controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da scariche abusive;
- smaltimento dei rifiuti speciali;
- verifica e ripristino delle attività produttive;
- problematiche veterinarie.

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione:

- assistenza psicologica;
- igiene mentale;



- assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.

La vastità di tali compiti presuppone, soprattutto in fase di pianificazione, il coinvolgimento dei referenti dei vari settori interessati tra cui i rappresentanti di:

- Assessorato regionale alla sanità;
- Aziende Sanitarie Locali;
- Aziende ospedaliere;
- laboratorio di sanità pubblica del Dipartimento di prevenzione delle AA.SS.LL., Agenzia Regionale Protezione Ambientale (APPA), Istituto Zooprofilattico Sperimentale;
- Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato, etc;
- Ordini professionali di area sanitaria.

Ogni tipologia di evento calamitoso presenta un andamento bifasico di risposta alle esigenze di soccorso sanitario:

- risposta rapida, data dagli organi territoriali sulla base delle risorse locali immediatamente disponibili;
- risposta differita, che si andrà ad articolare nelle ore successive all'evento con l'apporto degli aiuti che giungeranno dall'esterno all'area interessata.

Pur essendo diversi i due livelli di intervento, l'uno è consequenziale all'altro ed indipendente dalla tipologia dell'emergenza almeno in relazione ai contenuti principali.

Vale la pena considerare, in particolare nel caso di catastrofi naturali, che:

- le prime ore dopo il disastro sono gestite unicamente dalle persone presenti sul territorio interessato;
- la grande maggioranza dei sopravvissuti si salva in quanto di per sé illesa o perché salvata immediatamente dopo l'evento da «soccorritori occasionali», i cosiddetti «testimoni»;
- l'organizzazione di soccorsi, che dopo le prime ore dall'evento può assumere a volte anche una notevole dimensione, a fronte del grande spiegamento di forze, salva un numero relativamente basso di vittime, in quanto logicamente non competitiva nei tempi;
- nella prima fase è inevitabile sempre e comunque, qualunque sia la dimensione dell'evento, la sproporzione tra esigenze e disponibilità di uomini e mezzi;
- in determinate situazioni sarà quasi impossibile ottenere il personale di supporto previsto dai piani (della C.O. 118, Intraospedalieri, ecc.) in quanto è credibile che tale risorsa sia comunque stata coinvolta fisicamente o emotivamente nella situazione, che non possa raggiungere la destinazione per la non percorribilità delle strade, che non sia contattabile telefonicamente, ecc.;
- l'impiego di mezzi su ruote o aerei non va mai dato per scontato per impercorribilità delle strade, meteo avverso, ecc. ed è necessario evidenziare che a volte è indispensabile l'arrivo di mezzi di sgombero prima delle autoambulanze;
- le notizie saranno necessariamente imprecise e scarse, e sarà necessario usare la dovuta cautela nelle scelte operative: in quanto poche notizie o poche richieste non sono indice di incidenti di piccola entità.

È inoltre opportuno sottolineare la necessità della predisposizione, da parte degli ospedali, case di cura ecc., dei piani di emergenza intraospedalieri, sulla base delle indicazioni contenute nelle specifiche linee-guida emanate dal Dipartimento di concerto con il Ministero della sanità.



PROCEDURE OPERATIVE riguardanti la popolazione

Il Piano detta delle indicazioni sulle procedure, sulle forze, sui mezzi e sui materiali da adottare per gestire le attività di evacuazione e di avvio della popolazione a luoghi di ricovero, di seguito se ne riportano alcuni elementi; particolare attenzione è anche dedicata ai soggetti protetti.

PROCEDURA E CAUTELE

- Verificare la predisposizione dei luoghi e l'esistenza del presidio permanente.
- Stabilire con il presidio un contatto diretto via cellulare, apparati radio etc, pari cautela con la Funzione dedicata.
- Rendersi riconoscibili tramite pettorine/divise, rendere eventualmente riconoscibili i mezzi di trasporto. Farsi dotare di tesserini di riconoscimento.
- Evitare in ogni modo fenomeni di panico e tranquillizzare per quanto possibile la popolazione soccorsa.
- Evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione.
- Evitare in assenza delle suddette prelievi forzosi.
- Farsi affiancare/supportare da eventuali forze dell'ordine.
- Dotarsi di stradari suddivisi per aree di competenza e gravitanti su di un unico punto di raccolta.
- Dotarsi della stima di persone da evacuare e confrontarsi in merito con il presidio e la Funzione dedicata.
- Dotarsi di megafoni e/o luminosi o assimilabili per poter meglio raggiungere la popolazione; non tralasciare la possibilità che possano esserci ipovedenti/ipoudenti.
- Verificare che l'area di competenza sia stata raggiunta dalla campagna di informazione predisposta dal Piano di Protezione Civile.
- Preventivamente all'utilizzo di squadre a piedi, se possibile, effettuare uno o più passaggi su automezzi dotati di megafoni ribadendo la necessità di evacuazione.
- Procedere civico per civico alla verifica che il messaggio di evacuazione non possa essere trascurato.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata/Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione.
- Segnalare prontamente alla Funzione dedicata la presenza di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente al fine di attivare le procedure relative (specie se non inclusa negli elenchi comunali e del Piano di PC).
- Indirizzare le persone ai punti di raccolta ed accompagnare o far accompagnare per gruppi le persone forestiere con residenti.
- Se possibile creare comunque gruppi di persone guidate da residenti e se possibile farli avviare ai punti indicati.
- Utilizzare mezzi a motore solo se strettamente necessari non essendo disponibili specie nell'immediatezza per tutti.
- Non creare sottozone di raccolta se non strettamente necessario, nel caso avvisare la Funzione di riferimento.
- Accompagnare direttamente la popolazione solo in caso di reale bisogno; chiedere eventuale supporto a questo fine.
- Ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto.
- Ricordare alla popolazione di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua (se possibile).



6. RISORSE DISPONIBILI

La sezione 3 del Piano, organizzata anch'essa in Schede, è dedicata alle risorse disponibili; nell'ambito delle finalità del presente documento se ne riporta un estratto:

SCHEDA EDIFICI, AREE ED UTENZE PRIVILEGIATE

SOTTOSCHEDA EA 1 Punti di raccolta

SOTTOSCHEDA EA 2 Luoghi di ricovero, Posto Medico Avanzato, Ambulatorio

SOTTOSCHEDA EA 3 Aree aperte di accoglienza

SOTTOSCHEDA EA 4 Aree di ammassamento (forze), di stoccaggio temporaneo rifiuti, a parcheggio e magazzino, di accoglienza volontari e personale

SOTTOSCHEDA EA 5 Punti di atterraggio elicotteri

SOTTOSCHEDA EA 6 Utenze privilegiate

SCHEDA MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÀ DI SERVIZI

SOTTOSCHEDA MAM 1 - Attrezzature e mezzi disponibili

SOTTOSCHEDA MAM 2 - Materiali, medicinali e viveri – Unità di servizi



6.1 PUNTI DI RACCOLTA

SOTTOSCHEDA EA 1 – VERSIONE 05/2015

Uno dei compiti fondamentali di una corretta prevenzione (non strutturale) è quello di fornire una adeguata informazione alla popolazione sulle conoscenze del territorio, sui rischi a cui quel determinato territorio è esposto, sulle misure di prevenzione adottate e sulle norme comportamentali da adottare in caso di evento o in previsione del suo verificarsi.

In particolare deve essere indicato alla popolazione il “luogo sicuro” dove recarsi con urgenza al momento della ricezione dell’allertamento o nella fase in cui l’evento calamitoso si sia già manifestato. Le località dove indirizzare la popolazione vengono denominate punti di raccolta, “aree di attesa”, “meeting point”.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potranno essere tempestivamente assistite dalle strutture di protezione civile e dalle quali, nel caso, trasportate verso il più vicino centro di prima accoglienza e di smistamento o direttamente ai luoghi di ricovero qualora già individuati.

Viceversa, in mancanza di indicazioni precise, si crea confusione generando rischi per le persone che assumono comportamenti errati (come ad esempio sostare sotto cornicioni o manufatti di altro tipo, oppure incamminarsi all’interno dei centri storici dopo aver avvertito una prima scossa sismica) creando difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

Si premette che, in base alle valutazioni riportate nella Sezione 4 dedicata agli scenari di rischio, la necessità di una evacuazione generalizzata nell’intero territorio appare altamente improbabile e, nel caso, limitata all’ipotesi di evento sismico.

Per contro, appare invece possibile che si debba far confluire in punti di raccolta prestabiliti la popolazione di una frazione, o di una o più zone del capoluogo, per eventi localizzati, quali incidenti, frane, esondazioni.

Al fine dell’individuazione della rete di tali punti si è utilizzato il WEBGIS del Comune; preliminarmente, ad ogni civico individuato e georeferenziato nella cartografia della toponomastica è stata associata la popolazione ivi residente, come risultante all’anagrafe, mantenendo inoltre come dato utile l’età ed il sesso di ogni singolo censito.

Nel territorio sono state quindi individuate specifiche aree, con un punto di raccolta al loro interno (in piazze, slarghi, parcheggi, cortili, spazi pubblici o privati ritenuti idonei); la popolazione residente in ciascuna di esse in caso di emergenza dovrà quindi recarsi nel rispettivo punto di raccolta.

Lo strumento informatico ha consentito quindi anche il calcolo della popolazione residente per ciascuna di esse, che corrisponde a quella massima potenzialmente interessata ad essere accolta nei singoli punti, e una valutazione dei percorsi per gli accessi.

Si evidenzia che per i piccoli agglomerati e per le case isolate (in particolare nella zona dei masi di Castagnè) non si è ritenuto di individuare punti di raccolta, in quanto i residenti



possono attendere i soccorsi in aree aperte e generalmente sicure in prossimità delle loro abitazioni.

Tra i punti di raccolta è stata inoltre operata una distinzione tra quelli, di priorità elevata, che saranno presidiati al più presto, e quelli isolati di limitata capienza che, in caso di emergenza diffusa, potrebbero anche risultare non presidiati nell'immediatezza dell'evento.

Il tali circostanze la popolazione, in caso di necessità, è invitata a raggiungerli autonomamente ed attendere i soccorritori in una fase successiva.

Le planimetrie seguenti illustrano la perimetrazione delle aree così individuate, mentre nella tabella seguente, divisa in base ai Macro ambiti definiti a livello di PRG, si riporta anche il numero di residenti al loro interno.

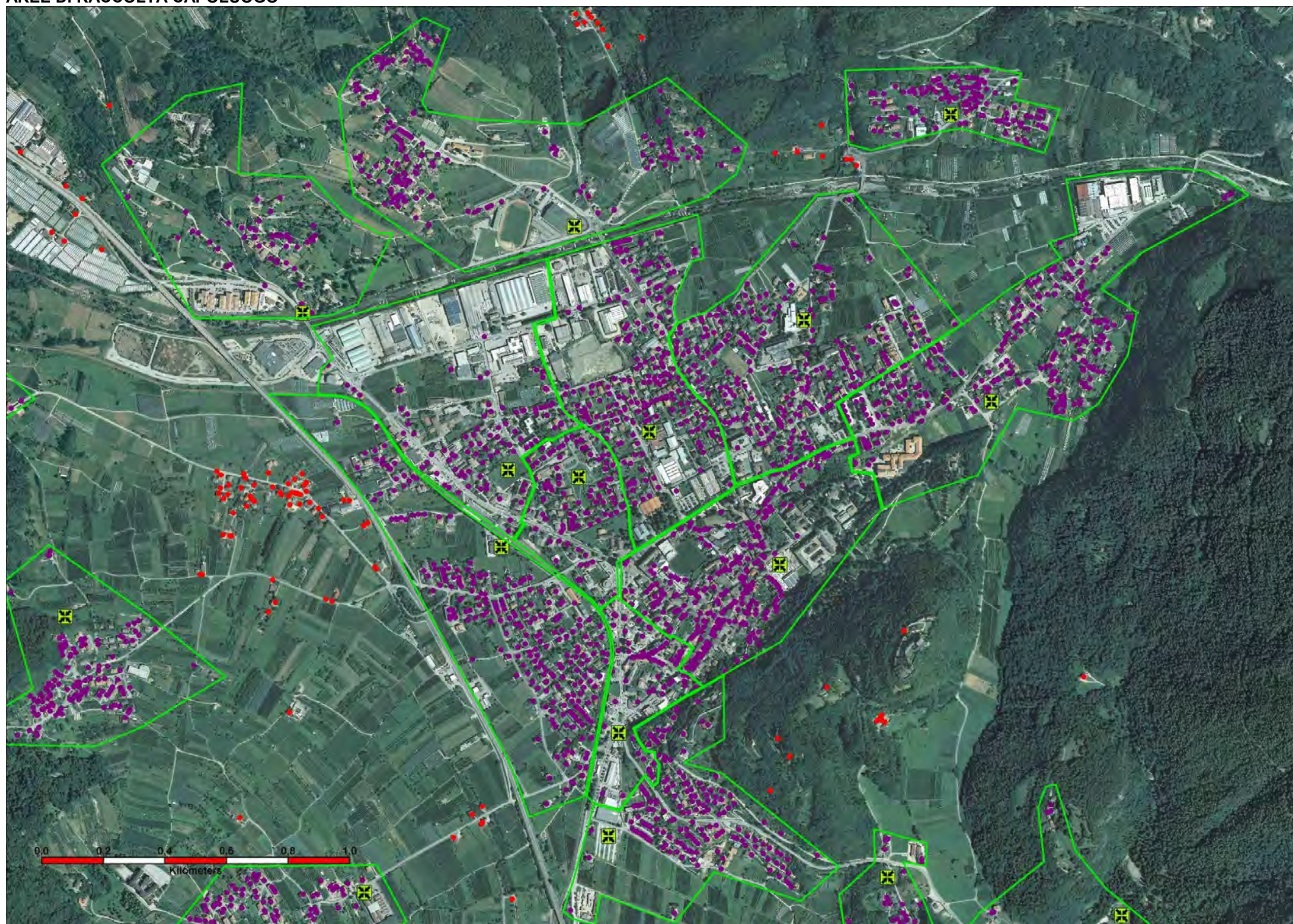
I singoli punti di raccolta sono individuati dal relativo simbolo, mentre le linee verdi delimitano i perimetri delle rispettive aree di riferimento. I punti colorati corrispondono ai numeri civici della banca dati della toponomastica; in rosso sono quelli per i quali non è stato individuato uno specifico punto di raccolta.

Il WEBGIS, collegato come detto ad estrazioni dalla banca dati dell'anagrafe, consente inoltre l'immediata localizzazione sul territorio della popolazione residente in base all'età/data di nascita; ciò permette, ad esempio, di individuare la distribuzione sul territorio dei neonati o degli ultranovantenni, eventualmente bisognosi di assistenza.

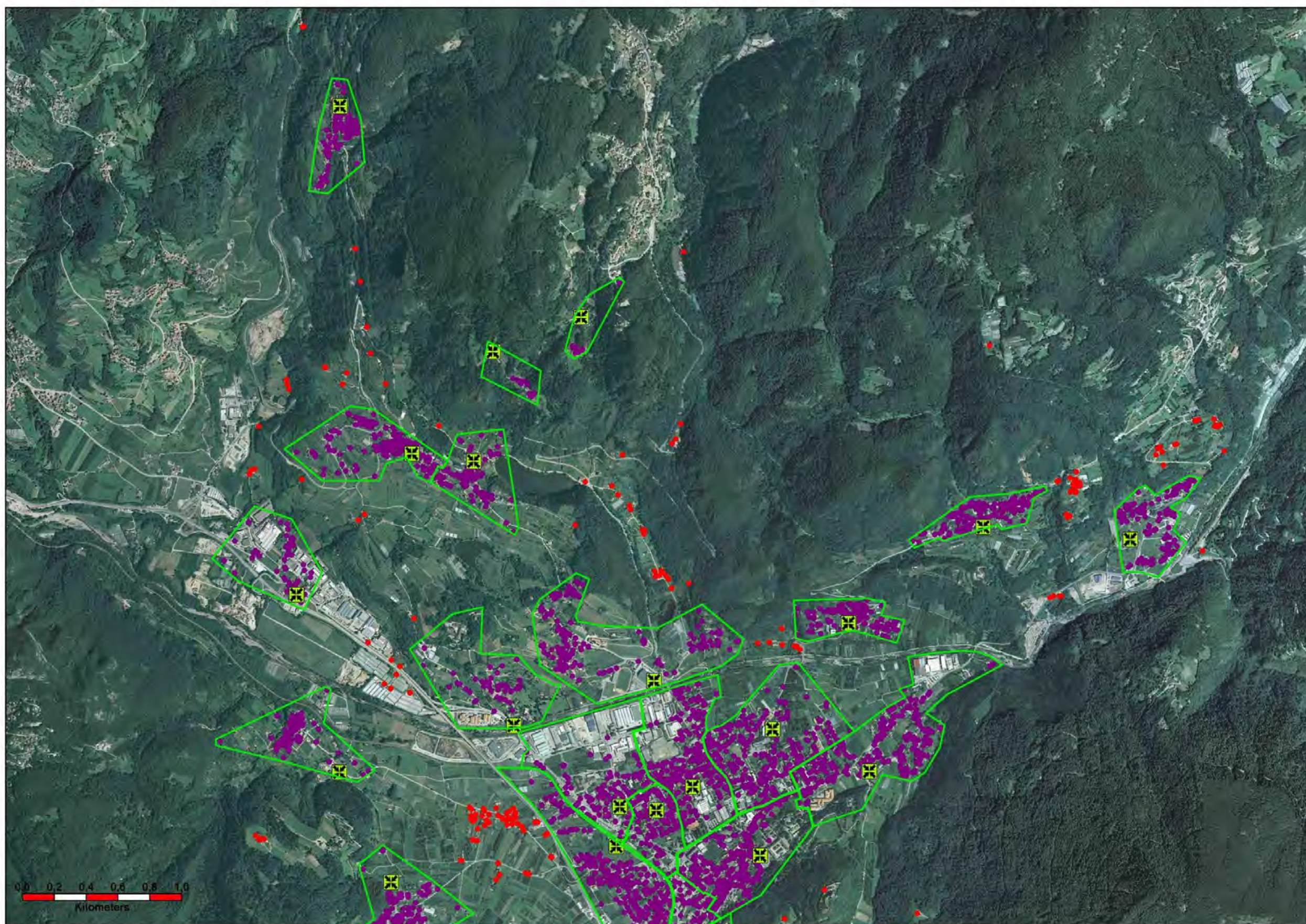
Al momento non si è ritenuto di dettagliare la viabilità pedonale da percorrere per raggiungere i punti di raccolta, vista anche l'estensione limitata delle zone e tenuto in considerazione che questi sono sicuramente noti alla popolazione e dotati in genere di percorsi di accesso alternativi.

TAVOLA- Versione 05/2015

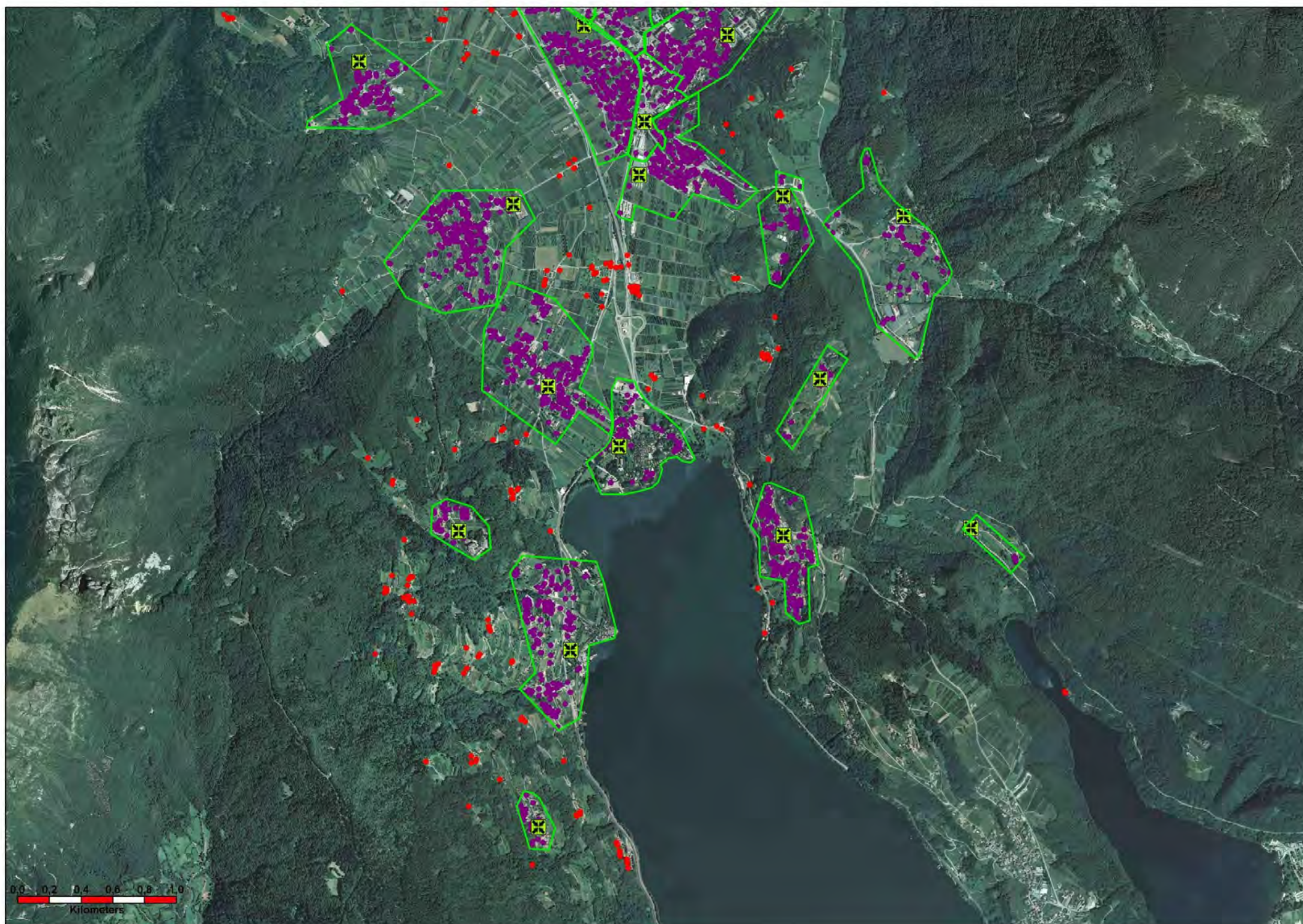
AREE DI RACCOLTA CAPOLUOGO



AREE DI RACCOLTA NORD



AREE DI RACCOLTA SUD





Macrozona	Località	Abitanti per punto	Punto di raccolta
1	FRAZ. NOGARE'	355	Parcheggi presso Cimitero
	FRAZ. MADRANO	656	Parcheggio in via D'Oltrefersina 34-36
	FRAZ. CANZOLINO	475	Parcheggio in via della Villa 52-54
	FRAZ. BRAZZANIGA	608	Centro sportivo Costa di Vigalzano
	FRAZ. CASALINO		
	LOC. COSTA		
	FRAZ. VIGALZANO		
	LOC. CIRE'	220	Parcheggio via al Dos de la Roda 1-19
	LOC. MASO GRILLO - FRATTE	217	Area presso ponte Regio
2	FRAZ. CANEZZA	584	Area festa campestre
	FRAZ. VIARAGO	433	Nuovi Parcheggi presso Cimitero
	FRAZ. SERSO	433	Parco – campo da gioco
3	FRAZ. COSTASAVINA	528	Campo sportivo
	FRAZ. RONCOGNO	326	Parcheggi area produttiva
	FRAZ. SUSA'	891	Parcheggi magazzino frutta
4	PERGINE CENTRO	1660	Scuole medie Andreatta
		1420	Suole elementari Don Milani
		2002	Istituto Marie Curie
		1053	Campo da calcio Viale Dante
		1590	Deposito Trentino Trasporti in via Celta
		798	Parcheggi via Paludi
		922	Parco Giarate
		541	Parcheggio Dosseti
	FRAZ. ZIVIGNAGO	1415	Parcheggi scuola - via dei Moli
	LOC. ASSIZZI - VALAR	201	Parco – Campo sportivo
	FRAZ. MASETTI	206	Campo sportivo
	FRAZ. CANALE	782	Campo sportivo
	FRAZ. S. CRISTOFORO	190	Parcheggio viale Europa 13
	FRAZ. VALCANOVER	518	Parcheggio presso via di Mezzo Lago
	FRAZ. ISCHIA	507	Piazza delle Crosare
	FRAZ. S. VITO	154	Piazza della Chiesa
PUNTI DI RACCOLTA SECONDARI			
	FRAZ. BUSS	35	Slargo trivio per Nogarè-Buss-Guarda
	LOC. GUARDA	32	Bivio per Guarda-Montagnaga
	LOC. VISINTAINER	18	Incrocio strade verso lago e verso S.P.
	LOC. ZAVA	54	Parco - parcheggio
	FRAZ. S. CATERINA	84	Piazza - parco
	ALTRE	1274	Non individuati punti di raccolta specifici
	TOTALE	21182	



6.2 LUOGHI DI RICOVERO, POSTO MEDICO AVANZATO, AMBULATORIO

SOTTOSCHEDA EA 2 – VERSIONE 09/2014

Centri di prima accoglienza e di smistamento: sono luoghi accessibili e sicuri, dove far confluire la popolazione evacuata a seguito di un'emergenza per un primo ricovero. Qui è effettuato un primo censimento degli evacuati e delle loro necessità nonché il ricongiungimento dei gruppi famigliari.

La popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero con tende o moduli abitativi.

Pianificati all'interno del PPCC, sono da attivare in emergenza solo se non si conoscono preventivamente, o si dubita, sul numero degli evacuati e delle loro esigenze.

Luoghi di ricovero temporanei e d'emergenza: sono edifici o aree (attrezzate e non) in zona sicura che sono state individuate per essere utilizzate per alloggiare la popolazione a seguito di un evento calamitoso. Sono strutture e/o aree pubbliche, private o turistiche (alberghi, campeggi ecc.), da impiegare come "zone ospitanti".

La sicurezza, l'accessibilità (logistica) e gli aspetti igienico-sanitari sono stati i principali discriminanti considerati nella scelta dei luoghi da destinare al ricovero della popolazione; inoltre è stata valutata la ricerca del mantenimento dell'identità locale e il comfort/accoglienza.

Per entrambe le funzioni, sono state individuate le strutture della tabella seguente, che è divisa in base ai Macro ambiti definiti a livello di PRG.

Al riguardo si è data anche priorità alle strutture già adeguate a livello di resistenza alle sollecitazioni sismiche.

L'allestimento e la gestione di luoghi di ricovero temporaneo ed eventualmente di luoghi suppletivi di emergenza, anche su indicazione della Sala operativa provinciale e/o sovracomunale, rimangono sotto la diretta responsabilità del Sindaco.

Il Sindaco stabilirà inoltre, in accordo con le forze di pubblica sicurezza, un idoneo sistema di sorveglianza garantendo altresì, per quanto possibile, i servizi essenziali d'energia elettrica, acqua, fognatura.

Zona e frazione principale	Luogo di ricovero
1 – Madrano	Scuola elementare Madrano – palestra Centro sportivo Madrano
2 - Serso	Scuola elementare Canezza - palestra Asilo - Casa Sociale Serso
3 – Susà	Casa Sociale – Scuola elementare di Susà Magazzino della frutta (privato)
4 - PERGINE	Palestra Istituto Marie Curie
	Centro Giovani via Amstetten
	Ospedale Vila Rosa
	Piastra del Ghiaccio
	Palestre/spogliatoi Centro Sp. Costa
	Palestra scuola media Garbari
5 – San Cristoforo	Scuola elementare Canale – palestra Casa sociale
	Casa sociale Teatro Ischia



	Casa sociale Valcanover
6 - Panarotta	
	ALTRI SITI DA PRENDERE EVENTUALMENTE IN CONSIDERAZIONE
	Centro sperimentale PAT - Costa di Vigalzano
	Ex Artigianelli
	Ex S. Patrignano
	Magazzini e Piazzali Cooperativa S. Orsola

PRECETTAZIONI POSSIBILI SU STRUTTURE ALBERGHIERE/B&B AL CHIUSO

SITO	Note/Caratteristiche
Vedi TAVOLA SCHEDA IG 7	Posti letto: Vedi TAVOLA SCHEDA IG 7

LISTA SITI ALTERNATIVI - SCUOLE E PALESTRE:

Di seguito si riporta una lista di locazioni alternative, in particolare delle palestre eventualmente utilizzabili.

Denominazione	ubicazione
Scuole Medie Andreatta	via Caduti, 39
Elementari Don Milani	via Monte Cristallo, 4
Elementari Zivignago	via dei Spiazzi di Z., 1
Elementari Rodari	via Chimelli, 10
Teatro parrocchiale Viarago	via don G. Vinciguerra, 6
Teatro comunale e locali interrati	Piazza Garibaldi, 5
Casa sociale e Teatro Vigalzano	Via del Teatro, 4
Teatro Don Bosco - Oratorio	Via Regensburger, 2
Teatro Zivignago	via dei Molini, 12-16
Bocciodromo Comunale	Via Caduti, 3
Business Innovation Centre BIC	Viale Dante, 300

Posto Medico Avanzato – PMA: trattasi di un luogo opportunamente attrezzato per la selezione e il trattamento sanitario delle vittime. Esso dev'essere completamente autonomo in termini di materiale sanitario, energia elettrica, illuminazione; il materiale deve essere conservato in casse già pronte, distinte tra logistiche e sanitarie.

Il PMA costituisce sul luogo dell'evento una struttura medicalizzata in cui proseguire il triage, cioè il processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate e alle priorità di trattamento e/o evacuazione. È anche il luogo in cui somministrare trattamenti di stabilizzazione delle vittime e coordinare l'evacuazione verso gli ospedali idonei disponibili.

Sono stati individuati come luoghi per l'allestimento di dette strutture l'Ospedale Villa Rosa, con le sue pertinenze esterne, e le aree esterne alle scuole medie Garbari; l'ubicazione andrà comunque valutata caso per caso, coinvolgendo anche la Centrale Unica di Emergenza, in quanto fortemente influenzata dalla tipologia, entità e localizzazione dell'evento.

Gli Ambulatori medici sono ubicati nel presidio APSS territoriale, in Via S. Pietro, 2.



6.3 AREE APERTE DI ACCOGLIENZA

SOTTOSCHEDA EA 3 – VERSIONE 09/2014

In alternativa/aggiunta ai centri di prima accoglienza, vengono individuate delle **aree aperte di accoglienza** al fine di poter ospitare una o più tendopoli/baraccopoli per un numero di persone adeguato alla popolazione residente ed ospitata.

Sono state scelte quelle sinteticamente descritte nelle tabelle seguenti, in quanto zone accessibili e sicure, site in prossimità di adeguati collegamenti stradali e di strutture di supporto, agevolmente attrezzabili, mediante l'allacciamento alle reti cittadine (acquedotto, fognatura, energia elettrica, ecc.).

Come descritto nella Tavola - Scheda IG 12, per la capienza si è fatto riferimento ai valori:

- modulo tenda per massimo 36 persone, con 6 tende 7x6: 23x16 = 368 mq.
- area per tende per 500 persone = 6.200 mq.
- moduli servizi igienici , 3 WC con 1 doccia, da 6,5 x 2,7 m
- area per servizi igienici per 500 persone: 10 moduli = 24 x 24 = 524 mq.
- tende per mensa/sociale 12 x 15 = 180 mq.
- Superficie complessiva per 500 persone = circa 7.500 mq.

COMPLESSO IN LOC. COSTA DI VIGALZANO: stadio atletica e calcio, stadio del ghiaccio e annessi. Recintato, prossimo alla S.P. 66 di Montagnaga, alla S.P. 107 del lago di Canzolino e facilmente accessibile dalla S.S. 47 della Valsugana.	Note/caratteristiche Carta del rischio idrogeologico: AREA R1 moderato Carta della pericolosità idrogeologica: BASSA
Area principale di attendamento della popolazione (con allacciamenti da adeguare, per servizi aggiuntivi) Non utilizzare per emergenze con di pericolo di esondazione del torrente Fersina. Superficie campi da calcio circa 9.500+4.500 mq. Stima posti letto: 1.000 Si evidenzia la presenza della limitrofa struttura della Mensa Comprensoriale, con annessa cucina con potenzialità elevata (circa 1000 pasti/turno). In prossimità vi è anche l'area del Campo da Golf in Loc. Maso Grillo (* p.f. 2590/5 e contigue in C.C. Pergine I), vicino alla S.S. della Valsugana e anche posto accanto all'Albergo "al Ponte" – Loc. Maso Grillo ,4: 3 stelle con 99 posti letto.	

PARCO TRE CASTAGNI: Aree a verde attrezzato, con due accessi. I terreni, di proprietà provinciale, sono stati concessi al Comune di Pergine Valsugana.	Note/caratteristiche Carta del rischio idrogeologico: AREA "bianca" - Accessi in AREA R1 moderato Carta della pericolosità idrogeologica: AREA "bianca"
Area principale di attendamento della popolazione (con allacciamenti da adeguare, per servizi e cucine) Area di riserva per usi vari Due aree pianeggianti: circa 5.000 + 10.000 m ² Stima posti letto: 1.000 L'area è predisposta per manifestazioni all'aperto; sono presenti l'illuminazione pubblica e allacciamenti per energia elettrica e fognature; sono presenti inoltre strutture di appoggio, quali servizi igienici e una palazzina ex mensa. Si evidenzia la vicinanza all'Ospedale Villa Rosa, alle strutture del distretto dell'APSS e all'Istituto Marie Curie.	



Altre **aree aperte di accoglienza** al fine di poter ospitare tendopoli/baraccopoli sono per vocazione i campeggi, che si trovano però in prossimità del lago di Caldonazzo, e che quindi risultano inutilizzabili in circostanze sfavorevoli per il livello di quest'ultimo.

CAMPEGGIO SAN CRISTOFORO 628 posti

CAMPING PUNTA INDIANI 380 posti

Nella apposita Tavola Scheda sono indicati i dettagli ed i recapiti delle strutture.

Per un eventuale utilizzo, nel piano sono anche individuati i campi sportivi ed altre aree aperte:

Centro sportivo loc. Costa	Campo da Calcio Fraz. Canale*
Centro sportivo - stadio del ghiaccio	Campo da Calcio ex Artigianelli (dismesso) *
Centro sportivo Fraz. Madrano	Piscina Comunale
Campo da Calcio viale Dante	Bocciodromo Comunale
Centro nautico Fraz. S. Cristoforo	Campi da Gioco/Parco Giarete
Campo da Calcio/Parco Fraz. Roncogno	Campo da Golf *
Campo da calcio Fraz. Costasavina	Campi da tennis Comunali
Campo da Calcio Fraz. Susa'	
Campo da Calcio Fraz. Masetti*	
Campo da Calcio Fraz. Vigalzano	
Campo da Calcio Fraz. Ischia*	
Campo da Calcio/Parco Fraz. Assizzi	
Campo da Calcio Fraz. Canezza*	* di proprietà privata

Si evidenzia da ultimo la possibilità di ospitare la popolazione al chiuso nelle strutture alberghiere/b&b, previa accordi e/o precettazioni.

Nella apposita Tavola Scheda sono indicati i dettagli ed i recapiti delle strutture ricettive.



6.4 ALTRE AREE

SOTTOSCHEDA EA 4 – VERSIONE 09/2014

Aree di: ammassamento (forze)
 stoccaggio temporaneo rifiuti
 parcheggio e magazzino
 accoglienza volontari e personale

Aree di ammassamento: sono luoghi di convergenza ove ammassare le forze d'intervento (uomini e mezzi), da utilizzare ed eventualmente smistare successivamente; lo smistamento successivo nel territorio comunale avverrà su indicazione del COC.

Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune.

L'area di ammassamento in località Paludi fungerà da deposito principale per le attività di Protezione civile del Comune e potrà essere altresì destinata all'ospitalità di parte delle squadre di soccorso.

Aree parcheggio e magazzino: sono luoghi di convergenza ove ammassare il materiale, da utilizzare ed eventualmente smistare successivamente; tale smistamento avverrà su indicazione del Centro Operativo competente.

Aree accoglienza volontari e personale: sono luoghi ove ospitare i soccorritori. A tal fine necessitano zone accessibili e sicure, site in prossimità di adeguati collegamenti stradali e di strutture di supporto, agevolmente attrezzabili, mediante l'allacciamento alle reti cittadine (acquedotto, fognatura, energia elettrica...).

Aree stoccaggio temporaneo rifiuti: sono luoghi ove depositare temporaneamente eventuali macerie; lo stoccaggio in emergenza di tipologie di rifiuti diverse da inerti da demolizioni (sisma), anche solo ad esempio per tronchi, ramaglie etc, derivati da pulizia alvei, deve essere attentamente valutato sotto il controllo delle autorità e dei servizi provinciali competenti.

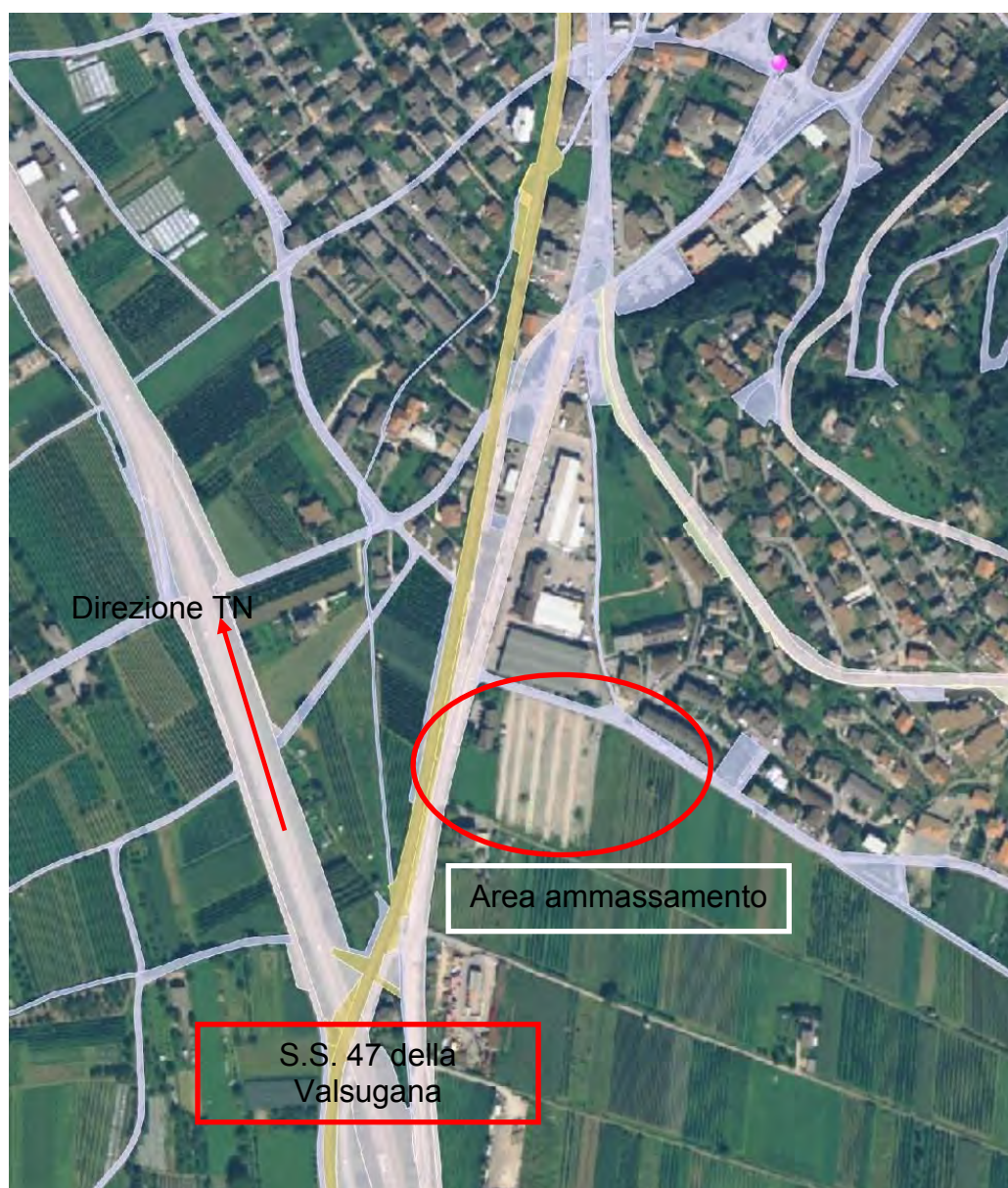
Nel piano si individuano delle ubicazioni ritenute idonee per le diverse funzioni in argomento; la scelta dei siti sarà comunque effettuata in base a tipo, entità e localizzazione dell'evento calamitoso.

Per alcuni si riportano nel seguito delle schede descrittive.

Non tutti i luoghi indicati possono comunque consentire il soggiorno del personale, per il quale necessita un'idoneità igienico-sanitaria, ovvero la possibilità di allaccio ai servizi essenziali d'acqua e fognatura.

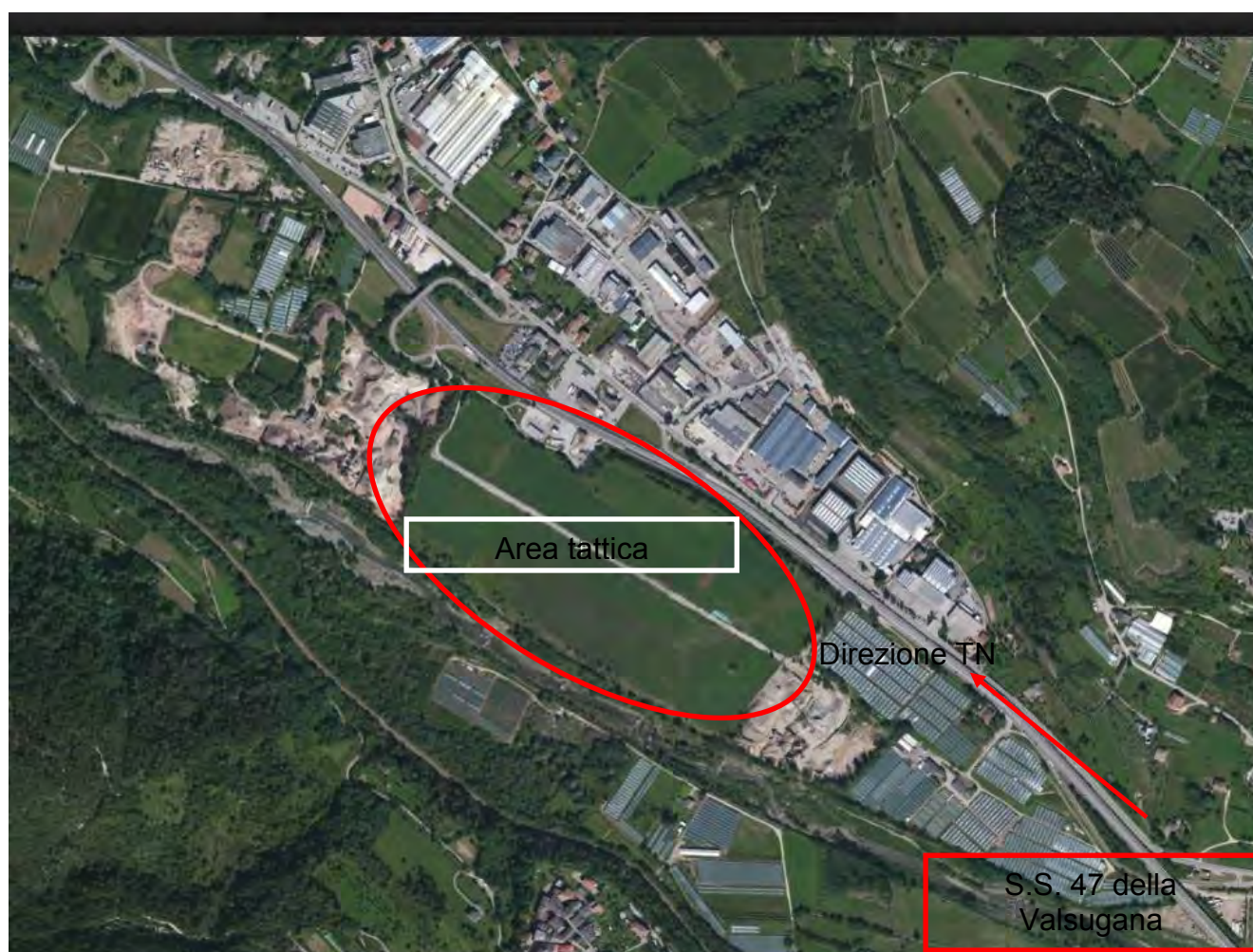


<p>SITO IN TAVOLA IG 12</p>	<p>Note/caratteristiche Carta del rischio idrogeologico AREA "bianca" Carta della pericolosità idrogeologica AREA "bianca"</p>
<p>Parcheggio privato in via Paludi, p.f. 896/2 C.C. Pergine I e limitrofe. Facilmente accessibile dalla S.S. 47 della Valsugana. La superficie è espandibile nella limitrofa area agricola.</p>	<p>Area principale di stoccaggio di materiali e parcheggio mezzi (anche di grandi dimensioni) L'AREA (PRIVATA) DEVE ESSERE UTILIZZATA PREVIA EMISSIONE DI ORDINANZA. Superficie utile circa 10.000 mq. Possibilità di insediamento per attendamenti di appoggio. Assenza di spazi al coperto. Area pianeggiate, pavimentata in conglomerato bituminoso e ghiaia.</p> <p>Salvo il caso di sopravvenuto utilizzo incompatibile dell'area.</p>





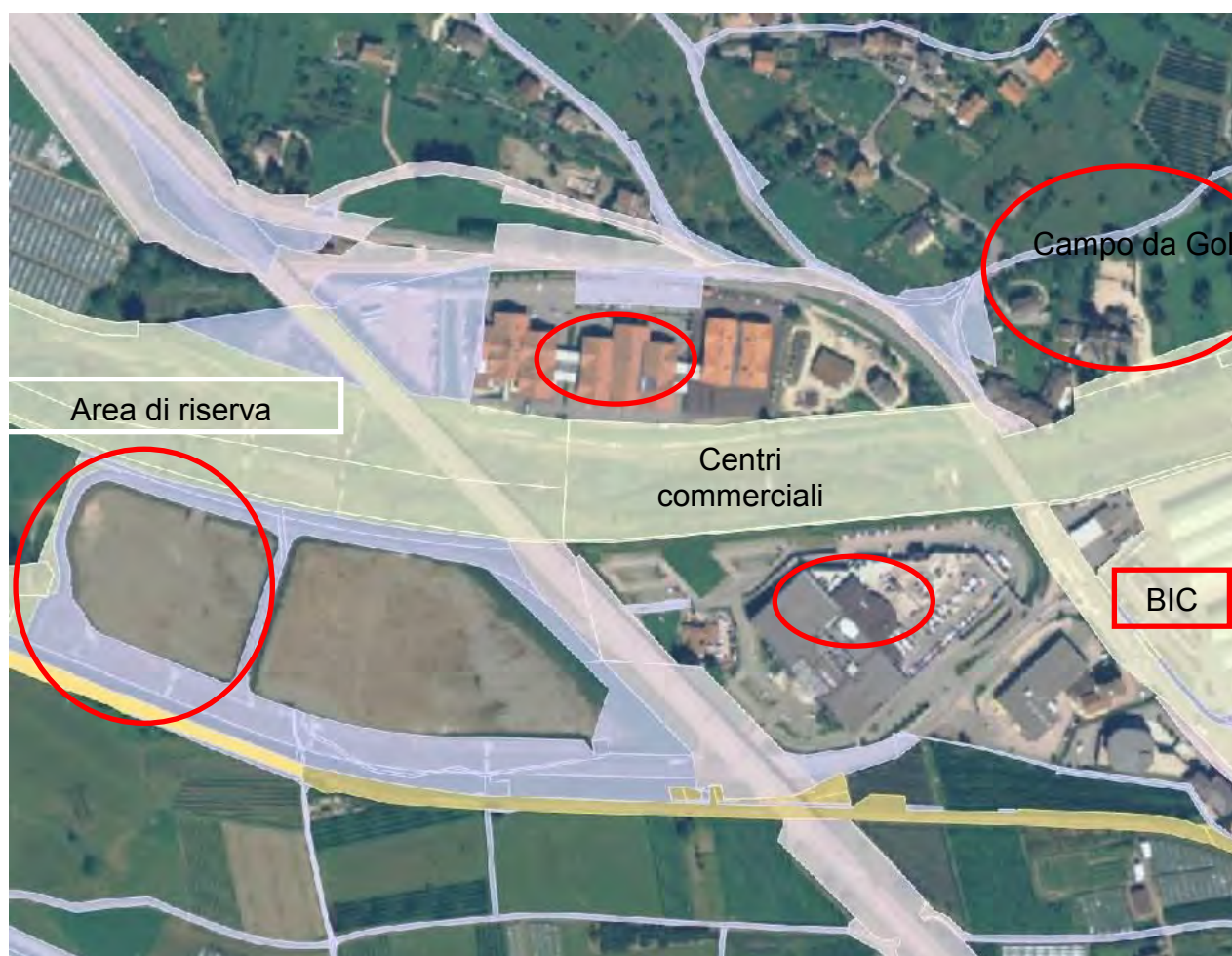
<p>SITO IN TAVOLA IG 12</p>	<p>Note/caratteristiche Carta del rischio idrogeologico AREA R1 moderato e R2 medio Carta della pericolosità idrogeologica MODERATA</p>
<p>Area bonificata in loc. Cirè. pp. ff. 381/1 C.C. Madrano - 2875/8 C.C. Vigalzano e limitrofe</p> <p>Facilmente accessibile dalla S.S. 47 della Valsugana. Si tratta di una ex cava di inerti bonificata con materiale arido compattato, coperta nello strato superficiale da un riporto di terreno vegetale di circa 50 cm di spessore.</p>	<p>Area per stoccaggio di materiali e parcheggio mezzi (anche di grandi dimensioni). Utilizzabile anche per stoccaggio in emergenza di rifiuti. L'AREA (PRIVATA) DEVE ESSERE UTILIZZATA PREVIA EMISSIONE DI ORDINANZA. Viabilità adatta a mezzi pesanti. Possibilità allaccio a acquedotto e fognature nella zona a nord ovest. Superficie utile complessiva circa 160.000 mq..</p> <p>Salvo il caso di sopravvenuto utilizzo incompatibile dell'area o pericolo di esondazione del torrente Fersina.</p>







<p>SITO IN TAVOLA IG 12</p>	<p>Note/caratteristiche Carta del rischio idrogeologico AREA R2 medio Carta della pericolosità idrogeologica BASSA</p>
<p>Area Urbanizzata per attività produttive in loc. Tamarisi, pp. ff. 195/1 C.C. Roncogno - 1601 C.C. Pergine I e limitrofe. Facilmente accessibile dalla S.S. 47 della Valsugana.</p>	<p>Area di riserva per stoccaggio di materiali e parcheggio mezzi (anche di grandi dimensioni) idonea a accogliere volontari e personale. L'AREA (PRIVATA) DEVE ESSERE UTILIZZATA PREVIA EMISSIONE DI ORDINANZA. Viabilità (PUBBLICA) adatta a mezzi pesanti; parcheggi pavimentati. Presenza di reti di sottoservizi. Superficie utile complessiva circa 12.000 mq.</p> <p>Salvo in caso di saturazione dell'area con edifici o pericolo di esondazione del torrente Fersina.</p>



Si evidenzia la prossimità a due centri commerciali di grosse dimensioni



** In violetto le proprietà comunali; in giallo le proprietà provinciali.

Altri siti utilizzabili

SITO IN TAVOLA IG 12	Note/caratteristiche Carta del rischio idrogeologico AREA R2 medio Carta della pericolosità idrogeologica MODERATA
Area della Massenza Tra le frazioni Nogarè e Madrano, lungo la S.P. n.83 di Pinè.	Area di riserva per stoccaggio di materiali e parcheggio mezzi (anche di grandi dimensioni).
	

SITO IN TAVOLA IG 12	Note/caratteristiche Carta del rischio idrogeologico AREA R1 moderato e R2 medio Carta della pericolosità idrogeologica BASSA E MODERATA
Aree aperte lungo il torrente Fersina In prossimità frazioni Brazzaniga e Canezza	Aree al di sopra dell'alveo, parzialmente pavimentate in conglomerato bituminoso. Salvo il caso di pericolo di esondazione del torrente Fersina.
	

6.5 PIAZZOLE ELICOTTERI

SOTTOSCHEDA EA 5 – VERSIONE 09/2014

Punti di atterraggio dedicati per elicotteri: trattasi di un luogo idoneo all'atterraggio di mezzi di soccorso o trasporto materiale. Al fine dell'individuazione di dette aree può essere coinvolto il Nucleo Elicotteri della PAT.

Si veda TAVOLA-SCHEDA 10 - Vie di comunicazione

SITO IN TAVOLA IG 12	Note/caratteristiche Carta del rischio idrogeologico AREA "bianca" Carta della pericolosità idrogeologica AREA "bianca"
PIAZZOLA ELICOTTERI PRESSO la caserma dei Vigili del Fuoco in viale dell'Industria.	



Altri punti di atterraggio distribuiti sul territorio possono essere costituiti dai campi sportivi ed in particolare da quelli per il calcio, come da apposito elenco, già riportato in precedenza. Questi sono comunque da valutare, in considerazione degli altri impieghi prevedibili.



6.6 UTENZE PRIVILEGIATE

SOTTOSCHEDA EA 6 – VERSIONE 09/2014

Sono le utenze degli edifici strategici per il controllo e la gestione dell'emergenza, ai quali, compatibilmente con l'evento, dovranno essere sempre garantiti l'accessibilità e i servizi essenziali d'energia elettrica, acqua, fognatura, comunicazioni via telefono o radio, nonché, tutti i restanti impianti/allacciamenti assimilabili normalmente funzionanti in tempo di pace.

Gli edifici da considerare utenze privilegiate nel territorio del Comune di Pergine Valsugana sono:

- 1. COC: CASERMA VV.F volontari.-118-CRI - Viale dell'industria, 4**
- 2. CANTIERE COMUNALE- Viale dell' Industria, 4**
- 3. Caserma Carabinieri - Via Petrarca, 19**
- 4. Caserma Polizia Locale - Viale Dante, 55**
- 5. Ospedale "Villa Rosa" - Via Spolverine, 84**
- 6. Casa di Riposo Via Pive - Via Pive, 7**
- 7. Casa di Riposo Via Marconi - Via Marconi, 55**
- 8. APSS: Distretto Sanitario Alta Valsugana - Via S. Pietro, 2**
- 9. Centro Intermodale Trentino trasporti - Viale Dante**

Per ognuna di esse è stata predisposta e inserita nel PPCC una apposita scheda.

Sono inoltre da considerare utenze privilegiate:

- eventuali Hotel, Campeggi, ecc. se destinati previa precettazione quali luoghi di ricovero. In tal caso dovrà essere effettuata apposita comunicazione.
- tutte le scuole, di ogni ordine e grado, come da TAVOLA-SCHEDA IG 11;
- gli immobili Comunali sedi di Uffici pubblici, come da TAVOLA-SCHEDA IG 11;



6.7 SCHEDA MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÀ DI SERVIZI

Sottoschede da MAM 1 a MAM 2

Nel PPCC sono raccolte alcune schede che riportano dati su attrezzature e mezzi direttamente disponibili, in particolare il censimento di:

- Attrezzature e mezzi dei Vigli del Fuoco Volontari di Pergine Valsugana;
- Inventario caserma Vigili del Fuoco Volontari di Pergine Valsugana;
- Veicoli e mezzi d'opera comunali;
- Inventario Cantiere comunale di Pergine Valsugana.

Nei database dell'Amministrazione comunale si trovano poi le principali caratteristiche e i riferimenti delle ditte locali operanti nel settore edile (in grado di intervenire in caso di calamità).

Nel piano sono anche riportate delle indicazioni sulla reperibilità all'interno del territorio comunale di alcune tipologie di materiali e servizi ritenuti utili in fase di emergenza, in particolare per:

- Farmacie
- Edilizia
- Materiali inerti – Cave
- Calcestruzzi
- Strutture prefabbricate
- Viveri
- Scorte idriche o fonti di approvvigionamento alternative
- Energia elettrica e Gas
- Autotrasportatori con sede a Pergine Valsugana
- Autonoleggiatori con sede a Pergine Valsugana.

All'interno del territorio sono infatti presenti numerose Ditte in grado di fornire materiali o mezzi ed anche in grado di erogare un servizio completo ed autonomo (ad esempio: mezzi d'opera con operatori esperti, fornitura e distribuzione di pasti caldi, trasporto autonomo di persone, ecc.).



7. SCENARI DI RISCHIO

La sezione 4 del Piano, organizzata anch'essa in Schede, è dedicata agli scenari di rischio; nell'ambito delle finalità del presente documento se ne riporta nel seguito un estratto.

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Il concetto di rischio è infatti legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada (pericolosità), ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Esso è quindi espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

- la pericolosità è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- la vulnerabilità indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale", come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc. a sopportare gli effetti dell'intensità di un dato evento;
- il valore esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi la possibilità di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

Uno scenario di rischio è la rappresentazione degli eventi che possono verificarsi quando si manifestano determinate condizioni (soglie di evento) e delle azioni che si possono attuare per ridurre quanto più possibile i danni.

Per ogni tipologia di rischio presente nel territorio vanno individuati:

- i materiali ed i mezzi che possono essere ritenuti maggiormente idonei;
- il personale ed il volontariato a disposizione che possa svolgere al meglio gli interventi.

Qualora disponibili sono anche da considerare gli effetti sul territorio comunale dei piani di emergenza dei Gestori di servizi (ferrovia, linee elettriche, gasdotti, ecc.).

Qui di seguito viene riportata una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili, che sono stati tutti singolarmente analizzati e descritti nel piano.

A seguire si riporta poi un estratto della trattazione dei rischi risultati maggiormente significativi.



RISCHIO
<p>Idrogeologico:</p> <p>idraulico</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti estesi e prolungati da acque superficiali - innalzamento prolungato del livello piezometrico oltre il piano campagna - opere ritenute (dighe ed invasi) - bacini effimeri <p>geologico</p> <ul style="list-style-type: none"> - frane <p>valanghivo</p>
Sismico
<p>Eventi meteorologici estremi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - carenza idrica - gelo e caldo estremi e prolungati - nevicate eccezionali - vento e trombe d'aria o d'acqua
<p>Incendio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - boschivo - di interfaccia
Industriale
<p>Chimico Ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inquinamento aria, acqua e suolo - rifiuti
<p>Viabilità e Trasporti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasporto sostanze pericolose - gallerie stradali - incidenti rilevanti ambito autostradale e ferroviario - cedimenti strutturali
Ordigni bellici inesplosi
<p>Sanitario e veterinario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - epidemie/virus/batteri - smaltimento carcasse
<p>Reti di servizio ed annessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquedotti e punti di approvvigionamento - fognature e depuratori - rete gas - black out elettrico e rete di distribuzione
<p>Altri rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nucleare e radiazioni ionizzanti - grandi eventi con afflussi massivi di popolazione (fiere, manifestazioni, raduni politici e religiosi, cortei di protesta, etc) - scioperi prolungati - evacuazioni massive di infrastrutture primarie (ospedali, edifici pubblici, case di riposo, scuole e asili) - attentati



7.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO

Referenti in Provincia autonoma di Trento: Servizio Bacini montani , Servizio Prevenzione Rischi - Ufficio Dighe, Sala di Piena

La Provincia autonoma di Trento sta attuando le disposizioni derivanti dall'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di alluvioni e del relativo decreto legislativo attuativo n° 49 del 23 febbraio 2010; questo avviene anche in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta.

La complementarietà e l'integrazione in Trentino degli strumenti a disposizione della protezione civile con gli strumenti di governo del territorio, che contemplano la possibilità di imporre vincoli e prescrizioni per l'utilizzo delle aree a rischio, consente di configurare un sistema compiuto e organico, adeguato a fronteggiare il rischio di alluvioni, realizzando le finalità previste dalle specifiche direttive.

Per l'individuazione delle zone sottoposte a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque e per la mappatura dei pericoli e dei rischi il riferimento è il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (P.G.U.A.P.).

La Provincia autonoma di Trento dispone inoltre del Piano generale delle opere di prevenzione, strumento con valenza a tempo indeterminato per la ricognizione e l'aggiornamento delle opere di difesa già realizzate sul territorio nonché per la definizione e la localizzazione dei fabbisogni di ulteriori opere o di manutenzione delle stesse.

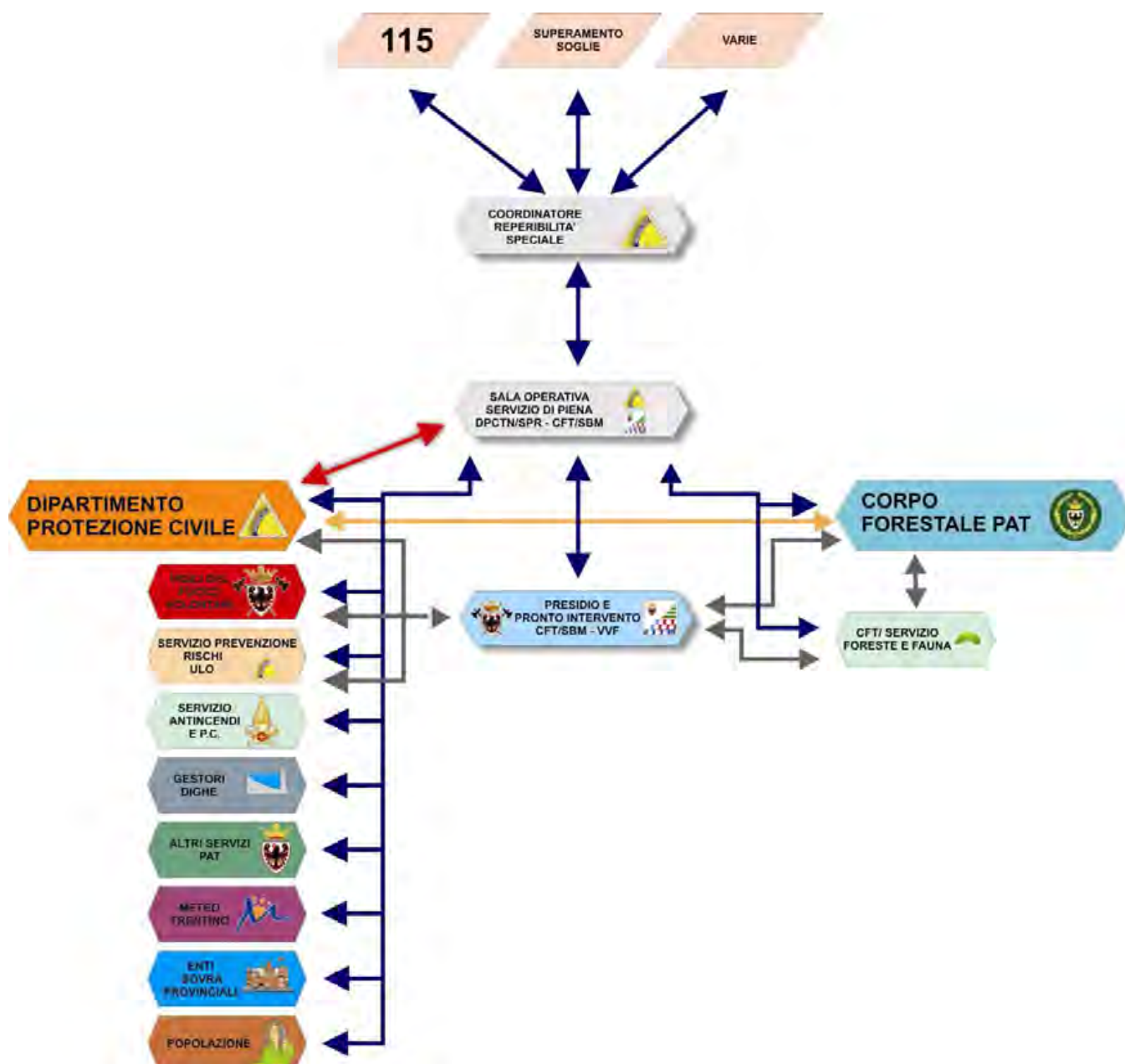
La Provincia si è dotata anche del Manuale operativo per il servizio di piena, che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.

Provvedimenti normativi hanno dunque imposto la perimetrazione delle aree a rischio, mentre un efficace sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni ha consentito la messa a punto di una pianificazione di emergenza per coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi idrogeologici. Allo stesso tempo, vengono svolti numerosi studi scientifici per l'analisi dei fenomeni e la definizione delle condizioni di rischio.

Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di protezione civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento, con particolare riferimento all'operatività Servizio Bacini Montani.

http://www.strutture.provincia.tn.it/Dettaglio_Strutture.aspx?cod_s=S138.

L'attività del Servizio Bacini montani si inserisce nel sistema provinciale "Servizio di piena", del quale si riporta nella figura seguente uno schema dei flussi.



Per le varie zone in cui è suddiviso il territorio, il Servizio Bacini montani provvede, in particolare, al controllo e monitoraggio dei punti critici, scelti con riferimento a sezioni/tratti dei corsi d'acqua che possono creare dei problemi in caso di piena a causa di restringimenti delle sezioni idrauliche, presenza di ponti, tubazioni, coperture dei corsi d'acqua, piazze di deposito, vasche di decantazione, briglie filtranti in posizione strategica. I punti individuati tengono conto anche di testimonianze storiche di criticità, eventi avvenuti in passato, possibilità di intervento, ecc. logistica dell'avvicinamento, presenza di rete di telerilevamento idrometrico.

Come descritto in precedenza, il territorio comunale di Pergine Valsugana è interessato da numerosi corsi d'acqua di competenza provinciale (zone 3 e 4 del Servizio Bacini Montani), ma anche da altri minori.

Se non si considera il torrente Fersina, con le sue alluvioni "storiche", finora le principali problematiche in capo al Comune hanno riguardato esondazioni limitate dovute a problemi



di deflusso, per presenza di ostacoli di vario genere in alveo, ed i danni rilevati sono stati censiti (fino al 2006) dal Progetto ARCA.

A parte va considerata anche la variabilità dei livelli del lago di Caldonazzo, con frequenti esondazioni nei terreni limitrofi.

Tali circostanze trovano conferma nel progetto di "piano di gestione del rischio alluvioni" (PGRA) {recentemente approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2197 dd. 09 dicembre 2014 e oggetto di parere con osservazioni del Comune di Pergine Valsugana, con Deliberazione della Giunta Comunale nr. 53 dd. 03.06.2015} che, nel territorio comunale, prevede:

- l'individuazione di aree alluvionabili:
 - di probabilità elevata, sul torrente Fersina in prossimità del confine con Civezzano, in sponda sinistra e, in parte, in quella destra nella zona cave;
 - di probabilità bassa, sul lago di Caldonazzo: una fascia in loc. Punta Indiani, che interessa l'area a campeggio, e una fascia lungo tutta la riva nord, che interessa le spiagge e, per l'edificato, parte dello stabilimento balneare del Lido, una villa privata ai piedi del Dosso e le Darsene;
 - di probabilità molto bassa sui laghi di Madrano, Pudro e della Costa e sul rio di Costasavina, che interessano solo aree agricole;
- l'individuazione dei laghi Pudro e della Costa e delle aree esposte sul Fersina e sul lago di Caldonazzo come aree protette;
- l'individuazione della sola Darsena in fraz. S. Cristoforo come bene culturale esposto;
- l'individuazione come impianti esposti di tratti di elettrodotti sul lago della Costa e in loc. Fornaci;
- la previsione di interventi (fuori del territorio comunale) di ricalibratura dell'incile e del tratto iniziale del fiume Brenta in uscita dal lago di Caldonazzo e di posizionamento di paratoie, al fine di migliorare lo sfruttamento della capacità di invaso e laminazione.

Si precisa che il piano prevede i seguenti scenari:

- a) alluvioni rare o di estrema intensità: tempo di ritorno maggiore di 200 anni (probabilità molto bassa);
- b) alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (probabilità bassa);
- c) alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 30 e 100 anni (probabilità media), tempo di ritorno minore di 30 anni (probabilità elevata).

Il PPCC riporta l'individuazione grafica dei torrenti e delle aree in cui negli ultimi due decenni sono avvenuti dissesti rilevanti, al fine di un adeguato monitoraggio e di eventuali interventi, da coordinare nel caso con i referenti di Zona del Servizio Bacini Montani.

Si fa riferimento alla cartografia estratta dal WEBGIS provinciale.

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_di_sintesi_geologica

ed anche alla cartografia del GIS Comunale.

<http://cartografia.comune.pergine.tn.it/webgis/viewmap.html>

Tra i corsi d'acqua ad elevata pericolosità, anche con possibili impatti sulla viabilità stradale e ferroviaria, si trovano, partendo da sud e procedendo verso nord lungo la sponda ovest del lago di Caldonazzo:

- **Rio Paluda - Rio Spini - Rio Merdar**



Il piano individua ed evidenzia anche i corsi d'acqua che scorrono in tubazioni interrato lungo centri abitati ed i principali attraversamenti con condutture di corpi stradali e ferroviari, che potrebbero provocare danni rilevanti in caso di ostruzione; tra i primi:

- **Rio Santo:** tratto lungo l'intero centro storico di Susà
- **Rio di Costasavina:** tratto lungo l'intero centro storico omonimo (attenzione al punto di imbocco)
- **Rio Carpenè:** tratto lungo piazza dei SS. Fabiano e Sebastiano (fraz. Viarago)
- **Roggia di Ischia:** tratto lungo l'intera frazione omonima (attenzione al punto di imbocco)
- **Rio di Portolo:** tratto lungo la località Portolo, attraversamento S.P. nr. 8 e abitato fraz. Canezza
- **Rio Minghet:** tratto lungo la località Portolo, attraversamento S.P. nr. 8 e abitato fraz. Canezza
- **Rio da lago Costa:** tratto attraversamento S.P. nr. 66 e centro sportivo loc. Costa di Vigalzano

Per quanto concerne il lago di Caldonazzo, è noto che in condizioni di elevata piovosità i livelli si portano al di sopra del piano campagna delle zone costiere più basse; pur trattandosi di problematiche che in genere esulano dal PPCC, vanno comunque tenute sotto controllo le zone tra il Centro nautico e il Lido di S. Cristoforo e la zona del campeggio su Punta Indiani. Attenzione va anche posta ai corsi d'acqua nell'abitato della frazione S. Cristoforo, ed in particolare al Canale Leporini, che attraversa via alle Darsene, anche se di recente è stato oggetto di interventi provinciali.

Per gli invasi presenti nel territorio, premesso che la possibilità di crolli delle opere di ritenuta è alquanto remota, le conformazioni delle strutture, anche in relazione al loro inserimento nel territorio circostante, non fanno prevedere danni significativi anche in caso di formazione di onde di sommersione a seguito di cedimenti strutturali; ciò in particolare per l'assenza di infrastrutture pubbliche e private ubicate nelle aree più prossime ipoteticamente coinvolte. In particolare la circostanza è confermata per i bacini ad uso idroelettrico dalla Società che li ha in gestione.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il piano detta procedure ed azioni da seguire per le fattispecie in argomento, anche in relazione alla presenza di elementi sensibili nel territorio, quali scuole, luoghi di culto, alberghi, insediamenti produttivi, ecc. che potrebbero subire conseguenze.

In dettaglio, le azioni previste in termini di interventi ed utilizzo di risorse, prevedono anche la mobilitazione e l'impiego di uomini e mezzi per:

- la consultazione della documentazione disponibile circa i possibili rischi per la popolazione, i soccorritori e l'ambiente;
- l'eventuale mobilitazione dei gestori delle reti di servizi (STET, Dolomiti Energia, Telecom, RFI, etc.) per l'invio di personale qualificato sul posto, per intervenire sugli impianti che necessitano di operazioni da effettuare sui luoghi interessati o limitrofi;
- controllo costante dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e delle precipitazioni meteoriche, sia con mezzi informatici sia con rilievi a vista, in particolare nelle zone più critiche;
- richiesta alla STET di accertamento dell'insorgenza di situazione critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane e dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque;



- richiesta di invio di pattuglie della Polizia Municipale e/o del Cantiere comunale per l'accertamento del determinarsi di occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti, dell'eventuale innesco di frane e della percorribilità della viabilità e di intervento nei punti critici del territorio per favorire il deflusso del traffico;
- predisposizione di eventuali sistemi di protezione e/o di prevenzione, quali la preparazione, distribuzione, trasporto e posa di sacchi di sabbia, atti a realizzare barriere di rinforzo di argini e simili;
- provvedimenti per limitare il traffico e per liberare la viabilità potenzialmente coinvolta, assicurando transitabilità e riduzione dei danni (ordinanze divieto di sosta, transito, etc. – avvisi alla popolazione, etc.);
- provvedimenti per assicurare la transitabilità sulla viabilità prioritaria;
- provvedimenti per l'eventuale chiusura di scuole e uffici pubblici;
- interventi di delimitazione con transenne di luoghi diventati pericolosi a seguito degli eventi meteorici;
- interventi di taglio o messa in sicurezza di piante o strutture che possono, a seguito dell'evento, costituire un pericolo per la pubblica incolumità;
- soccorso con generi di conforto a persone bloccate in edifici o mezzi;
- gestione di animali eventualmente coinvolti;
- richiesta di diffusione a mezzo radio e TV locali di messaggi di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità.

NORME GENERALI DI AUTOPROTEZIONE

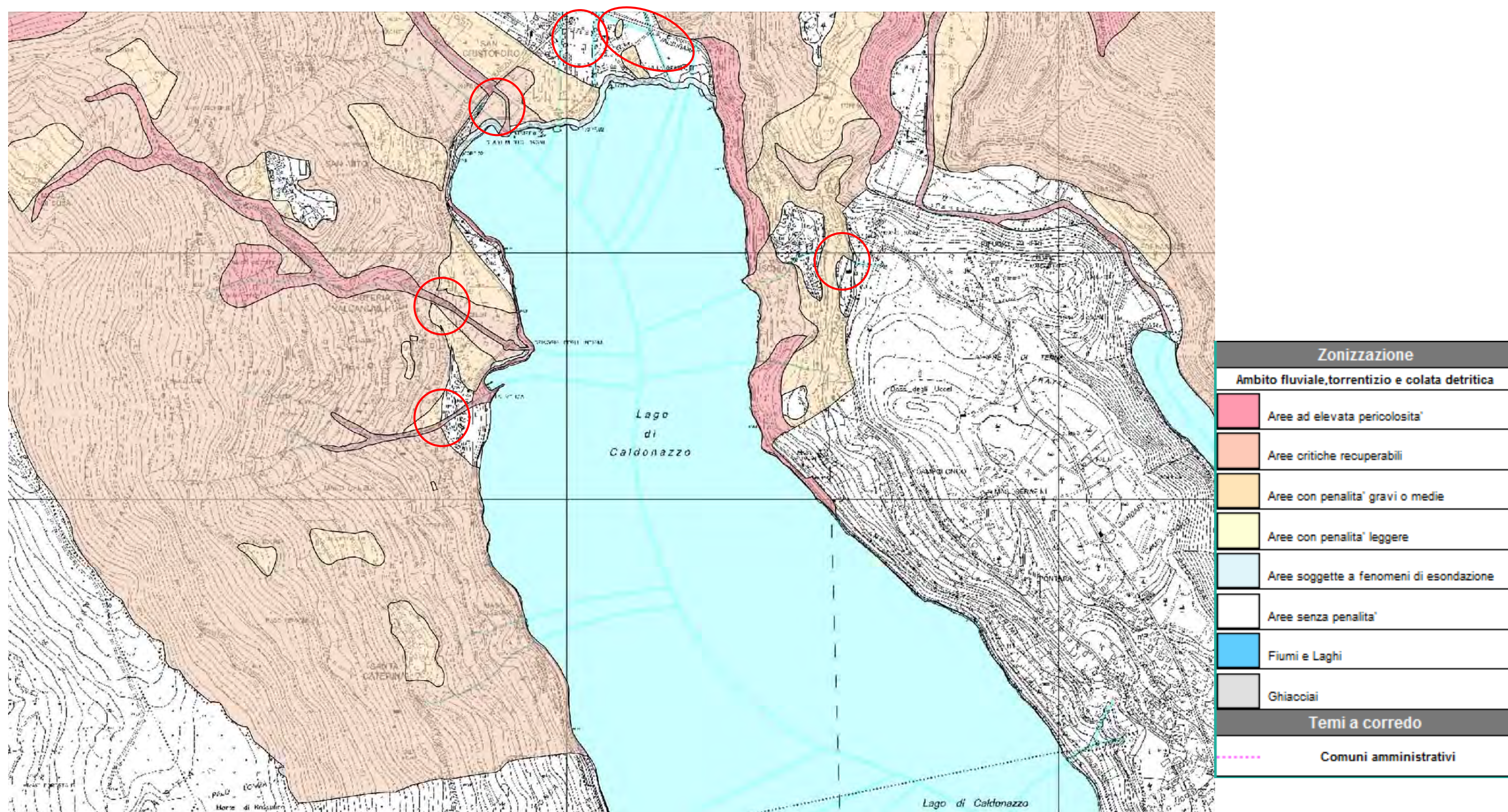
In occasione della dichiarazione di Stato di Allerta Meteo da parte del Dirigente generale del Dipartimento di Protezione Civile, e dei conseguenti provvedimenti e comunicazioni del Sindaco, ogni cittadino deve contribuire efficacemente alla riduzione del rischio alla sua persona ed ai suoi beni, nonché all'interesse generale, applicando alcune semplici azioni di autoprotezione, in particolare, in ragione delle diverse situazioni:

- per i residenti in aree riconosciute a rischio di inondazione, evitare di soggiornare e/o dormire a livelli inondabili;
- predisporre paratie a protezione dei locali situati a piano strada, chiudere /bloccare le porte delle cantine e seminterrati e salvaguardare i beni mobili collocati in locali allagabili;
- porre al sicuro la propria autovettura in aree non raggiungibili dall'allagamento, assicurandosi di non creare intralcio;
- allontanarsi preventivamente e tempestivamente dalle possibili zone alluvionabili, soprattutto dalle zone adiacenti al punto di rotta, recandosi nelle aree di emergenza;
- non sostare su passerelle, ponti e/o nei pressi di argini di fiumi e torrenti;
- nel caso non sia possibile allontanarsi dalle zone colpite in tempo utile, recarsi ai piani più alti delle abitazioni e attendere l'arrivo dei soccorsi;
- portare ai piani più alti delle abitazioni eventuali sostanze inquinanti;
- portare i beni di prima necessità (viveri) ai piani più alti delle abitazioni;
- non collegare elettrodomestici alle rete elettrica nelle zone colpite dall'alluvione;

Si riportano nel seguito le planimetrie, tratte dal piano, che individuano le aree maggiormente vulnerabili, pur non escludendo il verificarsi di fenomeni locali non prevedibili in altre zone del territorio.

TAVOLA – Ambito fluviale e torrentizio - CSG - 01 – Versione 09/2014

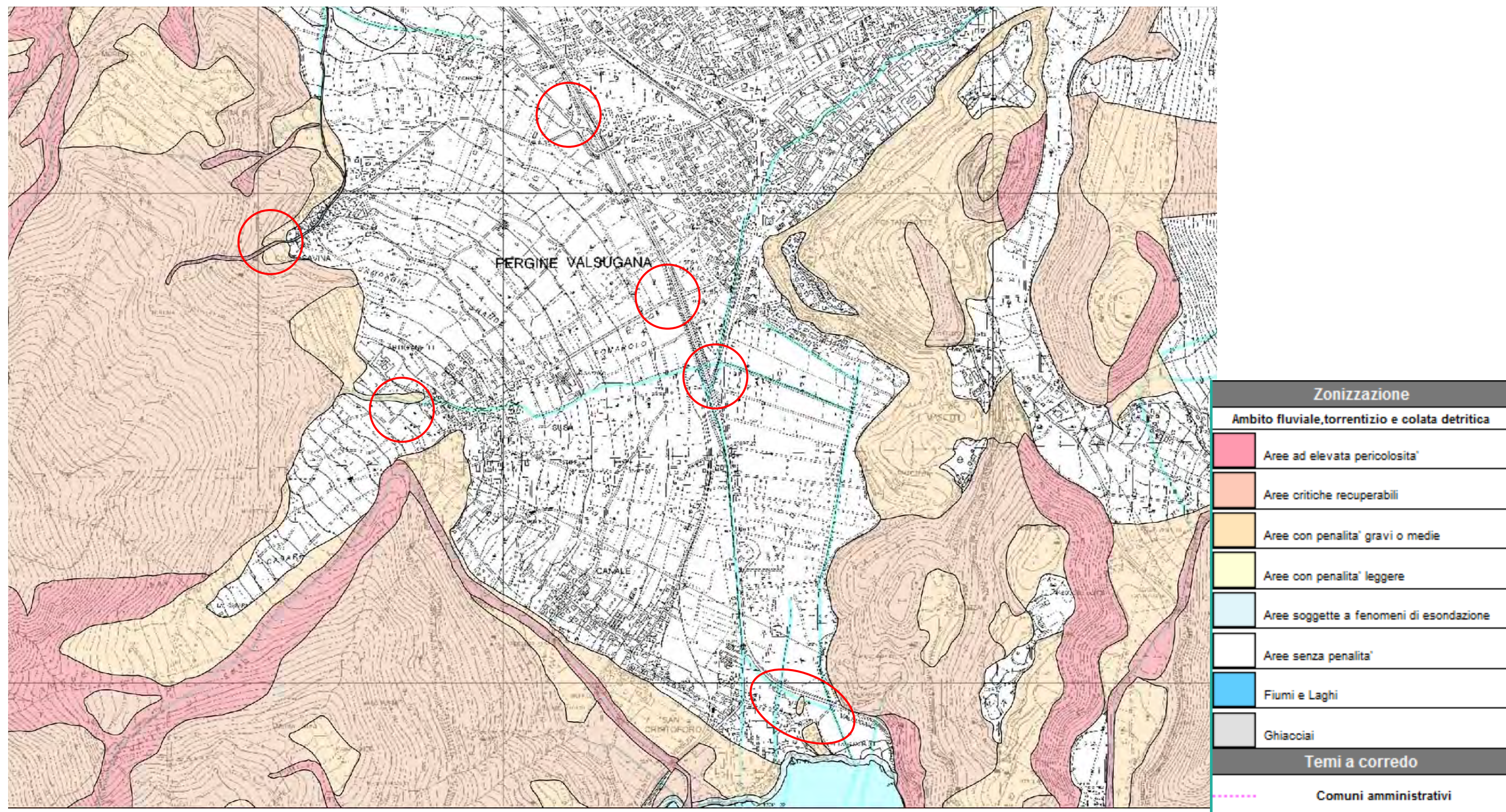
**AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE IN CASO DI FENOMENI DI DISSESTO TORRENTIZIO OVVERO LIMITATA ESONDAZIONE –
N.B. VERIFICARE in particolare i PONTI SUL RIO PALUDA e SUL RIO SPINI, TOMBINI SOTTO LA FERROVIA ZONA VALENE E LA PARTE ALTA DEL RIO DI ISCHIA**



**AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE IN CASO DI FENOMENI DI DISSESTO TORRENTIZIO OVVERO LIMITATA ESONDAZIONE –
N.B. VERIFICARE in particolare i PONTI SUL RIO PALUDA e SUL RIO SPINI, TOMBINI SOTTO LA FERROVIA ZONA VALENE E LA PARTE ALTA DEL RIO DI ISCHIA**



**AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE IN CASO DI FENOMENI DI DISSESTO TORRENTIZIO OVVERO LIMITATA ESONDAZIONE –
N.B. VERIFICARE IL RIO SANTO E LE ROGGE IN PROSSIMITÀ DELLA SS 47/FERROVIA E I TOMBINI SOTTO LA SS 47**

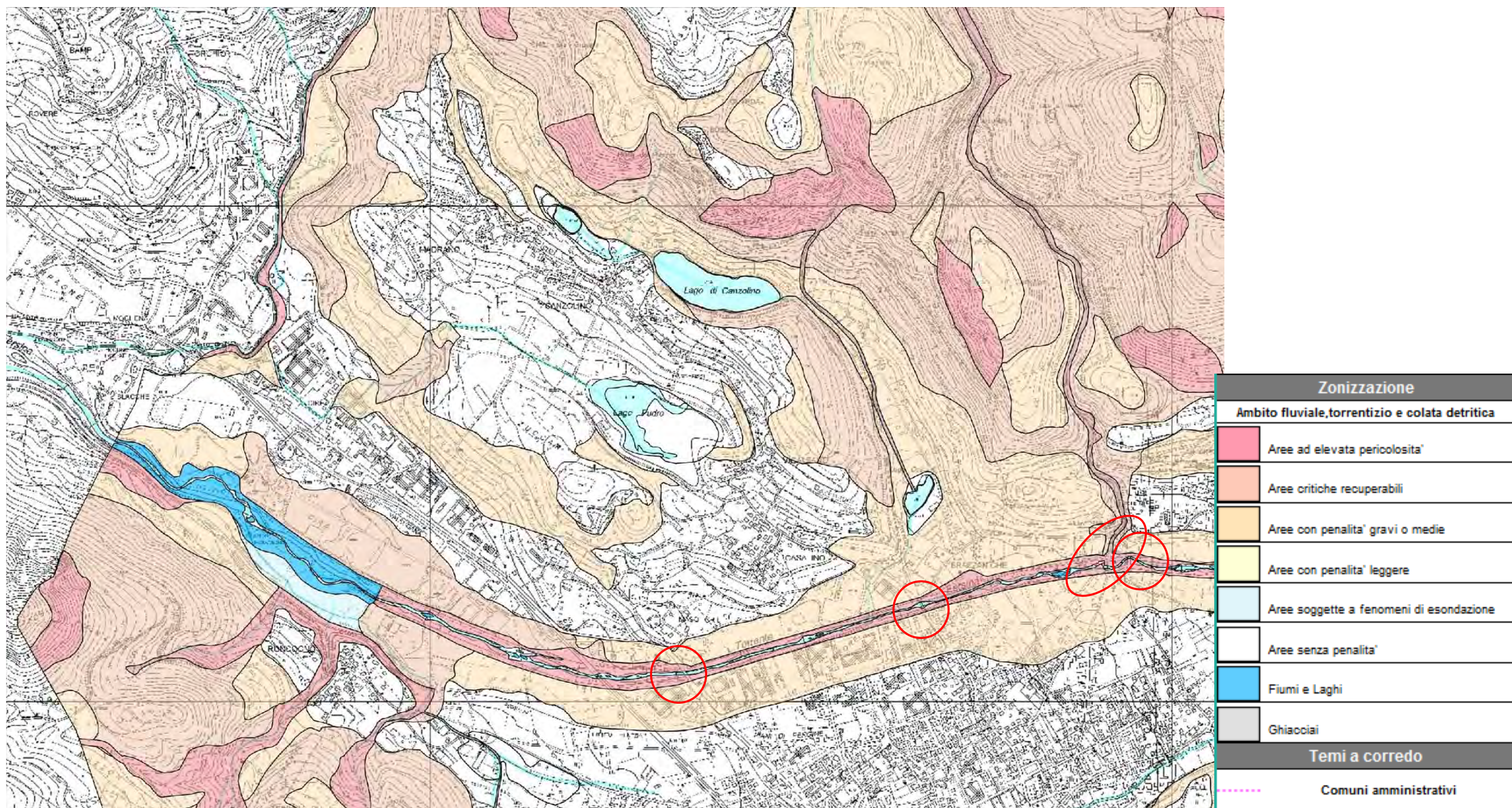


**AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE IN CASO DI FENOMENI DI DISSESTO TORRENTIZIO OVVERO LIMITATA ESONDAZIONE –
N.B. VERIFICARE IL RIO SANTO E LE ROGGE IN PROSSIMITÀ DELLA SS 47/FERROVIA E I TOMBINI SOTTO LA SS 47**



TAVOLA – Ambito fluviale e torrentizio - CSG - 03 – Versione 09/2014

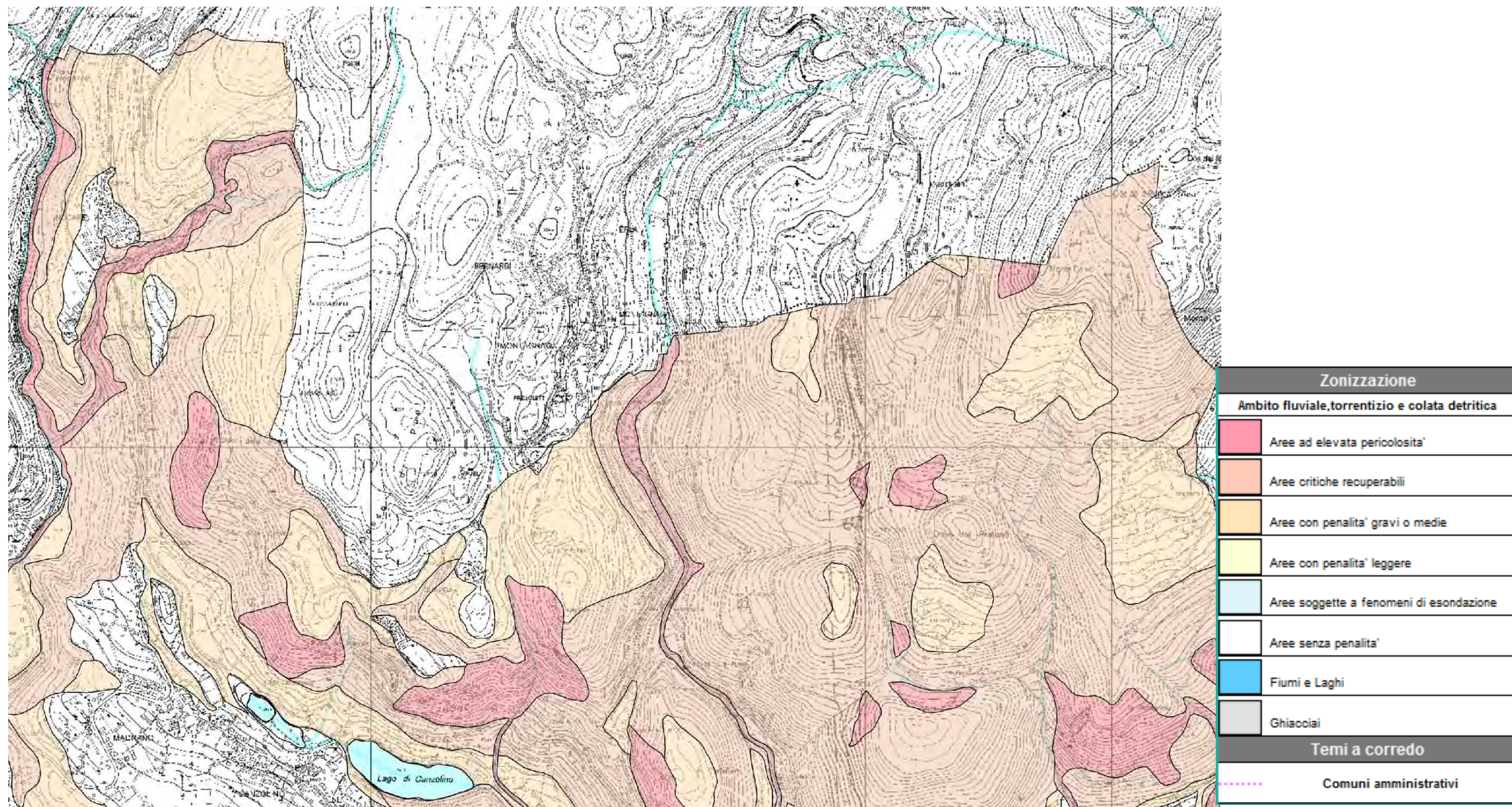
AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE IN CASO DI FENOMENI DI DISSESTO TORRENTIZIO OVVERO LIMITATA ESONDAZIONE –
N.B. ATTENZIONE AI PONTI SUL TORRENTE FERSINA E SUL RIO NEGRO



AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE IN CASO DI FENOMENI DI DISSESTO TORRENTIZIO OVVERO LIMITATA ESONDAZIONE –
N.B. ATTENZIONE AI PONTI SUL TORRENTE FERSINA E SUL RIO NEGRO



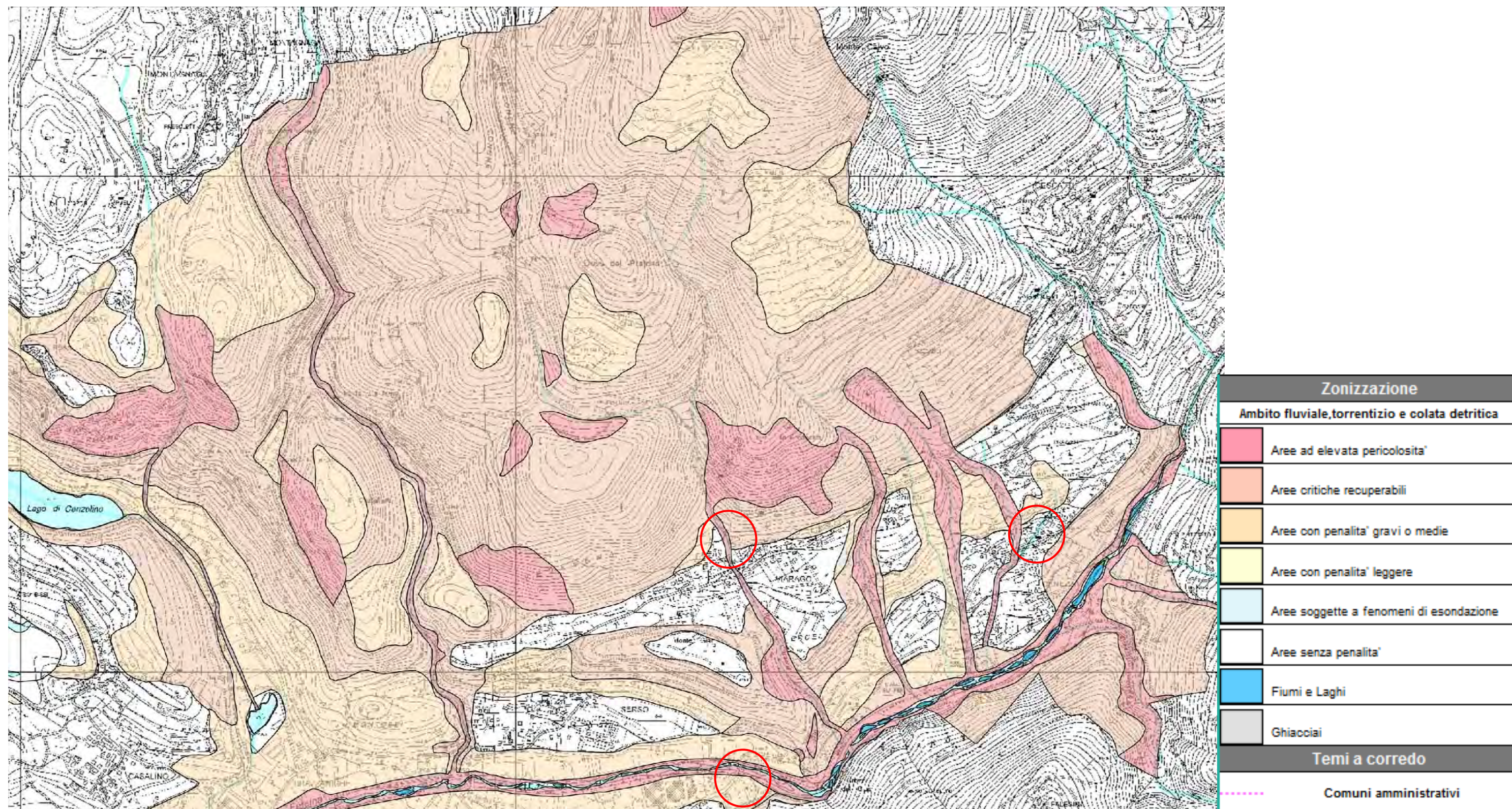
AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE IN CASO DI FENOMENI DI DISSESTO TORRENTIZIO OVVERO LIMITATA ESONDAZIONE –



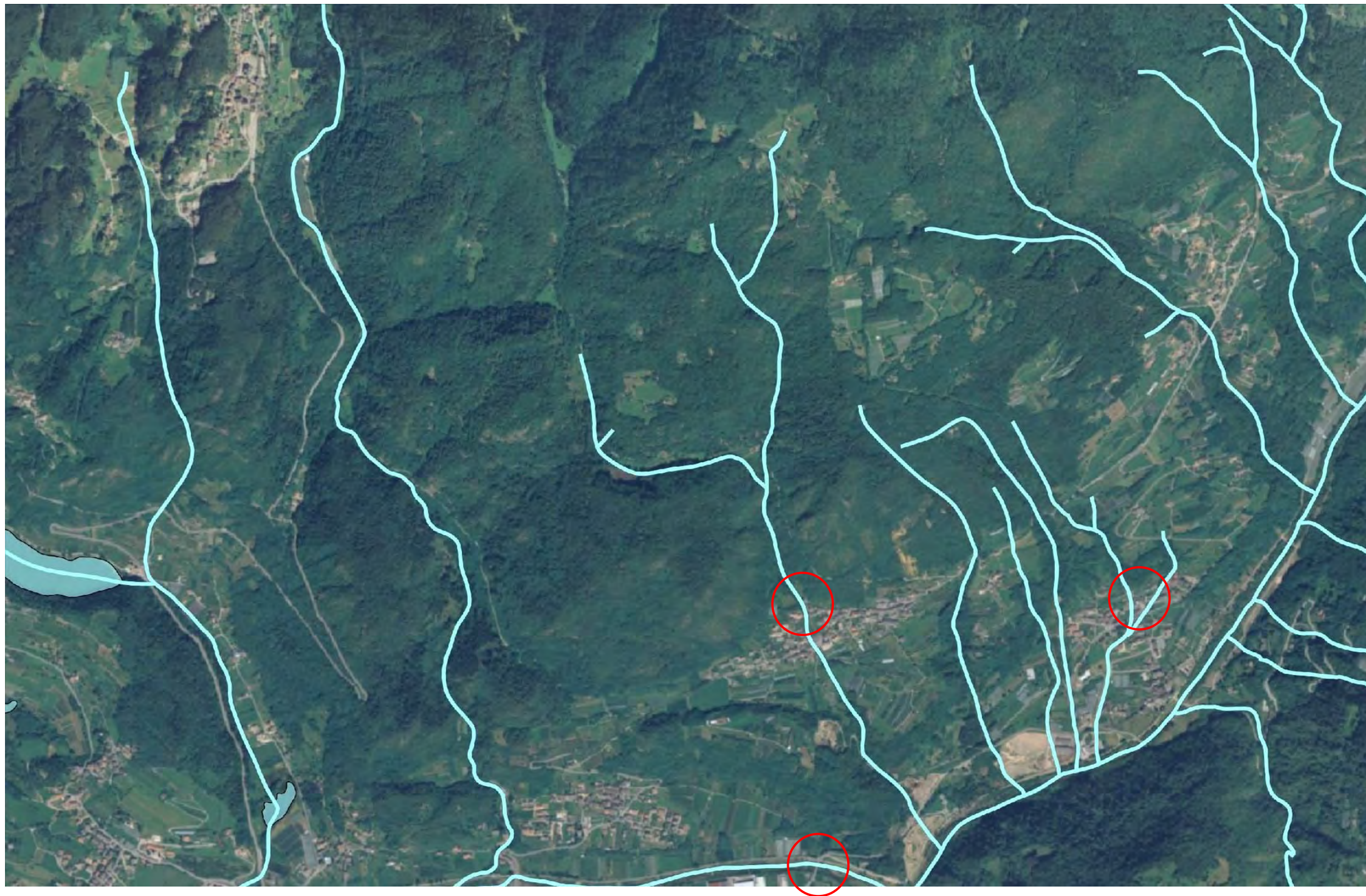
AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE IN CASO DI FENOMENI DI DISSESTO TORRENTIZIO OVVERO LIMITATA ESONDAZIONE –



**AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE IN CASO DI FENOMENI DI DISSESTO TORRENTIZIO OVVERO LIMITATA ESONDAZIONE –
N.B. VERIFICARE I PONTI SUL FERSINA, IL RIO CARPENE' A VIARAGO E I RIVI A PORTOLO**



**AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE IN CASO DI FENOMENI DI DISSESTO TORRENTIZIO OVVERO LIMITATA ESONDAZIONE –
N.B. VERIFICARE I PONTI SUL FERSINA, il RIO CARPENE' A VIARAGO E I RIVI A PORTOLO**





7.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO - GEOLOGICO - FRANE

Referenti in Provincia autonoma di Trento: Servizio Geologico

La serie geologica del Trentino presenta una notevole varietà di formazioni costituite da multiformi associazioni di rocce. La propensione al loro dissesto è tipicamente legata al contenuto e alla percentuale di minerali o di interstrati argillosi, alla fratturazione, alle pendenze accentuate dei versanti, nonché all'azione dell'acqua, sia essa di imbibizione sia di scorrimento superficiale.

Le frane principali si localizzano nelle formazioni filladiche, in quella siltitica werfeniana, in quella marnosa eocenica, nonché nei depositi sciolti quaternari. I dissesti più frequenti sono quelli in forma di colata di fango o di detrito ed i crolli di masse rocciose.

Causa prima delle frane è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta da un lato con la degradazione dei rilievi e dall'altro con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali sia tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio. In dettaglio le origini di questi fenomeni sono molteplici: le discontinuità litologiche, tettoniche e stratigrafiche, il gelo-disgelo, la dissoluzione carsica e non ultime le scosse telluriche.

Altre tipologie di frana sono legate all'elevata degradazione di certi litotipi, che porta alla creazione di coltri eluviali argillose.

Queste ultime possono essere interessate da fenomeni franosi, anche su pendii con debole inclinazione, per le scadenti caratteristiche geotecniche dei materiali.

Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione, con le connesse rotture dell'equilibrio naturale. Infatti lo spopolamento di alcune zone della montagna, la concentrazione in poli di insediamento e l'ampliamento della rete viaria, che da una parte ha privato dell'azione di presidio ed intervento di manutenzione ampie aree, ora in fase di rapida degradazione, dall'altra ha creato zone e centri più vulnerabili, perché troppo densamente antropizzati, aumentando i costi diretti ed indiretti di prevenzione dei dissesti.

Dalle caratteristiche del territorio trentino si evince la sua potenziale vulnerabilità. Per prevenire i dissesti è pertanto necessario conoscerne la localizzazione, i meccanismi di movimento, le cause ed individuare gli eventuali interventi di bonifica.

Per la predisposizione degli scenari inseriti nel Piano relativi al rischio connesso a movimenti franosi si è fatto riferimento alla cartografia contenuta nel *PGUAP*, ed in particolare:

- carta di sintesi della pericolosità;
- carta di sintesi geologica.

Si è inoltre tenuto conto degli eventi pregressi, come dalla documentazione disponibile.

Si fa riferimento alla cartografia estratta dal WEBGIS provinciale.

http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_di_sintesi_geologica
<http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt?open=514&objID=21149&mode=2>

ed anche alla cartografia del GIS Comunale.

<http://cartografia.comune.pergine.tn.it/webgis/viewmap.html>

Nel territorio comunale si evidenzia innanzitutto la zona dei masi di Castagnè, a monte del lago di Caldonazzo, interessata anche nel recente passato da movimenti franosi collegati alla presenza di filladi e componenti argillose, ed in particolare ai ricoprimenti con detriti di alterazione.



In tale ambito spicca un movimento franoso ampio e, presumibilmente, profondo che si è manifestato a monte dell'abitato di S. Caterina e che è stato oggetto di monitoraggi.

Analoghi dissesti ed assestamenti hanno interessato anche la strada di collegamento fra le frazioni Susà e S. Vito.

Altra zona oggetto di rilevanti movimenti, principalmente crolli connessi a fessurazioni negli ammassi rocciosi, è quella a monte dei laghi di Canzolino e Madrano, che coinvolge in particolare la frazione Buss, la sua strada di accesso e la fascia costiera del lago più ampio.

Criticità sono poi presenti nella zona del Castello, nella quale si sono verificati crolli di ammassi rocciosi, anche di dimensioni notevoli.

Si tratta in ogni caso di fenomeni che possono ragionevolmente interessare solo porzioni limitate del territorio e coinvolgere quindi la popolazione in entità massime dell'ordine del centinaio di persone (Frazioni minori); la piana di Pergine e le frazioni più popolate si possono infatti ritenere estranee al rischio in argomento.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

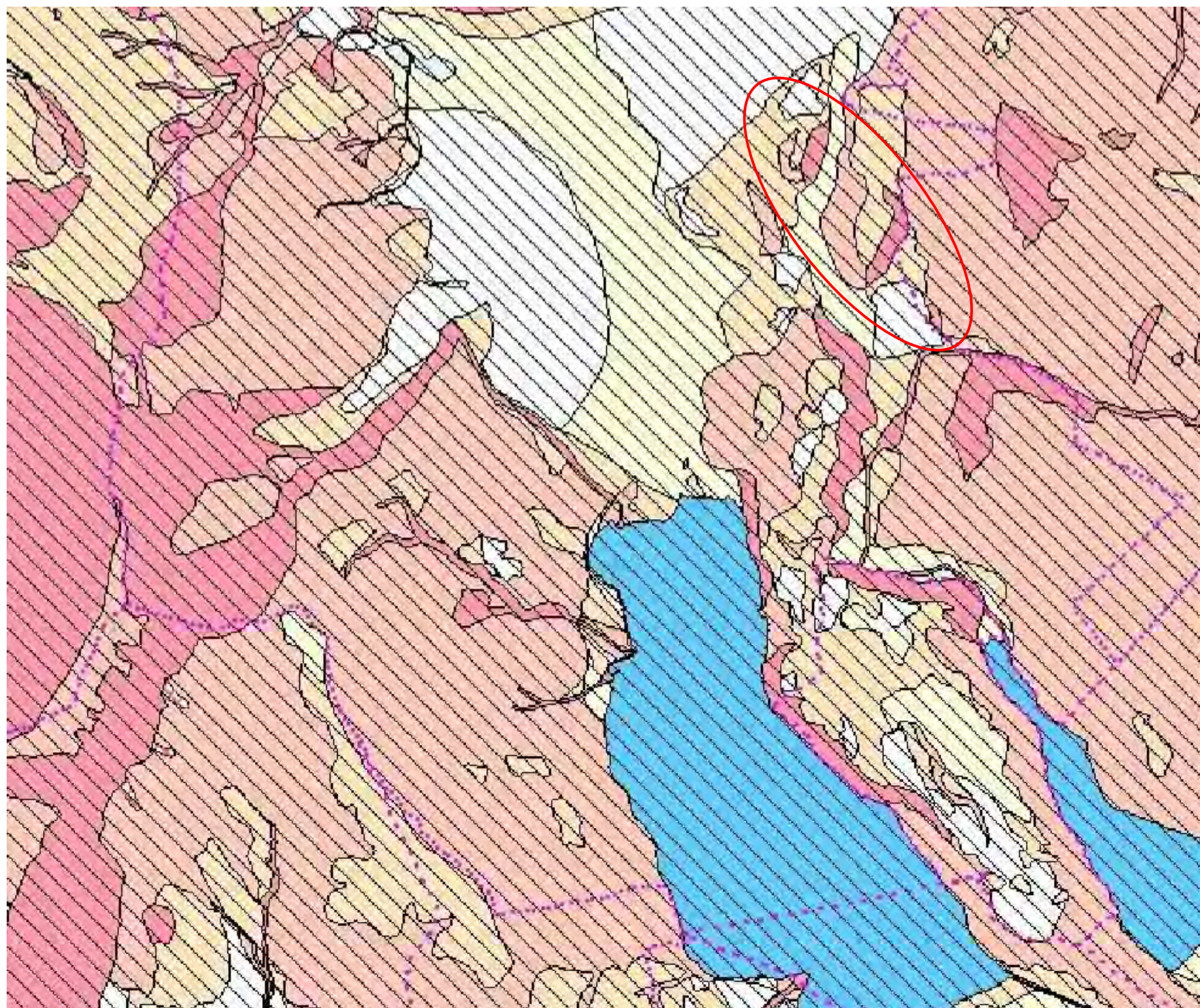
Il piano detta procedure ed azioni da seguire per le fattispecie in argomento, anche in relazione alla presenza di elementi sensibili nel territorio.









Pure nel caso di evento franoso che non rientri nell'ambito del presente Piano, le azioni previste in termini di interventi ed utilizzo di risorse, prevedono anche, in dettaglio, la mobilitazione e l'impiego di uomini e mezzi per:

- la consultazione della documentazione disponibile circa i possibili rischi per la popolazione, i soccorritori e l'ambiente;
- l'eventuale mobilitazione dei gestori delle reti di servizi (STET, Dolomiti Energia, Telecom, RFI, etc.) per l'invio di personale qualificato sul posto, per intervenire sugli impianti che necessitano di operazioni da effettuare sui luoghi interessati o limitrofi;
- controllo costante dei movimenti franosi in atto e dei parametri che li influenzano;
- predisposizione di eventuali sistemi di protezione e/o di prevenzione;
- provvedimenti per limitare il traffico e per liberare la viabilità potenzialmente coinvolta, assicurando transitabilità e riduzione dei danni (ordinanze divieto di sosta, transito, etc. – avvisi alla popolazione, etc.);
- provvedimenti per assicurare la transitabilità sulla viabilità prioritaria;
- interventi di delimitazione con transenne di luoghi diventati pericolosi a seguito degli eventi meteorici;
- interventi di taglio o messa in sicurezza di piante o strutture che possono, a seguito dell'evento, costituire un pericolo per la pubblica incolumità;
- soccorso con generi di conforto a persone bloccate in edifici o mezzi;
- gestione di animali eventualmente coinvolti.

Si riportano nel seguito le planimetrie, riportate nel piano, che individuano le aree maggiormente vulnerabili, pur non escludendo il verificarsi di fenomeni locali non prevedibili in altre zone del territorio.

TAVOLA – Ambito geologico - CSG - 06 – Versione 09/2014
Evidenziate le zone del Castello e Valar



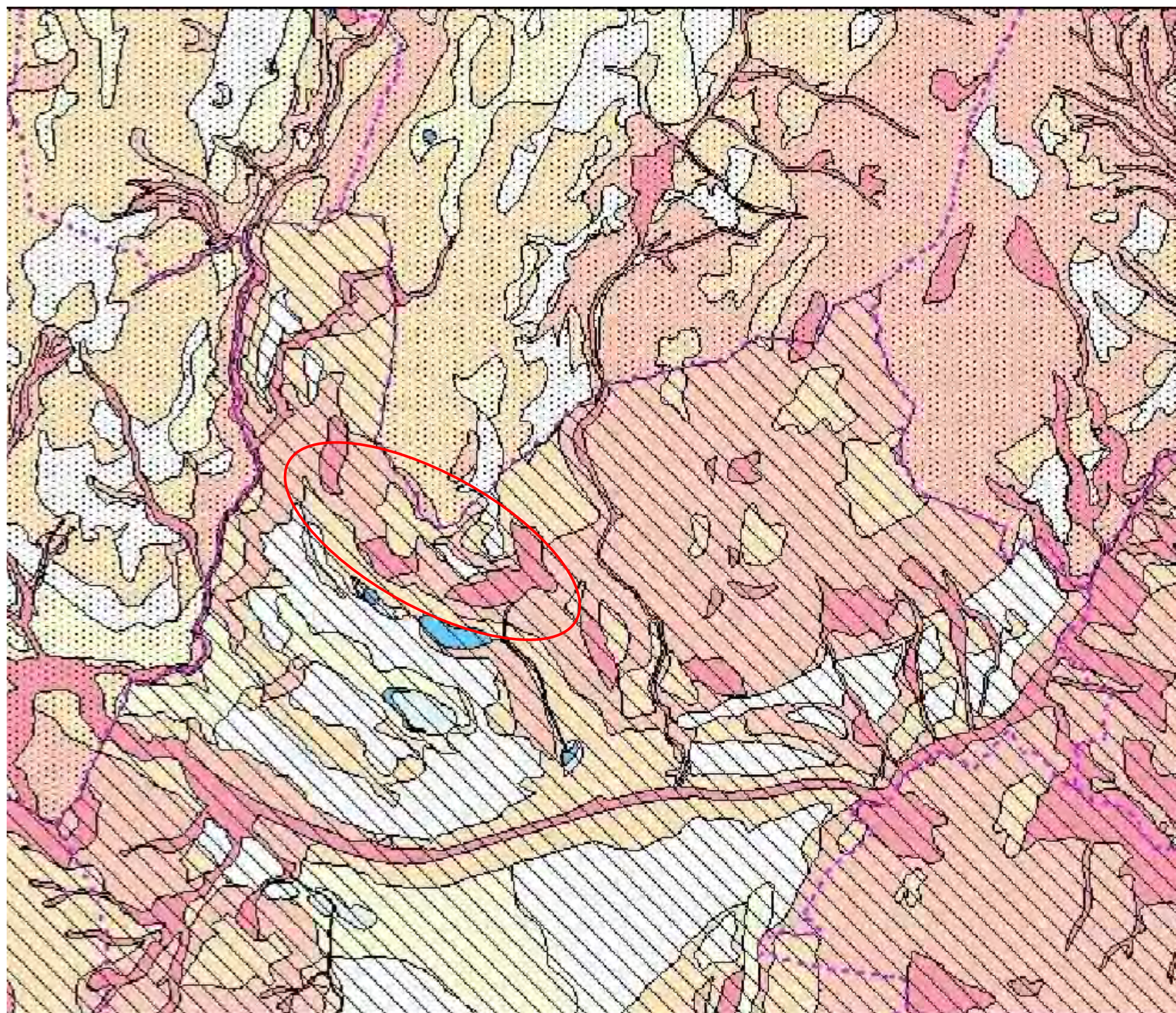
Zonizzazione	
Ambito geologico	
	Aree ad elevata pericolosità geologica ed idrologica
	Aree critiche recuperabili
	Aree con penalità gravi o medie
	Aree con penalità leggere
	Aree senza penalità
	Fiumi e Laghi
	Ghiacciai
Temi a corredo	
	Comuni amministrativi









AREE DI MASSIMA OVE PORRE LA MAGGIOR ATTENZIONE PER FRANOSITA' IN CASO DI PRECIPITAZIONI METEORICHE INTENSE E PERSISTENTI



Movimenti franosi pregressi di vasta estensione a monte della Frazione S. Caterina

TAVOLA – Ambito geologico - CSG - 07 – Versione 09/2014
Evidenziata la Zona a monte dei laghi di Canzolino e Madrano



Zonizzazione	
Ambito geologico	
	Aree ad elevata pericolosità geologica ed idrologica
	Aree critiche recuperabili
	Aree con penalità gravi o medie
	Aree con penalità leggere
	Aree senza penalità
	Fiumi e Laghi
	Ghiacciai
Temi a corredo	
	Comuni amministrativi



7.3 RISCHIO SISMICO

Referente in Provincia autonoma di Trento: Servizio Geologico

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire la perdita di vite umane, un danno economico, un danno ai beni culturali, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

In generale, l'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

Dalla **zonazione sismica del territorio provinciale**, rappresentata nella figura seguente, approvata con la deliberazione della G.P. n. 2919 del 27 dicembre 2012, tutto il territorio provinciale è comunque da considerarsi a sismicità trascurabile (zona sismica 4) o bassa (zona sismica 3).

<http://www.protezionecivile.tn.it/territorio/Sismologia/-Classificazioni/pagina8.html>

Il territorio comunale di Pergine Valsugana, a seguito degli adeguamenti normativi, **è da considerarsi a sismicità bassa (zona sismica 3 --- $0.05 < a_g \leq 0.15$)**; il Comune non è inoltre ricompreso nell'*Allegato 7: elenco dei comuni con $a_g > 0.125$ g e periodi di classificazione* di cui all'OPCM 4007 del 29 febbraio 2012 (a_g =accelerazione di picco al suolo su terreno rigido).

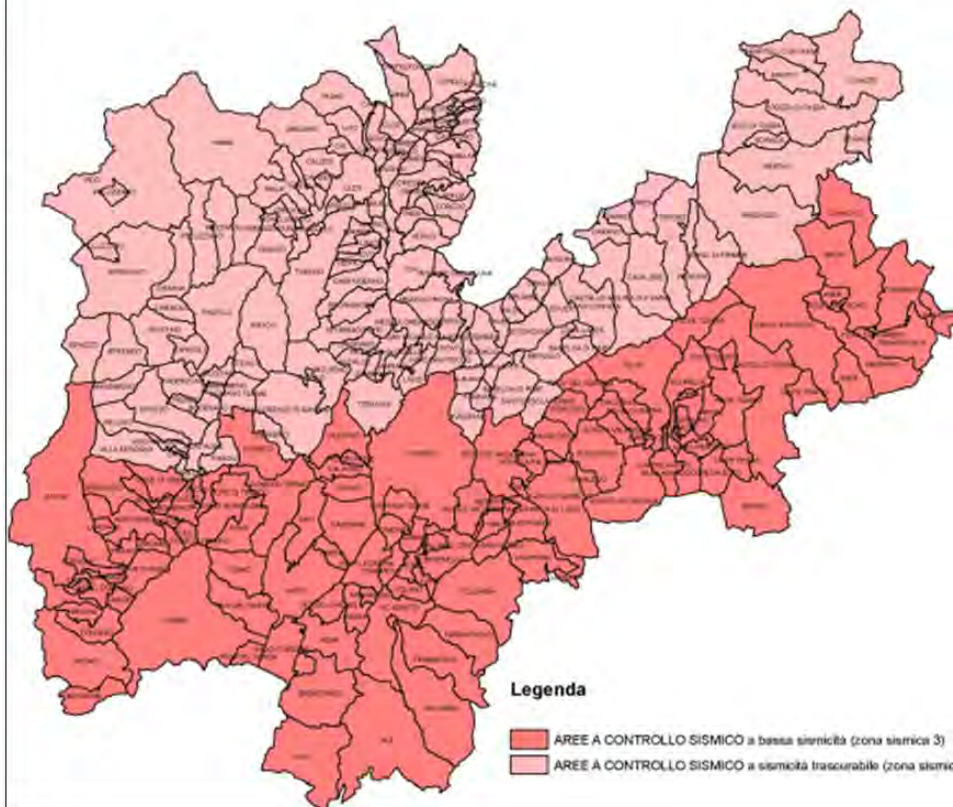
Per l'intero territorio provinciale è anche disponibile la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, che definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico e definendo una pericolosità sismica locale, determinata anche dal diverso modo in cui si propaga il terremoto o dall'instabilità del suolo.

L'elaborato della Provincia è consultabile nel sito:

http://www.protezionecivile.tn.it/binary/pat_protezione_civile/primop_territorio/mzs_A4.1330431791.jpg

ZONA 4

Albano, Ambler, Andalo, Basiglio di Pinè, Bedollo, Boscagno, Bresimo, Brez, Caderzone, Canò, Caldes, Campitello di Fassa, Campodenno, Canazei, Capriana, Carano, Carisolo, Castelbondo, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Cavatone, Cavosaga, Cavizzana, Cambra, Cis, Clvezzano, Cles, Cloz, Comezzadura, Coredo, Groviana, Cunevo, Dalano, Dambel, Darè, Dorno, Dimaro, Don, Dossino, Faedo, Fai della Pagandella, Faver, Flavon, Fondo, Fomace, Giovo, Giustino, Grano, Grumes, Lavis, Ligonago, Livo, Lona-Lases, Malè, Malosco, Massimeno, Mazzin, Mezzana, Mezzocorona, Mezzolombardo, Moena, Molveno, Mondassico, Montagne, Nanno, Nave San Rocco, Osana, Pagnola, Peio, Bellinzano, Pelygo, Pinzolo, Pozza di Fassa, Predazzo, Preore, Rabbi, Ragoli, Revò, Romallo, Romano, Ronzone, Roverè della Luna, Ruffré, Rumo, San Lorenzo in, Barale, San Michele all'Adige, Sant'Orsola Terme, Sanzeno, Sarnonico, Segonzano, Sfruz, Smarano, Soraga, Sovar, Spiazzo, Spormaggiore, Sporminore, Stenico2, Strembo, Talo, Tassullo, Terlago, Terres, Terzolas, Tesero, Ton, Tres, Tuenno, Valda, Valfiorana, Varena, Vermiglio, Verco, Vico di Fassa, Vigo, Rendena, Villa Rendena, Zambana, Ziano di Fiemme.



ZONA 3

Ala, Aldeno, Arco, Avio, Borsone, Besenello, Borno, Bleggio Superiore, Bolbeno, Bordo, Bordonaro, Borgo Valsugana, Bressano, Breguzzo, Brennero, Brione, Calavino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Calliano, Canal San Bovo, Carzano, Castel Condino, Castello Tesino, Castelfrango, Cavendine, Cerna San Nicolò, Cimago, Cimone, Cinte Tesino, Comano Terme, Bleggio Inferiore, Condino, Dorno, Drena, Dronzo, Fiera di Primiero, Fierozzo, Folgaria, Frassonzo, Gargola, Grigno, Imet, Isere, Ivano-Fracena, Lardaro, Lesino, Lavarone, Ledro, Lendinara, Luserne, Mezzana, Mori, Nago-Torbole, Nogaredo, Nomi, Novaledo, Ospedaletto, Padergnone, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Pieve di Bono, Pieve Tesino, Pomarolo, Praso, Prezzo, Riva del Garda, Roncone, Ronzo, Chienis, Roncegno, Ronchi Valsugana, Rovereto, Sagron Mis, Samone, Saurale, Sior, Spera, Stenico1, Storo, Strigno, Telve, Telve di Sopra, Tenno, Terragnolo, Tione di Trento, Tonadico, Tressano, Trambello, Transacqua, Trento, Vallarsa, Vattaro, Vezzano, Vignola-Falesina, Vigolo, Vattaro, Villa Agneda, Villa Lagarina, Volano, Zoldo.

Legenda

- AREE A CONTROLLO SISMICO a bassa sismicità (zona sismica 3)
- AREE A CONTROLLO SISMICO a sismicità trascurabile (zona sismica 4)

Sono definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio-fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Nell'individuazione di massima possibile con l'attuale cartografia, il territorio del Comune di Pergine Valsugana è soggetto ad amplificazioni, di tipo stratigrafico nella piana centrale alluvionale e di entrambi i tipi per i nuclei abitati delle frazioni più elevate.

Tutto ciò premesso, si evidenzia come la zona del Perginese non sia compresa tra quelle sismicamente più pericolose del Trentino, che sono invece quelle meridionali ed orientali, poste rispettivamente in prossimità dell'area Gardesana-Lessinea e Feltrino-Bellunese.

E' quindi ragionevole ritenere che difficilmente potranno verificarsi sismi con forza tale da comportare danni ingenti a cose e persone, ovvero sismi che necessitano di un intervento da parte della Protezione Civile.



In ogni caso è da tenere anche conto che il verificarsi di un sisma, anche di limitata intensità, può destare apprensione e preoccupazione nella popolazione che può decidere di non ritornare momentaneamente nelle proprie abitazioni, dando luogo alla necessità di predisporre luoghi di accoglienza sicuri.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il piano detta procedure ed azioni da seguire per le fattispecie in argomento, anche in relazione alla presenza di elementi sensibili nel territorio, quali ospedali, case di riposo, scuole, alberghi, luoghi di culto, locali di pubblico spettacolo, insediamenti produttivi.

Il terremoto, rientrando tra gli eventi imprevedibili, esalta soprattutto l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Si ravvisa quindi l'opportunità di educare la cittadinanza alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

In dettaglio, le azioni previste in termini di interventi ed utilizzo di risorse, prevedono anche la mobilitazione e l'impiego di uomini e mezzi per:

- attività prioritaria di ricerca e soccorso nei riguardi della popolazione;
- verifica della viabilità ancora idonea all'utilizzo in base all'evento (magnitudo ed effetti);
- verifica dell'agibilità statica degli edifici atti all'accoglienza ed al soccorso delle persone (edifici strategici) ancora idonei all'utilizzo in base all'evento (magnitudo ed effetti);
- verifica dell'accessibilità delle aree tattiche e di accoglienza volte prioritariamente al soccorso delle persone ovvero ancora idonee all'utilizzo in base all'evento (magnitudo ed effetti);
- provvedimenti per assicurare la transitabilità sulla viabilità prioritaria;
- la mobilitazione dei gestori delle reti di servizi (STET, Dolomiti Energia, Telecom, RFI, etc.);
- provvedimenti per l'eventuale chiusura di scuole e uffici pubblici;
- la mobilitazione e l'impiego di uomini e mezzi per trasporto e messa in esercizio di eventuali torri faro in caso di black out elettrico conseguente il sisma;
- supporto psicologico ed eventuale soccorso alle persone non autosufficienti con assistenza domiciliare prestata dalla APSS;
- interventi di delimitazione con transenne di luoghi diventati pericolosi;
- intervento di messa in sicurezza di elementi che a seguito dell'evento sismico sono pericolanti o instabili;
- ricognizioni sul territorio per constatare eventuali danni ad edifici o opere infrastrutturali;
- la mobilitazione di iscritti ad ordini professionali da impiegare per la valutazione della staticità di edifici o elementi infrastrutturali che possono essere stati danneggiati dall'evento.

NORME GENERALI DI AUTOPROTEZIONE

Un terremoto è un evento di cui è impossibile stabilire quando e dove potrà verificarsi e soprattutto con quale intensità. Per le scosse più forti è di fondamentale importanza che la popolazione sia a conoscenza di alcune semplici norme comportamentali di autoprotezione, al fine di ridurre il più possibile i danni provocati dal sisma.



Durante la scossa

- non farsi prendere dal panico (la calma ed il comportamento disciplinato aumentano le possibilità di salvarsi);
- non precipitarsi per le scale verso le uscite;
- non usare l'ascensore;
- ripararsi sotto architravi, in mancanza addossarsi ai muri maestri o a strutture in cemento armato;
- evitare la vicinanza di mobili alti (armadi, librerie), di specchi, di vetri, quadri, lampadari, suppellettili, televisori, finestre;
- evitare di mettersi sul balcone.

Dopo la scossa

- radunare i familiari;
- non usare fiammiferi (candele) durante o subito dopo la scossa: esiste il pericolo di fughe di gas e di conseguenza di deflagrazione e di incendio;
- se vi sono perdite di gas: aprire porte e finestre, uscire e chiamare il 115 (Vigili del Fuoco);
- chiudere il rubinetto del gas e dell'acqua, staccare la corrente, spegnere fornelli;
- raccogliere l'essenziale in borse capaci, ma senza eccedere nel peso e nel numero;
- sistemare a terra ciò che è in bilico se ostativo all'esodo;
- non usare il telefono se non per segnalare la necessità di soccorsi urgenti;
- abbandonare l'abitazione con calma, avendo cura di chiudere la porta di ingresso e raggiungere il più velocemente possibile l'area di attesa per la popolazione prevista dal piano;
- non usare l'ascensore;
- nell'uscire dai portoni dare uno sguardo in alto per verificare cadute di cornicioni, tegole, comignoli, ecc.
- evitare di passare da strade strette;
- non circolare in automobile se non per trasportare eventuali feriti;
- tenersi aggiornati sulla situazione per potersi regolare per il rientro di familiari (bambini a scuola), in particolare tenere accesa la radio locale per ascoltare il succedersi degli avvenimenti ed eventuali comunicati e tenere i contatti con l'area di attesa dove saranno diramate le informazioni specifiche;
- aspettarsi scosse secondarie;
- rinchiudere gli animali impauriti.



7.4 RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI

neviccate eccezionali; vento e trombe d'aria o d'acqua; carenza idrica; gelo e caldo estremi e prolungati.

neviccate eccezionali

Il Comune di Pergine Valsugana è dotato di un proprio Piano Neve, predisposto, aggiornato e gestito dal Cantiere comunale, anche con l'ausilio di appaltatori; nell'ambito di detto piano, sono state individuate le aree di primario intervento da parte dei mezzi preposti allo sgombero della neve e/o allo spargimento di sostanze fondenti (cloruro di sodio) e regolamentate le azioni da mettere in atto in caso di precipitazione nevosa o formazione di ghiaccio che interessa la viabilità.

In alcune circostanze gli eventi potrebbero però assumere un carattere di eccezionalità tale da richiedere una ulteriore azione, in termini di sgombero neve, derivante, ad esempio da:

- insufficienza di mezzi o personale previsto dal Piano Neve;
- previsione di eccezionali precipitazioni nevose o di gelate particolari per cui il Piano neve sia reputato non adeguato a fronte della situazione attesa;
- necessità di sgombero neve per consentire il transito di mezzi di emergenza e trasporto generi di prima necessità in aree divenute sensibili in seguito al concretizzarsi di severe precipitazioni nevose non coperte dal Piano Neve (Strutture Ospedaliere, Case di Riposo, etc.);
- rimozione di cumuli di neve o ghiaccio su coperture, cornicioni, piante lungo la pubblica via o altro che possono costituire un pericolo per la pubblica incolumità in caso di caduta.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Il piano detta procedure ed azioni da seguire per le fattispecie in argomento, anche in relazione alla presenza di elementi sensibili nel territorio, quali ospedali, case di riposo, scuole, alberghi, luoghi di culto, locali di pubblico spettacolo, insediamenti produttivi.

In dettaglio, le azioni previste in termini di interventi ed utilizzo di risorse, prevedono anche, a seconda delle circostanze:

- la consultazione della documentazione disponibile circa i possibili rischi per la popolazione, i soccorritori e l'ambiente;
- l'eventuale mobilitazione dei gestori delle reti di servizi (STET, Dolomiti Energia, Telecom, RFI, etc.) per l'invio di personale qualificato sul posto;
- provvedimenti per assicurare la transitabilità dei mezzi sgombra neve (ordinanze – avvisi alla popolazione, ecc.);
- provvedimenti per assicurare la transitabilità sulla viabilità prioritaria;
- provvedimenti per limitare il traffico;
- provvedimenti per l'eventuale chiusura di scuole e uffici pubblici;
- sgombero neve con pale o mezzi meccanici;
- distribuzione, trasporto e stesura di materiali fondenti e/o atti a prevenire scivolamenti da parte di pedoni ed utenti della strada;
- interventi di delimitazione con transenne di luoghi diventati pericolosi a seguito degli eventi meteorici;
- interventi di taglio o messa in sicurezza di piante, tettoie o coperture di edifici che possono, a seguito dell'evento, costituire un pericolo per la pubblica incolumità;
- soccorso con generi di conforto a persone bloccate in edifici o mezzi.



vento temporali e trombe d'aria

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, accompagnati anche da trombe d'aria, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone.

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dalle strutture provinciali, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

Possibili conseguenze per livelli di pericolo elevati riguardano la circolazione stradale, alberature presenti lungo i viali, inondazioni di cantine e di punti bassi, improvvise piene torrenziali ai bordi di ruscelli e di piccoli fiumi, grandine, pali e reti elettriche e telefoniche, abitazioni, ecc.

Per loro natura, si tratta però di fenomeni localizzati, come anche testimoniato dalle esperienze passate, che hanno visto l'interessamento solo di porzioni limitate del territorio comunale e coinvolto la popolazione in modo marginale.

Non si è quindi ritenuto di analizzare in dettaglio questo aspetto, fermo restando che, una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo, possono comunque essere allertate squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento.

carenza idrica

La trattazione inerente la carenza idrica può essere assimilata a quella inerente il "rischio idropotabile" connesso alla gestione dell'acquedotto.

Per tale rischio si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali, quali sismi, inondazioni, dissesti idrogeologici, periodi siccitosi, e/o incidentali, quali lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento.

Il rischio idropotabile si può manifestare sotto tre forme distinte:

- 1) Riduzione della quantità d'acqua erogata
- 2) Peggioramento della qualità dell'acqua erogata
- 3) Diminuzione sia della quantità sia della qualità dell'acqua erogata

In caso di totale sospensione del servizio acquedottistico, per supplire alla mancata erogazione di acqua potabile, occorre provvedere alla distribuzione di acqua alla popolazione mediante autobotti o serbatoi mobili posizionati in punti strategici del territorio.

Il fabbisogno idrico medio giornaliero pro capite in caso di emergenza, viene stimato basandosi sulla seguente tabella:

FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)

Litri	Uso
2	Potabile
5	Preparazione cibi
10	Lavaggio Stoviglie
20	Igiene personale
10	Lavaggio biancheria
30	Scarichi WC
77	TOTALE

A ciascun abitante presente sul territorio comunale deve essere quindi garantita una quantità d'acqua pari circa 80 l/gg, in accordo con quanto stabilito dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) che fissa come valore di riferimento del fabbisogno idrico pro capite la



quantità di circa 100 l/gg e come soglia minima, al disotto della quale si parla di sofferenza idrica, il valore di 50 l/gg.

Individuati i punti strategici di distribuzione del territorio, si può risalire al numero di abitanti serviti per ciascuna zona e quindi al volume d'acqua necessario da fornire giornalmente.

In caso di riduzione della quantità d'acqua erogata a causa di una condizione di siccità, la quantità d'acqua da distribuire alla popolazione deve essere stimata caso per caso, determinandone i volumi nel modo sopra descritto.

Gli acquedotti e i relativi punti di approvvigionamento sono gestiti nel territorio comunale da STET S.p.A..

La stessa Società gestisce anche la rete del gas metano, le fognature ed i depuratori locali, e la rete per l'energia elettrica.

La società dispone di propri piani aziendali per fare fronte alle emergenze.

Questi, in estrema sintesi, ruotano attorno alla definizione e conseguente organizzazione di procedure, personale e mezzi per far fronte agli stati di:

- **ALLERTA** (Previsione di situazioni critiche di esercizio per avvisi da Protezione Civile, SET, bollettini meteo)
- **ALLARME** (Avvisaglie di esercizio che confermano l'approssimarsi delle situazioni critiche di allerta);
- **EMERGENZA** (Entità dei disservizi sulla rete non gestibile secondo normale attività che richiedono rinforzi operativi)
- **CRISI** (Contemporanea situazione di emergenza e fuori servizio dei sistemi tecnologici per il funzionamento del Centro Operativo)

caldo estremo e prolungato

Negli ultimi anni si è assistito anche ad un incremento di fenomeni quali le ondate di calore, ovvero prolungate ed eccezionali condizioni di tempo caldo-umido, e le ondate di freddo, ovvero prolungate ed eccezionali condizioni di tempo freddo e ventoso, con conseguenti disagi fisiologici per la popolazione.

Per questa tipologia di fenomeni esistono delle procedure di previsione e di gestione dell'emergenza a livello nazionale definite dal DPC e dal Ministero della Salute.

Il freddo, se non combinato ad assenza prolungata di energia, comporta generalmente problemi di natura assistenziale per persone emarginate.

Per le ondate di calore i dati scientifici risultanti dagli studi epidemiologici identificano come più vulnerabili agli effetti del caldo estremo le persone con età compresa tra 0 e 4 anni e quelle oltre i 65 anni di età, le persone affette da patologie cardiovascolari e respiratorie, quelle con disagi mentali, dipendenze da alcol e droghe, gli individui non autosufficienti che dipendono da altri per azioni di vita quotidiana.

Nell'ambito delle conseguenze sulla salute umana delle ondate di calore l'elemento centrale è comunque l'effetto "isola di calore urbana". In condizioni di elevata temperatura e umidità, le persone che vivono nelle grandi città (n° abitanti > di 200.000) hanno un rischio maggiore di mortalità rispetto a coloro che vivono in ambiente suburbano o rurale.

Nel territorio del Comune di Pergine si ritiene quindi che le usuali forme di autoprotezione che la popolazione adotta in tali circostanze e le campagne informative, a livello nazionale o provinciale, sui rischi per la salute e sui comportamenti precauzionali da adottare, siano sufficienti ad evitare la possibilità che il problema assuma rilevanza tale da richiedere il coinvolgimento della Protezione Civile.



7.5 RISCHIO VIABILITÀ E TRASPORTI

- trasporto sostanze pericolose;
- gallerie stradali;
- incidenti rilevanti ambito autostradale e ferroviario;
- cedimenti strutturali.

Il territorio del Comune di Pergine Valsugana è attraversato lungo l'asse nord-sud da primarie vie di comunicazione: la Strada statale e la Ferrovia della Valsugana; queste hanno un numero apprezzabile di viadotti, cavalcaferrovia, ponti sui corsi d'acqua e qualche sottopasso.

La rete stradale e ferroviaria presente nel territorio comunale è descritta nella TAVOLA – SCHEDA IG 6.

Gli incidenti che possono avvenire lungo tali vie possono comportare pericoli per le persone e per l'ambiente, specie nel caso di trasporto di materiali pericolosi; particolare attenzione in tal senso va anche dedicata alla salvaguardia del lago di Caldonazzo.

Altro aspetto riguarda incidenti che interessano i tratti viari di difficile intervento da parte dei mezzi di soccorso, perché racchiusi da barriere naturali o posti su ponti o viadotti, che possono non consentire l'accesso ai mezzi preposti a prestare il pubblico soccorso.

Sono rilevanti anche quegli incidenti stradali che, per il numero e la tipologia di veicoli coinvolti, per le condizioni climatiche in essere (nebbia, ghiaccio, neve, grande freddo o grande caldo), richiedono un soccorso agli occupanti dei mezzi di trasporto indirettamente interessati.

In alcune circostanze gli eventi possono quindi assumere un carattere di eccezionalità tale da richiedere il coinvolgimento della Protezione Civile comunale; ciò può avvenire, ad esempio, nei casi dovuti a:

- incidente nel quale siano coinvolti uno o più mezzi che trasportano gruppi di persone (autobus, autocorriere, altro mezzo di trasporto anche non su gomma);
- incidente nel quale siano coinvolti molti mezzi, per il quale sussistano delle caratteristiche di straordinarietà in relazione al numero di veicoli e persone coinvolte e/o alla difficoltà di accesso dei mezzi di soccorso;
- incidente accaduto all'interno o all'esterno del confine comunale, che però comporta situazioni di congestione e blocco del traffico in tratti viari comunali, in condizioni climatiche sfavorevoli;
- incidente nel quale siano coinvolti uno o più veicoli di trasporto animali vivi, qualora vi sia la necessità di un intervento straordinario in considerazione del numero di animali coinvolti o delle situazioni dagli stessi create, in relazione al sinistro occorso.
- incidente nel quale siano coinvolti uno o più mezzi che trasportano sostanze pericolose;
- transito di uno o più mezzi che trasportano sostanze pericolose, preventivamente segnalato dalle competenti autorità, in ragione della pericolosità delle sostanze trasportate;
- rinvenimento o sosta sul territorio comunale di sostanze o merci particolarmente pericolose su mezzi di trasporto o container o in altre situazioni;
- interventi di contenimento del danno o di prima bonifica a seguito di eventi riconducibili ai punti di cui sopra;



- evacuazione di parte degli abitanti delle aree a rischio a seguito degli eventi sopra riportati.

CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

La viabilità che presenta criticità, in relazione a possibili incidenti stradali, è indicata nelle tavole della Sezione 1, ove sono pure illustrati gli elementi sensibili presenti nel territorio (quali ospedali, case di riposo, scuole, alberghi, luoghi di culto, locali di pubblico spettacolo, insediamenti produttivi, stabilimenti industriali) che, in caso di congestione o blocco del traffico dovuto ad incidente stradale, possono avere criticità qualora si manifestino situazioni per le quali debbano essere interessate da un'azione di soccorso da parte degli Enti territorialmente preposti.

Pur se le probabilità di interessamento della protezione civile sono limitate, il piano indica procedure ed azioni da seguire per le fattispecie in argomento.

In particolare, al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto di sostanze tossico-nocive, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al Comando Provinciale **dei Vigili del Fuoco e all'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (A.P.P.A.)**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e pertanto:

- l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;
- la localizzazione dell'area a rischio;
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle forze in concorso.

La Polizia Municipale, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- circoscrivere la zona;
- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico con percorsi alternativi;
- diramare l'allarme e le informazioni alla popolazione;
- concorrere all'eventuale evacuazione dell'area.

In caso di sospetto di presenza di sostanze tossiche o nocive, è d'obbligo anche mantenere la necessaria distanza di sicurezza, in base alle informazioni ricevute in loco dal personale con specifiche competenze intervenuto (APPA, VVF, ecc.); inoltre, il personale comunale e gli eventuali volontari dovranno essere dotati dei dispositivi di protezione individuali prescritti per la specifica tipologia di incidente.

SCHEDA Rischio Industriale

L'esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera è trattata anche nella specifica scheda del Piano dedicata al Rischio industriale, che non evidenzia comunque particolari aspetti di criticità nel territorio comunale.

In particolare non sono presenti stabilimenti soggetti al D.lgs 334/99 (Seveso II) e al D.lgs 238/05 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti. Viene comunque evidenziata la presenza di alcuni stabilimenti produttivi che potrebbero provocare problemi in caso di incidente (ad esempio impianti di refrigerazione e cassoni per i magazzini della frutta), che, peraltro, sono già nelle evidenze dei locali Vigili del Fuoco Volontari.

8. INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE E AUTOPROTEZIONE

La sezione 5 del Piano, organizzata anch'essa in Schede, è dedicata all'informazione della popolazione e all'autoprotezione.

SCHEDA INFO 1 – Premessa e finalità

SCHEDA INFO 2 – Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme

SCHEDA INFO 3 – La comunicazione nell'emergenza

Il presente documento si inserisce in tale ambito, al fine di illustrare lo stesso Piano, per informare su:

- cos'è e a che cosa serve;
- come è strutturato;
- modalità di allarme e di allertamento;
- come si stabilisce il livello di allerta;
- i principali rischi del nostro Comune;
- i punti di raccolta e ricovero, le vie di fuga principali;

Nel sito della Protezione Civile Nazionale si trova inoltre specifico materiale informativo.

- http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/vademecum_pc_ita.pdf

Protezione Civile in famiglia



Autore: Dipartimento della Protezione Civile

Editore: Dipartimento della Protezione Civile

Lingua: italiana

Pagine: 64

Anno di pubblicazione: 2005

Disponibile

La Protezione Civile si sta trasformando da "macchina per il soccorso", che interviene solo dopo un evento calamitoso, a sistema di previsione, prevenzione e monitoraggio del territorio rispetto ai rischi che si possono verificare.

Fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile e tutti i corpi organizzati dello Stato: dai Vigili del Fuoco alle Forze dell'Ordine, dalle Forze Armate al Corpo Forestale, dai Vigili Urbani alla Croce Rossa, da tutta la comunità scientifica al Soccorso Alpino, dalle strutture del Servizio sanitario al personale e ai mezzi del 118. Perché risulti efficiente, questo sistema deve godere prima di tutto della fiducia dei cittadini, che devono sentirsi soggetti attivi della Protezione Civile.

Il vademecum "Protezione Civile in Famiglia" descrive con semplici concetti e numerose illustrazioni i rischi presenti sul territorio italiano, suggerendo al lettore i comportamenti da adottare di fronte alle piccole o grandi emergenze.

Conoscere i rischi, sapersi informare, organizzarsi in famiglia, saper chiedere aiuto, emergenza e disabilità sono i cinque temi fondamentali in cui è suddivisa la guida. Un modo pratico ed efficace per costruire il proprio "Piano familiare di Protezione Civile".

L'opuscolo, in distribuzione gratuita, può essere richiesto nelle quantità necessarie (il ritiro è sempre a carico del richiedente) all'indirizzo: comunicazione@protezionecivile.it.



8.1 MODALITÀ DI DIRAMAZIONE DEL PREALLARME E/O DELL'ALLARME

Per la diramazione del preallarme e/o dell'allarme verranno seguite in particolare le procedure di seguito descritte;

- la notifica del **preallarme** verrà effettuata mediante:
 - invio di mezzi della polizia locale/vvf appositamente attrezzate mediante impianto di amplificazione, che dirameranno un comunicato sintetico della situazione incombente e dei punti ove ottenere maggiori informazioni;
 - la diramazione del **preallarme** sarà decisa direttamente dal sindaco ovvero dallo stesso sentito il gruppo di valutazione e la sala operativa provinciale;
- la notifica dell'**allarme** seguirà la procedura predetta ma verranno utilizzati anche la sirena comunale e, se del caso, le campane della chiesa;
- massima cura dovrà essere posta al fatto di rendere il messaggio di allarme/preallarme comprensibile:
 - ai residenti/ospiti stranieri (messaggio verbale e scritto su manifesti in più lingue);
 - alle persone ipoudenti.
- saranno comunque attivati tutti i canali informatici esistenti (sito internet del comune), anche tramite l'utilizzo dei social network;
- dovranno essere avvisate sistematicamente e direttamente le istituzioni ospedaliere, scolastiche, associative, ricreative, case di riposo e protette (se potenzialmente coinvolte);
- le forze dell'ordine disponibili, assistite dalle forze di volontariato preposte, devono essere inviate a presidiare/segnalare/controllare i punti nevralgici del territorio specie in riguardo alla salvaguardia della vita umana;
- le forze dell'ordine di cui al punto precedente su indicazione del sindaco possono procedere all'inizio delle evacuazioni;
- devono essere affissi manifesti di informazione in tutti i punti nevralgici del territorio;
- le attività produttive/turistiche (etc.) devono essere tempestivamente informate della situazione utilizzando ogni canale comunicativo disponibile;
- devono/possono essere diramati comunicati stampa a tutte le radio, le testate e le televisioni locali.



8.2 LA COMUNICAZIONE NELL'EMERGENZA

Se la risposta alla domanda “perché comunicare?” è “per ottenere risultati”, allora l'obiettivo primario della comunicazione in emergenza è l'efficacia. E l'efficacia è la risultante di due fattori base molto importanti:

- venire capiti;
- venire ricordati.

La comunicazione specifica in caso di emergenza deve essere poi sviluppata in due tipologie di intervento:

- la comunicazione interna, che prevede tutti i tipi di comunicazione operativa da attuare all'interno del sistema di soccorso (strutture operative e componenti del servizio);
- la comunicazione esterna, che prevede tutti i tipi di comunicazione da trasferire alla popolazione in stato di emergenza.

Il Piano fornisce indicazioni su come comunicare ed in tal senso appare utile riportare alcuni estratti dalle linee guida del Metodo Augustus²

È noto che un'efficace organizzazione della comunicazione in stato di crisi, capace cioè di rispondere in tempo reale alle domande “perché - cosa - come - quando”, contribuisce in maniera rilevante a mantenere alta la qualità della comunicazione alla popolazione circa il fenomeno atteso o in atto e circa le modalità con le quali affrontare o prevenire le situazioni di rischio.

La corretta attività di comunicazione, sia verso la popolazione, sia all'interno del sistema di Protezione Civile, contribuirà a ridurre una delle 3 vulnerabilità che condizionano sempre e fortemente la pianificazione e la gestione dell'emergenza di un sistema di Protezione Civile complesso e che sono così individuate:

- *vulnerabilità del valore esposto, inteso come inadeguata resistenza strutturale delle abitazioni o infrastrutture;*
- *vulnerabilità della risposta della Protezione Civile (Comune, Dipartimento), intesa come mancata o ritardata dislocazione coordinata dei soccorsi nei luoghi colpiti dall'evento; spesso le richieste di intervento sono superiori alla disponibilità in loco dei soccorsi;*
- *vulnerabilità dovuta al comportamento errato della popolazione prima, durante e dopo un evento.*

Il numero di vittime è di gran lunga superiore nelle popolazioni non informate e non addestrate a fronteggiare l'evento atteso, per cui si dovrà procedere:

- *prima dell'evento - con attività di prevenzione attraverso la conoscenza del territorio;*
- *durante l'evento e dopo - con autodifesa in situazioni estreme.*

Il ruolo della comunicazione nelle situazioni di emergenza risulta alquanto articolato e diversificato, sia come finalità perseguite, sia in relazione alle caratteristiche della situazione che ci si trova ad affrontare.

Peraltro la comunicazione può svolgere una funzione rilevante non solo nelle situazioni di emergenza, ma anche per le situazioni di emergenza; con ciò si intende sottolineare la funzione di informazione anticipatrice e, in un certo senso l'“educazione” dei cittadini, relativamente alle problematiche delle possibili emergenze, ai rischi possibili, alle modalità con cui affrontare tali situazioni, ai ruoli e ai compiti delle diverse strutture della Protezione Civile.

² Metodo Augustus (pubblicato su «DPC Informa» n. 4 di maggio-giugno 1997)



In definitiva è possibile identificare alcune tipologie di comunicazione legate alle situazioni di emergenza:

- *comunicazione propedeutica, finalizzata a informare i cittadini sul sistema di Protezione Civile;*
- *comunicazione preventiva, finalizzata a informare i cittadini riguardo gli eventi e le situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;*
- *comunicazione in stato di crisi, che si differenzia ulteriormente a seconda che ci si trovi in presenza di eventi imprevedibili o eventi prevedibili.*

Comunicazione in stato di crisi

La comunicazione in una situazione di crisi richiede una serie di accorgimenti e di attenzioni particolari, proprio perché la crisi è una realtà che non permette di operare con i mezzi e con le persone in maniera programmata, pianificata e “ragionata”.

Possiamo affermare che, in stato di crisi, saltando gran parte dei meccanismi di programmazione, il responsabile della comunicazione deve fare appello alla propria rapidità e capacità di sintesi per comunicare quello che sta accadendo ai suoi superiori, ai mezzi di informazione, alla popolazione.

Comunque, anche se non si può parlare di vere e proprie regole, in caso di sciagura ambientale o contaminazione si rende indispensabile:

- *Comunicare quel che si sa, subito!*
- *Comunicare con un linguaggio chiaro e di facile comprensione*

In ogni modo è indispensabile comunicare i fatti, anche in maniera un po' maldestra. Non bisogna preoccuparsi troppo della forma, soprattutto se questa può essere a scapito della sostanza.

Così facendo si raggiungerà comunque lo scopo: far sapere agli altri cosa sta accadendo.

È importante ribadire che la crisi crea comunque e sempre un momento di caos: bisogna evitare che essa diffonda il panico proprio tra coloro che hanno l'incarico di gestirla, poiché questo ingenererebbe a catena anche il panico tra la popolazione.

Senza comunicazione si corre sempre il rischio dell'isolamento e della perdita di contatto con la realtà.

In tempi normali le comunicazioni possono anche diradarsi, affievolirsi, perfino cessare (ma non deve mai avvenire!) senza provocare danno, ma appena accade qualcosa di insolito, un pericolo si profila all'orizzonte o si materializza, il canale di comunicazione deve immediatamente ripristinarsi.

In mancanza di comunicazione la comunità soggetto di crisi tende istintivamente a farsi carico dei problemi che dovrebbero essere affrontati dall'organismo delegato e, non essendo organizzata per risolverli, precipita nel panico.

Quindi le Amministrazioni competenti devono:

- *comunicare per affermare che si esiste, che si è pronti ad operare, che il rapporto di fiducia e di delega deve continuare a sussistere.*
- *comunicare per stabilire la realtà dei fatti e stroncare il focolaio delle voci, dei si dice, delle notizie false ed allarmistiche.*
- *comunicare per dare direttive, per ottenere comportamenti coordinati della popolazione, per minimizzare gli effetti negativi di iniziative personali e spontanee.*
- *comunicare per stabilire un rapporto di interscambio con la popolazione e da questo ricavarne indicazioni, contributi, collaborazione.*



9. VERIFICHE PERIODICHE E ESERCITAZIONI

La sezione 6 del Piano è dedicata alle modalità per il suo aggiornamento e alle esercitazioni; contiene inoltre una serie di modelli da utilizzare in emergenza per Decreti sindacali, Ordinanze, richiesta di mezzi e materiali, ecc..

Il PPCC deve essere verificato con cadenza almeno annuale e, di norma ogni 10 anni dalla prima redazione, si dovrà procedere alla sua revisione completa, tramite la procedura originaria di approvazione.

Dovrà inoltre essere sempre verificata la corrispondenza delle risorse umane e materiali agli elenchi ed alle procedure approvate e la costante efficienza e disponibilità delle aree individuate come idonee ad esplicare servizi e/o ospitare persone e materiali.

Come detto, il *PPCC* prevede lo svolgimento di esercitazioni degli operatori di protezione civile, in cui può essere coinvolta anche la popolazione.

Le esercitazioni saranno svolte sui principali rischi individuati nel Piano, testando inoltre l'organizzazione dell'apparato di emergenza comunale anche mediante esercitazioni per "posti di comando".



10. PROCEDURE PER LA POPOLAZIONE.

Nel seguito si riporta un estratto riguardante procedure e comportamenti per la popolazione.

NOTIFICA DEL PREALLARME

- invio di mezzi della polizia locale/vvf appositamente attrezzate mediante impianto di amplificazione, che dirameranno un comunicato sintetico della situazione incombente e dei punti ove ottenere maggiori informazioni;

NOTIFICA DELL'ALLARME

- la notifica dell'allarme seguirà la procedura del preallarme ma verranno utilizzati anche la sirena comunale e, se del caso, le campane della chiesa;
- saranno comunque attivati tutti i canali informatici esistenti (sito internet del comune), anche tramite l'utilizzo dei social network;
- saranno avviate sistematicamente e direttamente le istituzioni ospedaliere, scolastiche, associative, ricreative, case di riposo e protette (se potenzialmente coinvolte);
- le forze dell'ordine disponibili, assistite dalle forze di volontariato preposte, saranno inviate a presidiare/segnalare/controllare i punti nevralgici del territorio specie in riguardo alla salvaguardia della vita umana;
- le forze dell'ordine di cui al punto precedente su indicazione del sindaco potranno procedere all'inizio delle evacuazioni;
- saranno affissi manifesti di informazione in tutti i punti nevralgici del territorio;
- le attività produttive/turistiche (etc.) saranno tempestivamente informate della situazione utilizzando ogni canale comunicativo disponibile;
- saranno diramati comunicati stampa a tutte le radio, le testate e le televisioni locali.

AVVIO POPOLAZIONE AI PUNTI DI RACCOLTA O RICOVERO

- evitare in ogni modo fenomeni di panico e tranquillizzare per quanto possibile le altre persone
- evitare discussioni, nel caso avvisare le forze dell'ordine a disposizione
- specie in ore notturne dotarsi di mezzi di illuminazione efficaci
- segnalare alle Forze dell'ordine disponibili in loco la presenza di persone restie all'evacuazione e/o di persone impossibilitate a spostarsi autonomamente
- ridurre al minimo la dotazione di borse/borsoni ingombranti che ostacolano il soccorso o il trasporto
- ricordarsi di chiudere casa ed i rubinetti di gas/acqua (se possibile)



PUNTI DI RACCOLTA

Macrozona	Località	Abitanti per punto	Punto di raccolta
1	FRAZ. NOGARE'	355	Parcheggi presso Cimitero
	FRAZ. MADRANO	656	Parcheggio in via D'Oltrefersina 34-36
	FRAZ. CANZOLINO	475	Parcheggio in via della Villa 52-54
	FRAZ. BRAZZANIGA	608	Centro sportivo Costa di Vigalzano
	FRAZ. CASALINO		
	LOC. COSTA		
	FRAZ. VIGALZANO		
	LOC. CIRE'	220	Parcheggio via al Dos de la Roda 1-19
	LOC. MASO GRILLO - FRATTE	217	Area presso ponte Regio
2	FRAZ. CANEZZA	584	Area festa campestre
	FRAZ. VIARAGO	433	Nuovi Parcheggi presso Cimitero
	FRAZ. SERSO	433	Parco – campo da gioco
3	FRAZ. COSTASAVINA	528	Campo sportivo
	FRAZ. RONCOGNO	326	Parcheggi area produttiva
	FRAZ. SUSA'	891	Parcheggi magazzino frutta
4	PERGINE CENTRO	1660	Scuole medie Andreatta
		1420	Scuole elementari Don Milani
		2002	Istituto Marie Curie
		1053	Campo da calcio Viale Dante
		1590	Deposito Trentino Trasporti in via Celva
		798	Parcheggi via Paludi
		922	Parco Giarete
		541	Parcheggio Dosseti
	FRAZ. ZIVIGNAGO	1415	Parcheggi scuola - via dei Moli
	LOC. ASSIZZI - VALAR	201	Parco – Campo sportivo
	FRAZ. MASETTI	206	Campo sportivo
	FRAZ. CANALE	782	Campo sportivo
	FRAZ. S. CRISTOFORO	190	Parcheggio viale Europa 13
	FRAZ. VALCANOVER	518	Parcheggio presso via di Mezzo Lago
	FRAZ. ISCHIA	507	Piazza delle Crosare
	FRAZ. S. VITO	154	Piazza della Chiesa
PUNTI DI RACCOLTA SECONDARI			
	FRAZ. BUSS	35	Slargo trivio per Nogarè-Buss-Guarda
	LOC. GUARDA	32	Bivio per Guarda-Montagnaga
	LOC. VISINTAINER	18	Incrocio strade verso lago e verso S.P.
	LOC. ZAVA	54	Parco - parcheggio
	FRAZ. S. CATERINA	84	Piazza - parco
	ALTRE	1274	Non individuati punti di raccolta specifici
	TOTALE	21182	

ALCUNE MISURE GENERALI DI AUTOPROTEZIONE

- A scuola o sul luogo di lavoro seguire le indicazioni del piano di emergenza (informarsi preventivamente)
- Evitare la confusione e mantenere la calma
- Radunare i familiari e assicurarsi anche dello stato di salute delle persone vicine (specie i disabili e gli anziani)
- Rinunciare a mettere in salvo qualunque bene o materiale e trasferirsi subito in luogo sicuro
- Non tentare di raggiungere la propria destinazione, ma cercare riparo al più presto presso il luogo sicuro più vicino
- Non circolare in automobile se non per assoluta necessità
- Porre la propria automobile in zona sicura e in modo da non creare intralcio ai mezzi di soccorso
- Non andare “a curiosare” nelle zone colpite, per non creare intralcio ai soccorritori
- Non cercare di muovere persone ferite gravemente
- Se si abbandona l’abitazione:
 - chiudere il rubinetto del gas e dell’acqua, staccare la corrente (informarsi preventivamente dove sono i contatori), spegnere i fornelli
 - raccogliere l’essenziale in borse capaci, ma senza eccedere nel peso e nel numero
 - indossare abiti e calzature adeguati
 - tenere con sé i documenti personali ed i medicinali abituali
 - non usare il telefono se non per segnalare la necessità di soccorsi urgenti
 - chiudere la porta di ingresso e raggiungere il più velocemente possibile l’area di attesa per la popolazione prevista dal piano
 - prendersi cura degli animali domestici
 - non utilizzare gli ascensori
- All’esterno, per quanto possibile, evitare di passare sotto muri, cornicioni, linee aeree pericolanti, mantenersi lontano da palazzi ed edifici e sostare solo in luoghi aperti
- Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità, e, con opportuna valutazione, dalla radio e dalla TV
- Consultare i siti istituzionali di Comune, Provincia, Protezione civile nazionale
- Prima di abbandonare la zona di sicurezza accertarsi che sia stato dichiarato ufficialmente cessato lo stato di pericolo

Oltre al citato fascicolo “Protezione civile in famiglia” nel sito P.C. civile nazionale, si segnala la campagna di comunicazione “*Io non rischio – buone pratiche di protezione civile*”, con documentazione nel sito: <http://www.iononrischio.it/>

